TORINO
Anno 71 Num. 308
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

LA STAMPA

MARTEDI'
28 Dicembre 1937
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

1

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-539): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio. Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-050 - 52-[illegible]. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI Italia, Impero, Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Impero, Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1560.

LA CRISI EGIZIANA

Il contrasto tra il Re e il governo di Nahas

Due diversi concetti dell'indipendenza del Paese e dell'«alleanza» con l'Inghilterra

CAIRO, dicembre.

Il malessere interno egiziano, che si protraeva da quest'estate con sintomi alquanto gravi nonostante gli sforzi del Governo per nasconderli, è entrato ora in una fase di piena aperta crisi. Va detto subito che non si tratta di semplice crisi di governo che colla modificazione d'una lista ministeriale possa dirsi stabilmente risolta, ma si tratta di crisi di regime avendo un fondo essenzialmente psicologico e morale che investe tutti gli aspetti dell'esistenza del giovane Stato egiziano liberatosi dalle Capitolazioni a Montreux e perciò resosi convinto della propria indipendenza sia pur all'ombra del protettore inglese trasformatosi per eufemismo in alleato.

La Monarchia e il popolo

Per comprendere la crisi, bisogna dare un rapido sguardo indietro. La Monarchia, che nei momenti di servitù e di semiservitù ha espresso e riassunto sempre la realtà della nazione egiziana di fronte ai dominatori prima di Costantinopoli e poi di Londra, risulta l'organo primo ed essenziale dell'indipendenza. L'attuale Casa regnante — che gode una tradizione di grande amicizia verso l'Italia dimostrata specialmente dal Kedivè Ismail e da Re Fuad, educato all'Accademia militare di Torino e che parlava il piemontese alla perfezione — ha saputo, dopo la grande guerra, giocare un ruolo decisivo nella lotta dell'Egitto per l'indipendenza, sfruttando, moderando e talvolta energicamente soffocando gli impulsi del popolo, e non esponendosi a posizioni di attrito con gli inglesi, ciò che avrebbe danneggiato anzichè avvantaggiato la causa dell'indipendenza. Bisognava superare le posizioni britanniche poggianti sui quattro punti riservati della Dichiarazione unilaterale del 28 febbraio 1922, e Re Fuad si metteva all'opera con intelligenza, energia e pazienza ammirevoli, aiutato da una valida classe dirigente discendente in gran parte dalla classe dirigente turca.

Nel frattempo il popolo veniva possentemente svegliato all'idea di patria da un uomo che esso adorava, autentico figlio di popolo, Saad Zagiul, che aveva formato il Wafd. Il popolo scattava in generosi impeti di piazza che provocavano dure reazioni degli inglesi i quali esiliavano i capi e ordinavano alle truppe di disperdere i dimostranti, esigendo dal Re la formazione di governi extraparlamentari dal pugno di ferro.

Si può dire che tutta la politica dell'Egitto dal 1922 in poi sia stata unicamente volta alla conclusione del trattato che doveva dare l'indipendenza. I vari gabinetti si succedevano al potere per riprendere le trattative che, condotte in atmosfera ottimistica, venivano quasi sempre rotte all'ultimo per improvvisa intransigenza di Londra. Ma quando si arrivò alla fase di tensione mediterranea e all'invio di truppe in Libia in conseguenza alla guerra d'Abissinia, ecco che allora l'Inghilterra precipitava la sino allora titubante volontà a concludere il trattato, e si faceva paladina di un accordo che doveva dare all'Egitto l'indipendenza garantita dall'alleanza. L'Inghilterra chiedeva di trattare con un governo wafdista, rappresentante cioè il popolo. Sorgeva così la stella di Nahas, costantemente consigliato dall'avveduto Makram Ebeid, segretario del Wafd. Nahas andava al potere con Makram, sostenuto dalla stragrande maggioranza di un parlamento allora eletto, mentre tutti i giornali egiziani scrivevano: «Grazie alla guerra abissina è giunto ora il momento nel quale noi dobbiamo sfruttare la nostra posizione per strappare l'indipendenza all'Inghilterra».

L'indipendenza e l'alleanza

E l'indipendenza venne accompagnata dall'alleanza, cioè da un sistema di servitù militari egiziane a favore dell'Inghilterra. Per giustificare tale servitù agli occhi del popolo, il governo Nahas-Makram, «salito alla gloria dell'immortalità avendo dato l'indipendenza al paese», come scrivevano i giornali wafdisti, si serviva del ritornello messo in giro dalla potente propaganda inglese e cioè che l'Italia dalla Libia mirava ad occupare l'Egitto la cui unica salvezza stava appunto nell'alleanza con l'Inghilterra, «la nazione più forte e più potente del mondo». Ci furono, sì, delle voci, partite dalla incipiente opposizione, affermanti essere meglio per l'Egitto vincere tale timore, concludendo un trattato di non aggressione e di buon vicinato con l'Italia, ma tali voci furono soffocate soprattutto dalla intenzione inglese di fare di un permanente contrasto italo-egiziano un nuovo fattore di divide et impera nel Mediterraneo, al servizio della egemonia britannica.

E il governo Nahas-Makram si votò col massimo zelo all'esecuzione degli impegni derivanti dal trattato, temendo che gli inglesi possano eventualmente in futuro prendere a pretesto l'inadempienza egiziana per stracciare il trattato che, oltre d'alleanza, è anche dell'*indipendenza*, alla quale Nahas vuol tenere legato per sempre il proprio nome.

Senonchè nel giugno scorso il giovane Re Faruk usciva dalla minorità politica, scadendo così la missione dei Reggenti. E il giovane Sovrano, amatissimo dal popolo musulmano specie perchè ha religiosissimo (la preparazione della candidatura al Califfato è sempre stata una scrupolosa attenzione di Re Fuad) appena salito al potere cominciava a dimostrare una precisa volontà di regnare, ed i suoi atti, nonostante la età giovanile — Re Faruk non ha ancora compiuto i diciott'anni — si sono subito dimostrati improntati a vivace e larga comprensione ed a matura intelligenza politica. E tra le masse si ascoltavano certi discorsi: se avesse più popolarità Nahas o Re Faruk.

Nel rimpasto del Gabinetto seguito all'investitura del Sovrano, quattro ministri wafdisti uscivano in seguito al contrasto con Makram per lo scandalo finanziario relativo al progetto di sfruttamento delle cascate d'acqua della diga di Assuan, il cui studio era stato affidato da Makram ad esperti inglesi, con l'impegno di affidare pure i lavori ad imprese inglesi, con un preventivo (si tratta di cifre di varie centinaia di milioni di lire italiane) assai più elevato del preventivo prospettato da esperti egiziani. L'urto tra il ministro uscente Nocrasci, noto patriota egiziano compagno di Zagiul, e Makram, il famoso ministro copto accusato di eccessiva anglofilia, investiva Nahas e il Wafd tanto da provocare l'espulsione da quest'ultimo di Nocrasci, con grande sorpresa del paese e colla massima soddisfazione dell'opposizione la quale, oltrechè forte dell'agitazione studentesca, veniva ad arricchirsi di molte ed influenti adesioni.

Va osservato che l'attuale opposizione comprende in maggioranza le classi borghesi e intellettuali del paese e possiede alla testa ex-capi di governo e note personalità appartenenti alle ex-classi dirigenti di origine in gran parte turca.

Frattanto la piazza si muoveva. Gli studenti medi ed universitari all'opposizione, ai quali si univano — e questo acquisto enorme valore in paese musulmano — molti studenti di teologia dell'Università coranica di Al Azhar, inscenavano durante l'autunno varie manifestazioni, talvolta violenti e sanguinose, in seguito a scontri con partigiani di Nahas e colla polizia. I moti degli studenti, sempre alla avanguardia del movimento nazionale egiziano, avevano larga risonanza tanto più che molti professori e dirigenti universitari prendevano le loro difese schierandosi all'opposizione.

L'urto fra Corte e Governo

L'attrito tra Palazzo e Governo, subito apparso all'investitura di Re Faruk, quando il Sovrano appose il veto alla nomina di un ministro particolarmente favorito da Nahas, s'è notevolmente acuito il mese scorso quando il giovane Sovrano si è scelto quale Capo di Gabinetto reale il senatore Ali Maher pascià, contro il parere espresso dal Governo Nahas cui il senatore non manifestava simpatie. Da un elenco pubblicato dall'organo governativo *Misri* stralciamo alcuni altri esempi d'attrito sinora resi noti: la nomina fatta da Makram di un meccanico inglese nella marina dello yacht del Re, nomina respinta dal Sovrano; il desiderio del Re di veder sciolte le Camicie azzurre ritenute la milizia di Nahas in violazione della Costituzione; il contrasto tra Palazzo e governo per la nomina di alcuni senatori, senatori di opposizione proposti da Palazzo, senatori governativi proposti dal Governo; infine la notata assenza del Ministro delle Finanze ad interim degli Esteri, Makram Ebeid, l'anima del Governo Nahas, al ricevimento a Corte in occasione del Bairam e l'alta deplorazione del Ministro, il quale si era assentato senza prima chiedere il permesso al Sovrano.

Da parte sua il *Balagh*, organo dell'opposizione, inscenava una violenta campagna contro Nahas e Makram accusandoli di violare la Costituzione e di preparare una dittatura wafdista a danno delle prerogative della Corona e delle libertà del popolo. L'accusa si è fatta maggiormente insistente quando, in seguito al recente attentato contro Nahas, il Parlamento ha annunciato la preparazione di una legge di estesi poteri governativi, legge che il Governo chiama di difesa della Costituzione e l'opposizione definisce di avviamento alla dittatura.

A questo punto stavano le cose quando è scoppiata apertamente la crisi, ad opera sopratutto dei corrispondenti inglesi del Cairo che, come ad un comando, hanno reso di conoscenza pubblica il malessere gravante sull'Egitto, scatenando una campagna di informazioni proprio nel momento in cui Nahas si trovava a letto colpito da una grave malattia che però, come improvvisamente era venuta, così rapidamente se ne è andata.

A. Lovato

Posizioni nette

A Teruel si ripetono le gesta eroiche dell'Alcazar di Toledo e di Oviedo. L'esito finale è indubbio; ma per le cosidette grandi democrazie, parvenze illusorie assumono l'aspetto di realtà; Etiopia e Cina insegnino. C'è un rifiorire di speranze e con le speranze aumenta il contrabbando di uomini e di materiale a favore dei rossi di Valenza; mentre, da una parte, Stalin organizza spedizioni, la Francia fornisce perfino dei generali scelti nei quadri del suo esercito. Il fatto non ci impressiona, anzi noi, che non amiamo equivoci e compromessi, siamo della vecchia opinione che non tutto il male viene per nuocere. In questi mesi si era molto speculato sul futuro della Spagna; oggi molti castelli saltano in aria, poichè non la diplomazia ma il sacrificio è protagonista della situazione. Il contrasto è totale e insanabile; dalla lotta usciranno dei vincitori e dei vinti.

***

De Valera è una delle figure contemporanee che ci ha ispirato la maggiore simpatia. In lui passione e logica s'intrecciano mirabilmente in una personalità che non ha mai ceduto sull'essenziale, la libertà vera, l'indipendenza vera della sua adorata Patria. Una sola volta la sua logica lo tradì, e fu quando a Ginevra fu anch'egli avviluppato dalla formula dottrinaria della presunta nostra aggressione all'Abissinia; credette che la mobilitazione societaria avvenisse per un principio di difesa dei piccoli Stati, quando era la manovra concertata del più brutale imperialismo. Oggi, compreso l'errore, va innanzi imperturbabile e riconosce l'Impero fascista. Ma al di là di questa parentesi che particolarmente ci riguarda, De Valera non perde di vista l'obiettivo finale di una Irlanda libera e una; la prossima fase della sua azione a vasto respiro è di una importanza eccezionale; gli ultimi legami saranno spezzati; la successiva tappa, la lotta per l'unità dell'isola, sarà meglio individuata.

***

Un consiglio a Nahas Pascià, che si atteggia a liberatore dell'Egitto: studiare la vita ed inspirarsi all'esempio di De Valera. E sì che la posizione dell'Egitto è ben più favorevole di quella dell'Irlanda, per non accettare la sorveglianza britannica.

Mac White ministro d'Irlanda presso il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia

Londra, 27 notte.

Secondo quanto pubblicano i giornali la persona che presenterà le credenziali di ministro d'Irlanda al Re d'Italia e Imperatore di Etiopia sarà S. E. Michael MacWhite, attualmente titolare della Legazione dello Stato libero a Washington.

Non può sfuggire ad alcuno la importanza che ha la designazione fatta dal Governo di Dublino scegliendo quale suo primo rappresentante presso il Quirinale uno dei più distinti diplomatici cui aveva affidato la propria Legazione presso la Casa Bianca. Non v'è dubbio che per l'Irlanda Washington costituisce dal punto di vista dei larghi rapporti di interessi commerciali la più importante capitale del mondo. Basti pensare che negli Stati Uniti vivono non meno di 10 milioni di irlandesi o di figli di irlandesi.

S. E. MacWhite è nato a Glandore nella contea di Cork nell'83. Emigrato giovanissimo, venne a Londra dove partecipò attivamente alla vita dei vari circoli e associazioni irlandesi. Quindi prese la carriera giornalistica e fu inviato come corrispondente a Parigi dove si distinse tanto che poco dopo gli fu affidato il compito di inviato speciale durante il conflitto balcanico del 1911-12. All'inizio della grande guerra si trovava in Francia e là si arruolò nella Legione straniera combattendo sul fronte occidentale, in Macedonia e a Gallipoli. Nel 1918 fu inviato a Washington con la rappresentanza delle truppe francesi e dopo essere stato presentato al Presidente Wilson compì un giro fra le numerose colonie di compatrioti incitando queste a sottoscrivere al «prestito per la libertà» lanciato da De Valera per sostenere le spese della guerra contro l'Inghilterra. L'anno successivo allorchè fu proclamata la Repubblica irlandese Mac White fu nominato segretario della Legazione repubblicana a Parigi. Dopo la tregua del 1921, passò a Berna e finalmente a Washington. Membro di diverse accademie, laureato in legge a Oxford e in scienze sociali a Dublino, Mac White è un appassionato cultore delle arti, specialmente della scultura che è coltivata con particolare passione dalla sua consorte, artista di non comune valore.

Il Duce riceve una personalità giapponese

Roma, 27 notte.

Il Duce ha ricevuto Eizo Sakai, presidente dell'Associazione giapponese per la Giustizia, con il suo seguito, il quale gli ha fatto omaggio di un'armatura e di un casco di samurai.

Lieto evento in casa di Vittorio Mussolini

La gioia del Duce - Al neonato sarà imposto il nome di Guido

Roma, 27 notte.

Stamane, assistito dal prof. Carlo Rubbiani e dalla ostetrica professoressa Ludovica Lamponi, la consorte di Vittorio Mussolini, signora Orsola, ha dato felicemente alla luce un maschio, al quale sarà imposto il nome di Guido.

Le condizioni della mamma e del bambino sono ottime.

Il Duce ha accolto il lieto evento con grandissima gioia.

La letizia che la nuova nascita diffonde fra le domestiche pareti della famiglia del Duce è letizia di tutti gli italiani che formulano i più ardenti voti per la felice e prospera vita di questo nuovo virgulto del forte ceppo mussoliniano.

A Vittorio Mussolini, alla sua eletta consorte, al piccolo Guido giunga l'espressione delle più vive felicitazioni e dei più sinceri auguri de *La Stampa*.

IL NASTRO BIANCO A VILLA TORLONIA (Telefoto).

La presa di possesso del Vicerè nella capitale dell'Impero

Solenne presentazione delle autorità locali - L'indirizzo del Capo della Chiesa copta - Grandiosa rivista delle forze armate e delle organizzazioni politiche

Addis Abeba, 27 notte.

Nel salone del primo piano della residenza vicereale, nel pomeriggio di ieri, il Duca d'Aosta ha ricevuto le autorità locali. Il Principe, che aveva preso posto sul trono, collocato su una grande gradinata coperta di ricchi tappeti e sormontato da un ampio baldacchino di velluto cremisi recante le insegne di Casa Savoia, aveva il Ministro dei Lavori Pubblici Cobolli Gigli a destra e il Maresciallo d'Italia Graziani a sinistra. Ai lati del trono avevano preso posto le LL. EE. Petretti e Cerulli, il capo di Stato Maggiore Garibaldi, il comandante le Forze aeree Tedeschini-Lalli, il presidente della Corte d'appello Carnaroli, che rappresentava tutta la Magistratura, il dottor Siniscalchi, governatore di Addis Abeba, e l'on. Fossa in rappresentanza del Partito.

Nell'ampio salone prestavano servizio d'onore un plotone di carabinieri in grande uniforme ed un plotone di zaptiè somali nella loro caratteristica e pittoresca grande uniforme, con lungo, ampio mantello azzurro e fascia alla vita ed al capo.

Il saluto dell'Abuna

Le presentazioni hanno avuto luogo nell'ordine seguente: il Corpo consolare in grande uniforme. S. Ecc. il Delegato apostolico in A. O. I. con le LL. EE. i Vicari e i Prefetti apostolici, i direttori superiori di governo ed i capi ufficio [illegible] del governo generale in grande uniforme, il Segretario federale di Addis Abeba con il direttorio federale e il vice segretario del Fascio di Addis Abeba. I Segretari federali di Asmara, Gondar, Harar, Mogadiscio e Gimma; l'on. Baragiola; la Magistratura con alla testa il procuratore generale presso la Corte d'Appello Lombardi, un largo stuolo di ufficiali generali, i colonnelli comandanti di corpo e capi servizio delle forze armate, i capi degli uffici tecnici del governo generale, i funzionari e i capi servizi del Governatorato di Addis Abeba, i rappresentanti dell'Ispettorato fascista del lavoro.

L'Abuna Abraham, con i maggiori esponenti del clero copto, quando giunge al cospetto del Principe pronuncia, con fervido accento, parole di ringraziamento all'indirizzo del Duca per avere egli accettato la carica affidatagli dal Duce. Aggiunge che le popolazioni seguiranno devotamente le sue direttive, perchè le tradizioni e l'alto prestigio di Casa Savoia e le virtù personali del nuovo Vicerè costituiscono già salde garanzie per lo sviluppo, il progresso e la prosperità dell'Impero e delle sue genti. Ha terminato levando i più calorosi voti al cielo per la sempre maggiore grandezza e felicità di Casa Savoia, del Duce, del Principe Vicerè.

IL DUCA D'AOSTA IN ERITREA RISPONDE COL SALUTO FASCISTA ALLA FOLLA ACCLAMANTE

Superba sfilata

Sono seguite le presentazioni delle rappresentanze delle comunità musulmane, delle rappresentanze dei capi e notabili abissini, delle comunità greca, armena e indiana.

Al Campo delle Corse ha avuto luogo, stamani, una grandiosa rivista di tutte le forze armate e delle organizzazioni fasciste della capitale in onore di S. A. R. il Duca d'Aosta. Una tribuna d'onore ospitava le più alte autorità; a destra di questa, un'altra ampia tribuna accoglieva clero, notabilità, capi abissini, capi delle comunità musulmane, ed altri notabili indigeni; a sinistra della tribuna d'onore, una terza tribuna era destinata alle famiglie dei funzionari e degli ufficiali e agli altri invitati. Un immenso recinto, dopo quest'ultima tribuna, era riservato alla popolazione metropolitana. Nell'amplissimo prato, incorniciato dalla pista ippica, erano poi ammassati tutti i reparti armati e le varie organizzazioni.

Salutato dalle note della *Marcia Reale* e dell'inno *Giovinezza* e dall'interminabile applauso della folla, S. A. R. il Vicerè è giunto in auto, scortato da un plotone di carabinieri in grande uniforme, e seguito da altre automobili col seguito. Nella macchina stessa, avendo alla sua sinistra il maresciallo Graziani, il Principe ha passato in rivista l'interminabile schieramento, mentre la folla dalle tribune continuava ad applaudire, acclamando alla Casa Savoia, al Principe ed al Duce.

Non appena S. A. R. il Vicerè, terminata la rivista, ha preso posto nella tribuna d'onore, si è iniziata la distribuzione delle varie ricompense al valore, che è stata effettuata personalmente dal Duca d'Aosta, il quale si è vivamente compiaciuto con ogni decorato. Squadriglie di apparecchi di combattimento, intanto, roteavano sul campo, a bassa quota. Si è quindi iniziato lo sfilamento in parata. Precedeva la fanfara dei Giovani Fascisti, che, giunta all'altezza della tribuna vicereale, ha sostato, schierandosi avanti la tribuna stessa per continuare a suonare, durante tutto lo sfilamento delle formazioni fasciste. Seguiva il Segretario federale, a cavallo; e, dietro di lui il labaro federale con la scorta d'onore; e poi un reparto di gerarchi, inquadrati per nove.

Dopo lo stuolo dei gagliardetti dei gruppi rionali, salutato da fragorosi applausi, sono sfilate le falangi degli iscritti al Partito, nella loro caratteristica divisa: calzoni da cavallo e bustina di tela avana, camicia e fascia nera, stivali o mollettiere. I gruppi vari, perfettamente inquadrati, erano suddivisi per plotoni di 33 uomini ciascuno, compreso il comandante che ha preso posto nella prima terziglia del rispettivo plotone; e il complesso degli iscritti era diviso in reggimenti di tre battaglioni, comprendenti 800 uomini ciascuno.

Gli applausi della folla

Dopo le formazioni fasciste ha iniziato la sfilata in parata delle forze armate, salutate da ripetuti formidabili applausi ed acclamazioni all'Esercito. Sono sfilati prima il nucleo degli ufficiali delle diverse armi, gli ufficiali dei reparti aeronautici con i rispettivi labari; e poi i carabinieri, i battaglioni dei granatieri, del genio, degli alpini, dei bersaglieri, dei cacciatori d'Africa, dell'artiglieria, la Finanza, i militari, i lavoratori. A mano a mano che oltrepassano la tribuna d'onore, i reparti vanno schierandosi su lunghissime file di fronte alla tribuna vicereale, nello stesso prato da cui si erano mossi. Dopo breve intervallo comincia lo sfilamento dei reparti di colore. E' in testa il plotone degli zaptiè; poi, nell'ordine, seguono i battaglioni eritrei, arabo-somali e la banda, le artiglierie libiche, le artiglierie eritree, tutti applauditissimi. Chiudono la sfilata gli squadroni indigeni, che passano alla carica fra il generale entusiasmo.

L'austera cerimonia militare si chiude con la consegna di una seconda medaglia d'argento al valore a Ras Ailù; anche questa, personalmente consegnata da S. A. R. il Duca d'Aosta.

Terminata la cerimonia, nuovamente salutato dalla Marcia Reale e da «Giovinezza», mentre i reparti schierati sul prato presentano le armi, il Vicerè lascia la tribuna fra ripetuti calorosissimi applausi della folla enorme addensata all'uscita del campo delle corse.

Nel pomeriggio i saloni della Residenza vicereale si sono aperti per un grande ricevimento in onore di Sua Altezza, al quale sono intervenuti S. E. il Ministro Cobolli Gigli, il Vice-Governatore generale Cerulli, le più alte autorità e gerarchie nonchè un largo stuolo di funzionari e di ufficiali e i membri del Corpo consolare con le rispettive famiglie. Le presentazioni venivano fatte dal Maresciallo Graziani. S. A. R. il Vicerè si è compiaciuto intrattenersi cordialmente con le autorità, con le gerarchie e con il Corpo consolare.

Il Duca d'Aosta ha incaricato un suo ufficiale di ordinanza di ritornare per la seconda volta all'ospedale, per assumere notizie del giornalista Pianca, ferito lievemente ieri durante un incidente automobilistico. Il nuovo interessamento dell'augusto Principe, appena conosciuto, è stato accolto dalla popolazione con manifestazioni calorose di simpatia.

IL DUCE RICEVE I MEMBRI DEL CONSIGLIO DELL'ASSOCIAZIONE PER LA GIUSTIZIA DEL GIAPPONE. (Telefoto).

La vita economica in Italia

Tutti gli indici sulla vita economica in Italia continuano ad essere favorevoli. Questi indici hanno una particolare importanza nell'attuale periodo dati i segni di profonda flessione che si registrano negli S. U. ed in misura minore in alcuni Paesi europei.

Risulta dalle cifre pubblicate dall'Istituto di Statistica che il raccolto di granoturco è stato quest'anno di circa 31 milioni di quintali, tre milioni e mezzo in più dello scorso anno. Per il grano abbiamo raggiunto l'indipendenza, per il granone siamo prossimi alla meta.

Le cifre definitive pubblicate nel fascicolo di dicembre della Gazzetta Ufficiale confermano i buoni raccolti anche per gli altri prodotti. In cifra tonda: 29 milioni di quintali di patate (cinque milioni in più che nel 1936). Superiore la produzione dei fagioli (complessivamente due milioni di quintali), dell'uva (15,3 milioni di quintali), dei pomodori, delle mele e delle noci.

Un comunicato pubblicato gli scorsi giorni dalla Confederazione informa che nel campo industriale non vi sono sintomi di flessione, l'attività permane intensa ed in aumento in tutti i settori.

Nell'ottobre del 1937 l'indice della produzione industriale era di 117,1 rispetto a 102,3 nel periodo corrispondente del 1936. Il traffico terrestre e marittimo è stato in novembre notevolmente superiore a quello del mese corrispondente dello scorso anno ed un po' inferiore a quello dell'ottobre.

Il disavanzo della bilancia commerciale non è stato mitigato. Sono aumentate notevolmente nei primi undici mesi di quest'anno le esportazioni ma anche le importazioni sono in sviluppo. Escluso il traffico con le colonie, il disavanzo è di cinque miliardi a 124 milioni. L'industria dei forestieri, i noli e le rimesse hanno colmato in gran parte questo deficit.

Per il 1938 le prospettive sono migliori perchè noi siamo importatori di materie grezze e soprattutto esportatori di manufatti. La diminuzione di prezzo delle prime, sui mercati internazionali, è sensibilmente superiore a quella delle seconde. E poi nel '38 non dovremo importare cereali dato il buon raccolto.

Le esportazioni italiane raddoppiate dal 1934

Roma, 27 notte.

L'Agenzia Economica Finanziaria rileva che il commercio italiano con l'estero, escluso l'oro e la moneta, nei primi 11 mesi del 1937 è rappresentato dai seguenti valori, che comprendono il movimento commerciale fra l'Italia, le Colonie italiane e altri Paesi (tra parentesi le cifre dei periodi corrispondenti del 1936 e 1935 nell'ordine):

Importazioni: L. 12.855.000 (5.265.000; 7.111.000)
Esportazioni: L. 9.397.000 (4.703.000; 4.865.000)

Notiamo che le cifre dei primi 11 mesi del 1937 accusano all'importazione un aumento del 78 per cento rispetto a quella del periodo 1935 e dell'83,3 per cento in confronto del 1934; i valori delle esportazioni denotano aumenti del 93,2 per cento e del 100,1 per cento rispettivamente; variazioni queste che solo in parte vanno attribuite all'accresciuto livello dei prezzi e pertanto riflettono un effettivo incremento del valore delle nostre esportazioni.

Un fronte popolare che costa molto caro

PARIGI, 27 notte.

L'«Epoque» del 19 corrente pubblica i seguenti dati sul costo della vita in Francia, tratti dalla Statistique générale de la France:

Dal giugno 1936 (inizio del governo di fronte popolare) all'ottobre 1937 i prezzi sono aumentati nelle seguenti proporzioni: pane 62 per cento, carbone 64 per cento, latte 56 per cento, vino 81 per cento, uova 46 per cento, burro 80 per cento, carne 28 per cento, gas 31 per cento, elettricità 18 per cento, caffè 23 per cento, sapone 41 per cento, metropolitana 48 per cento, autobus 33 per cento, treni 25 per cento. Per i trasporti è previsto un nuovo aumento dal 10 al 25 per cento a partire dal primo gennaio 1938.

I debiti delle ferrovie francesi

Altri 50 milioni di sterline

Parigi, 27 notte.

Nel febbraio scorso le ferrovie francesi contrassero un prestito di 40 milioni di sterline con un gruppo di banchieri inglesi. Questi 40 milioni di sterline, che rappresentavano allora 4 miliardi di franchi, avevano adesso raggiunto, dato il corso della sterlina, il valore di circa 6 miliardi di franchi che il Governo francese ha versato a Londra ai primi del mese, cioè alla scadenza del prestito. La decisione di eseguire questo rimborso, hanno spiegato i giornali francesi, è stata presa dal Governo nella speranza di raddrizzare il corso del franco che in questi ultimi tempi è andato sempre più peggiorando. E' stata quindi accolta con molta sorpresa la notizia secondo la quale la Tesoreria francese, terminato appena di pagare il vecchio prestito, ne starebbe trattando un altro di 50 o 60 milioni di sterline sulla stessa piazza di Londra.

Una nuova conquista

TRENI SENZA SCOSSE

La saldatura delle rotaie si impone per migliorare la marcia dei treni veloci

Nonostante i molti progressi della tecnica ferroviaria, non si sono ancora eliminati gli scuotimenti, i sobbalzi, i rumori che si avvertono viaggiando sulle ferrovie, anche le meglio attrezzate, e che dipendono sopra tutto dalle condizioni del binario.

La questione è divenuta particolarmente preoccupante ora che nelle ferrovie si vanno introducendo le alte velocità alle quali ci ha abituati l'automobilismo, giacchè con le forti andature le cause di irregolarità aumentano e possono anche costituire un pericolo per la sicurezza del pubblico.

I punti deboli

Prima di lanciare dei treni rapidi sulle ferrovie principali si è provveduto a rafforzarne l'armamento con rotaie più pesanti, maggior numero di traverse di appoggio, più solide giunzioni.

Rimane però tuttora una causa di irregolarità, forse la più grave: la discontinuità del binario. Le rotaie, necessariamente prodotte in sbarre di lunghezza limitata, sono congiunte tra loro mediante ingegnosi sistemi di ganasce, piastre e chiavarde. Ma gli apparecchi di collegamento non eliminano il difetto di continuità: al passaggio dei treni su ogni giunzione, la rotaia che la ruota sta abbandonando si abbassa, mentre la vicina rimane più alta, e contro questa sporgenza la ruota viene a battere dando luogo ad un sobbalzo del veicolo.

Le giunzioni sono in sostanza i punti deboli dell'armamento ferroviario; se non è possibile sopprimerli del tutto, bisogna almeno ridurne il numero facendo le rotaie più lunghe o saldandole tra loro.

La lunghezza delle rotaie, che in origine era di 6 metri, fu in seguito portata a 9 e quindi a 12 metri. Negli ultimi anni le linee principali sono state armate con rotaie da 18 metri; ma il progresso della velocità ha sorpassato il perfezionamento del binario.

Quando i treni non superavano gli 80 km.-ora su linee armate con rotaie da 12 metri si avevano 108 colpi di giunzione al minuto; oggi raggiungendosi velocità di 140 km-ora con rotaie da 18 metri, i colpi si succedono in ragione di 130 al minuto e vibrano con maggior violenza. Il ritmo accelerato di questi urti spiega il disturbo che ne risentono i viaggiatori, specialmente nei treni ad alta velocità.

L'alluminotermico

Oggi si impiegano rotaie da 36 metri e si potrebbero laminare lunghezze anche maggiori: si comprende però che soltanto col saldare le rotaie tra loro è possibile risolvere il problema di ridurre sensibilmente il numero delle giunzioni od anche di sopprimerle interamente su grandi lunghezze.

Studi accurati sono stati fatti sui diversi sistemi di saldatura finora conosciuti. Il procedimento che sembra preferito è quello detto «alluminotermico» basato sulla proprietà chimica che possiede l'alluminio nella sua reazione con un ossido metallico: la reazione avviene con estrema rapidità e con fortissimo sviluppo di calore (oltre 3000°) che viene utilizzato per la fusione dei pezzi da congiungere.

Questo procedimento ha per noi il vantaggio che utilizza l'alluminio (metallo di produzione nazionale) e poichè richiede apparecchi molto semplici e facilmente trasportabili si presta assai bene per saldare le rotaie in opera, lungo le ferrovie in esercizio, approfittando degli intervalli di tempo tra un treno e l'altro.

La saldatura elettrica deve invece essere eseguita in officine provviste della necessaria attrezzatura, quindi le rotaie saldate per grandi lunghezze devono essere trasportate sul luogo di impiego con appositi treni. Con l'uso di officine mobili anche questo procedimento potrà però essere molto facilitato.

L'incognita della dilatazione

Gli esperimenti di saldatura ai quali accenniamo (recentissima conquista dell'industria metallurgica) avranno certamente ancora imprevedibili sviluppi.

Stabilita ad ogni modo la possibilità tecnica di ridurre il numero delle giunzioni, rimane un'altra parte del problema da risolvere.

Le rotaie si allungano e si accorciano per effetto delle variazioni di temperatura, che nel nostro Paese oscillano nei limiti di ben 75° (da — 15° a + 60° C.). Affinchè questi mutamenti di lunghezza non diano luogo ad inconvenienti, si suole lasciare un intervallo o «agio» fra i due estremi delle rotaie contigue: ma va da sè che questa distanza non può essere che di pochi millimetri.

Nelle rotaie delle tranvie urbane, collocate a raso entro terra e perciò poco esposte a cambiamenti di temperatura, la saldatura è largamente in uso, già da anni, senza inconvenienti. (Altre sono le cause che producono gli sballottamenti delle vetture nei servizi tranviari).

Invece nelle ferrovie, essendo il binario completamente allo scoperto, sembrava esclusa la possibilità di aumentare la lunghezza delle rotaie oltre i limiti adottati finora, poichè si calcolava che per la dilatazione si sarebbero dovuti lasciare tra una rotaia e l'altra degli spazi eccessivi, incompatibili con la sicurezza della circolazione. Ma anche questa incognita è stata ora risolta.

Recenti esperienze hanno dimostrato che la dilatazione è in parte assorbita dalla resistenza opposta dall'ancoraggio delle rotaie sulle traverse e dall'attrito delle traverse sulla massicciata. Lunghe rotaie solidamente ancorate non richiedono quindi, agli effetti della dilatazione, precauzioni maggiori di quelle in uso per le rotaie di lunghezza normale.

Esperimenti decisivi

Sulle ferrovie italiane sono state eseguite già diverse migliaia di saldature in modo da formare rotaie continue di 36 metri sulle linee all'aperto e di 90 metri nell'interno delle gallerie ove si hanno minori variazioni di temperatura. Su alcune ferrovie della Germania, della Francia e dell'Inghilterra si sono saldate rotaie fino a raggiungere lunghezze di 300 e 500 metri. Una ferrovia americana (la *Delaware and Hudson Railroad*) ha raggiunto tratte continue di 2100 metri.

Tutte le applicazioni eseguite finora a titolo sperimentale hanno dato risultati pienamente soddisfacenti.

La spesa risulta di circa L. 80 per ogni saldatura eseguita a piè d'opera col procedimento alluminotermico, e potrà essere anche diminuita con una opportuna organizzazione di lavoro in serie. Non si hanno dati precisi sul costo degli altri sistemi, ma ad ogni modo è certo che la spesa della saldatura è largamente compensata dal risparmio degli apparecchi di giunzione e dall'economia che risulta dal minor logorio del binario e del materiale rotabile.

Sotto tutti i punti di vista la saldatura delle rotaie si presenta dunque vantaggiosa, e costituisce uno dei più importanti progressi della moderna attrezzatura ferroviaria.

Le applicazioni pratiche non dovranno tardare a diffondersi, specialmente sulle grandi arterie, per assicurare ai treni ad alta velocità una marcia tranquilla e silenziosa, eliminando gli urti e gli scossoni che oggi si lamentano.

Edilio Ehrenfreund

Accelerata costruzione degli impianti idroelettrici

Roma, 27 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R.D.L. 5 novembre 1937-XVI contenente disposizioni per accelerare la costruzione degli impianti idroelettrici.

Il nuovo direttore dell'Istituto geografico militare

Firenze, 27 notte.

Avendo il generale di Divisione Bianchi d'Espinosa raggiunto i limiti di età, ha cessato dal servizio permanente effettivo e ha lasciato la direzione dell'Istituto geografico militare. A succedergli nell'incarico è stato chiamato il generale di Brigata marchese dottor Orazio Toraldo di Francia. Egli proviene dall'artiglieria: prese parte a tutta la grande guerra e ricoprì in seguito varie importanti cariche.

I funebri del comm. Lantini

Genova, 27 notte.

Solenni onoranze funebri sono state rese oggi alla salma del comm. Giuseppe Lantini, padre di S. E. il Ministro delle Corporazioni. Dalla sede del Gruppo Giordana la bara è stata trasportata da sei Camicie nere della vigilia sul carro funebre. Da Roma sono giunti S. E. Caradonna, vice-presidente della Camera, S. E. Ricci, Sottosegretario alle Corporazioni, l'on. Cianetti, presidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria, e molti altri. Subito dopo il carro era il gruppo dei parenti, tra cui i figli dell'estinto, S. E. Ferruccio Lantini, Furio, Bruno, Manlio e Vezio. Il lungo corteo, preceduto dal labaro della Federazione, ha raggiunto piazza Manin, più volte sorvolato da un apparecchio della «Runa», pilotato dalla marchesa Negrone, che ha lanciato fiori. In corso Monte Grappa, dinanzi allo schieramento delle rappresentanze fasciste, il Federale ha proceduto al rito dell'appello fascista, quindi il corteo ha proseguito per Staglieno.

Volontari italiani Caduti in Spagna

Marcello Ferrieri, da Forlì, caduto in Spagna. — Giovanni Puglisi, da Modica, caduto in Spagna.

Antonino Agosta, da Modica, caduto a Guadalajara. — Giovanni Morana, da Ragusa, caduto in Spagna.

Paolo Amato, da Monterosso Almo (Ragusa), caduto a Guadalajara. — Ferdinando Bertolotti, da Traversetolo (Parma), caduto a Santander.

Trentun parti a Roma nella nottata natalizia

Roma, 27 notte.

Nottata di grande lavoro è stata quella natalizia, per i sanitari della maternità di Santo Spirito, nel giro di poche ore, sono stati registrati 31 parti, e in più si è avuta un'eccezione, che può addirittura chiamarsi una rarità fisiologica. Una donna di 43 anni, Elena La Vista, maritata allo stagnino Ferruccio Ferrucci, ha dato alla luce con un parto felicissimo il suo ventesimo figlio, un bel maschietto che pesa tre chilogrammi e mezzo. Sono infatti 20 parti che nel corso di 26 anni — la La Vista ebbe il primo figliolo appena sedicenne — porta a compimento felicemente, mettendo cioè alla luce figli viventi senza alcun parto gemellare. Appunto questo è il caso di rarità fisiologica, giacchè se si considera il periodo per una donna atto al generare — poniamo, dai 15 ai 45 anni, e cioè un trenta anni, e un anno e mezzo almeno, per ciascun figlio fra gravidanza e allattamento — si vedrà che la signora La Vista Ferrucci non ha davvero sciupato il suo tempo, ma, con una regolarità da primato, ha messo al mondo tanti figlioli che più non avrebbe potuto. La puerpera è in ottime condizioni fisiche, ha abbondanza di latte e anche all'aspetto non pare affatto affaticata o sciupata; e le sue condizioni finanziarie sono tutt'altro che rosee. Suo marito, infatti, che è come abbiamo detto stagnino, ed è un ex-combattente, si trova da gran tempo disoccupato.

La Sovrana distribuisce doni ai ricoverati encefalitici

Roma, 27 notte.

Il giorno di Natale, la Regina Imperatrice ha voluto ancora portare la sua presenza confortatrice ai malati dell'Istituto provinciale «Regina Elena» per encefalitici. Fatti inviare numerosi pacchi contenenti utili doni e dolciumi, personalmente si è recata nell'Istituto insieme alla Principessa Maria e ha voluto ella stessa effettuare la distribuzione a tutti i ricoverati che le hanno improvvisato una calorosa dimostrazione di devozione e di commossa gratitudine.

Concorso per insegnanti

Roma, 27 notte.

Il Ministro dell'Educazione nazionale ha bandito il concorso nazionale per titoli ed esami a posti di insegnante elementare straordinario di quinta categoria, riservato a quei maestri che, qualunque sia la loro età, abbiano prestato almeno un quinquennio di servizio nelle scuole elementari di Stato quali provvisori e supplenti, ed abbiano insegnato, per qualsiasi periodo di tempo nel biennio 1935-36 e 1936-37. Il concorso sarà per titoli ed esami: l'esame consisterà nella relazione pratica di un argomento tratto dai vigenti programmi per le Scuole elementari. Le domande, redatte su carta da bollo da L. 6 e corredate dai prescritti documenti, dovranno pervenire al Ministero entro il 15 marzo 1938-XVI.

Genova esultante in attesa del Duce

Il magnifico bilancio delle opere realizzate nei dodici anni trascorsi dalla prima visita del Capo

Genova, 27 notte.

Genova ha accolto l'annuncio della visita del Duce, fissata pel mese di maggio del 1938, con un impeto di gioia per nulla inferiore a quello che provocò il primo annunzio della visita del Capo.

Anche se la data non è vicinissima, l'ardente desiderio di riavere fra le strade e le case della città millenaria Mussolini, la preoccupazione di far sì che il lavoro febbrile di questi cinque mesi possa dare alla città un aspetto degno del visitatore, accende nella nostra gente un fervore nuovo, che farà della prossima accoglienza della Superba al Capo del Governo un episodio indimenticabile. Genova vuole rinverdire la fronda di un orgoglio che fu, nel lontano maggio del 1926 — dodici anni or sono — motivo di esaltazione altissima.

Nel prossimo maggio

Dopo essere giunto, nella chiarità di una mattinata superba, dal mare, sulla tolda di una nave da combattimento, godendo lo spettacolo di Genova annidata sulle sue colline; dopo aver percorso in una nube di fiori e tra uno scrosciare impetuoso e incessante di acclamazioni le strade, ai cui lati si allineano i palazzi dei Doria, dei Lomellini, dei Fieschi, il Capo ebbe a pronunziare parole che rimasero impresse in ogni cuore di genovese. Egli disse che mai, forse, avrebbe rivisto spettacolo simile; ed all'elogio la Superba sentì il fremito nelle vene della sua popolazione silenziosa, tenace, aspra ma ardente.

Corse da allora, fra tutto il popolo compatto, una sorta di promessa e di giuramento: quello di non essere mai superati nel testimoniare all'Uomo che domina il nostro tempo il proprio affetto e la propria dedizione.

Per questo, nel prossimo radioso maggio, Genova apparirà al Duce nella veste ineguagliabile della sua ricchezza opulenta e solenne, nella meraviglia delle sue opere nuove, nella radiosa bellezza della sua aria, del suo mare e della sua terra, che in maggio colgono e ritengono la prima carezza dell'estate.

In dodici anni, cioè dalla prima visita del Duce, la città ha inciso profondamente il suo volto topografico ed economico. Essa potrà offrire all'Ospite la testimonianza di un'operosità che non ha accusato una sola sosta, anche quando la Patria combatteva la dura guerra delle armi in Etiopia e quella del suo orgoglio e della sua forza contro il mondo degli strangolatori falliti.

In questi dodici anni, nei quali è nato l'Impero, Genova ha aumentato la sua potenza in tutti i rami dei commerci e delle industrie, riaffermando il suo primato di porto del Mediterraneo, lanciando, dai suoi scali, transatlantici e corazzate magnifiche, iniziando nuovi traffici ed incrementando quelli antichi.

In un'atmosfera di continuo combattimento, che oggi ha uno scopo ed una missione nel raggiungimento dell'autarchia, Genova ha mobilitato tutte le sue forze economiche e morali, finanziarie ed operaie, chiamate in prima linea nella battaglia che si è combattuta e si combatte per l'affrancamento dalla schiavitù straniera e per l'affermazione di una invincibile vitalità.

Le strade e il porto

Il Duce passerà in rassegna le opere maggiori.

In questi ultimi dodici anni è nata la camionale, meraviglia di raziocinio e di abilità costruttiva, opera utilissima all'incremento e allo sviluppo delle comunicazioni con il Piemonte; il porto ha continuato il suo lento progredire verso le zone occidentali della città, cosicchè tutto il versante dell'ex-Delegazione di Sampierdarena è oggi collegato all'antico nucleo portuale con una serie di moli la cui grandiosità non teme confronti.

E ancora una volta, a questo proposito, la preveggenza del Capo ha avuto luminosissima conferma: quando, anni or sono, egli ordinò che il porto di Genova si liberasse dalle angustie di spazio che lo affliggeva, nella sua mente era già concepito e sviluppato il piano dei compiti che alla nuova, immensa costruzione sarebbero stati assegnati: Genova doveva essere uno dei grandi porti dell'Impero. Oggi, infatti, dai moli del Bacino 28 Ottobre partono le navi per le linee passeggeri e merci che compiono il periplo dell'Africa Italiana, per una missione di progresso e di civiltà: da queste stesse calate partirono molte Divisioni gloriose per la guerra vittoriosa.

Lungo questo lido, poi, stanno per sorgere altre grandi opere, primo fra tutte l'aeroporto che dovrà consentire a Genova quel traffico aereo che non ha raggiunto a tutt'oggi l'importanza necessaria, anzi indispensabile alle esigenze del grande emporio.

Agli effetti esclusivamente civici Genova ha pure lavorato moltissimo. Sono nate nuove strade, fra le quali la meravigliosa Litoranea per il Levante. Il piccone ha sventrato quartieri, come ad esempio in Portoria, dove sulle rovine delle case vecchie e malsane è già sorto il primo dei quattro imponenti grattacieli che renderanno la nostra città caratteristica in tutta Europa, anche per questo dettaglio della sua ineguagliabile bellezza architettonica.

Tutto un nuovo respiro, più ampio e più moderno, ha allargato i polmoni di parte della città vecchia, mentre le zone nuove si stanno affermando per la bellezza panoramica e l'organizzazione tecnica delle costruzioni nascenti.

Infine, il Capo, in occasione della sua visita, darà forse il primo colpo di piccone ai colossali lavori di demolizione della zona di Piccapietra, per la creazione di una grande strada che unisca lo stesso rione di Portoria al centro della città (piazza De Ferrari) e alla Circonvallazione a mare.

Questi gli aspetti delle maggiori opere, tralasciando nel bilancio consuntivo o preventivo la costruzione dei grandi palazzi degli Uffici finanziari, della Questura e del Liceo, che faranno di piazza della Vittoria uno dei complessi più belli d'Europa per l'imponenza architettonica e per l'uniformità di stile moderno, e di tante altre opere che in questo esame affrettato sfuggono al ricordo.

Genova, quindi, avrà molto da offrire al Capo amatissimo. Ma sopra ogni realizzazione della mente e del braccio Egli gradirà, nel grido incessato della folla incalcolabile, il rinnovarsi di un giuramento di fedeltà indefettibile e di amore inalterabile; quello di una razza che Egli ha amato definire: «Asprigna, di poche parole, ma di propositi tenaci; una razza che ha fatto la sua fortuna in condizioni difficilissime, che ha osato, che ha varcato i mari e gli oceani...»; una razza che ha sempre chiesto ed ottenuto una priorità nella fede, nell'azione, nel sacrificio.

R. B.

Esami straordinari di procuratore per i reduci dall'A.O.I.

Roma, 27 notte.

Con decreto del Ministro Guardasigilli in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* e nel bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia, è stata indetta una sessione straordinaria di esami di procuratore a favore di coloro che hanno partecipato alle operazioni militari in A.O.I. L'esame si svolgerà in Roma presso il predetto Ministero e le relative prove scritte avranno luogo nei giorni 8, 9 e 10 marzo 1938, alle ore 10 antimeridiane.

Le domande, redatte su carta da bollo da lire 6 e corredate dei prescritti documenti, dovranno essere presentate al Ministero stesso entro il 10 febbraio 1938.

Gli auguri al Santo Padre del Corpo diplomatico inviati dall'ambasciatore germanico

Roma, 27 notte.

(G. C.) - L'Ambasciatore di Germania presso la Santa Sede, von Bergen, nella sua qualità di decano del Corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano, ha inviato al Papa un telegramma di augurio a nome dell'intero Corpo diplomatico in occasione delle feste natalizie e di capodanno.

I piloti italiani a Rio de Janeiro

Oltre 500 mila persone acclamano le acrobazie degli aquilotti azzurri — Il Presidente della Repubblica assiste allo spettacolo

Rio de Janeiro, 27 notte.

Una moltitudine immensa valutata a più di mezzo milione di persone assiepata sul lungomare, oltre numerose migliaia di persone ammassate sulle colline e sulle terrazze delle case prospicienti la baia, hanno assistito alle magnifiche evoluzioni acrobatiche della squadriglia italiana da caccia. Non si ricorda nessuna cerimonia, nessuna festa in cui la popolazione sia accorsa così numerosa. La grandiosità della manifestazione popolare odierna è paragonabile soltanto a quella che contrassegnò l'arrivo delle squadriglie comandate da Italo Balbo.

Da uno speciale palco d'onore hanno assistito alle splendide evoluzioni il Presidente della Repubblica, il Regio Ambasciatore Lojacono, tutti i membri del Corpo diplomatico, i Ministri del Governo brasiliano e le più alte autorità civili e militari. La squadriglia italiana ha effettuato una serie di interessanti e straordinari esercizi, suscitando ammirazione e stupore per la loro precisione e nel contempo per la loro arditezza. La folla entusiasta ha calorosamente, insistentemente applaudito ogni esercizio.

Il Presidente della Repubblica ha seguito con visibile ammirazione le diverse evoluzioni, manifestando le più vive congratulazioni al R. Ambasciatore d'Italia e al generale Ulisse Longo, che egli aveva voluto con sè nella tribuna presidenziale.

Dopo la grandiosa esibizione, la collettività italiana si è riunita alla Casa d'Italia, presenti il R. Ambasciatore, il R. Console, il Governatore della città ed i rappresentanti dell'Aeronautica brasiliana. Gli aviatori al loro apparire sono stati fatti segno ad una calorosissima manifestazione e ad ognuno di essi è stata consegnata una targa d'oro a ricordo della magnifica giornata di affermazione dell'Ala italiana. Tra gli applausi sono stati suonati gli inni italiani e la imponente riunione si è sciolta con fragorosi *alalà* all'indirizzo del Duce, Fondatore dell'Impero e dell'Aeronautica italiana.

Il «pirata sconosciuto» e la malafede dell'«Humanité»

Roma, 27 notte.

Le *Vie dell'aria* hanno riprodotto la fotografia di un apparecchio che, nel suo numero del 30 novembre, l'*Humanité* pubblicò con la seguente dicitura: «Una delle novità della forza aerea del "pirata sconosciuto" che minaccia i collegamenti tra la Francia e le sue colonie».

E le *Vie dell'aria* così commentano:

«La malafede dell'organo comunista è evidente, come evidenti sono i distintivi di riconoscimento della nazionalità dell'apparecchio nel quale facilmente è ravvisabile un nostro idrocorsa *Macchi 67* che prese parte alla gara per la Coppa Schneider, nel 1929, in Inghilterra.

«Questo tipo di velivolo, vecchio di ben nove anni, espressamente costruito per una gara di velocità e perciò privo di qualsiasi istallazione bellica e di ogni possibilità di trasformazione dato il suo speciale impiego, avrà, sì e no un'ora di autonomia di volo, insufficiente pertanto a minacciare i "collegamenti" francesi. La malafede dell'*Humanité* è però comprensibile.

«Questo magno giornale è, infatti, l'organo di quel "Fronte popolare" che guida i destini del popolo francese e deve essere ben edotto sullo stato d'efficienza dell'aeronautica della sua nazione. Ne è così edotto, anzi, che ogni ombra di ala italiana deve renderlo da rosso, verde di bile.

«Per renderlo più aggiornato, lo informiamo che ormai l'*M. 67* è roba di altri tempi e che gli apparecchi italiani che volano alla media di oltre 500 km. all'ora come è appunto l'*M. 67*, portano oggi qualche tonnellata di esplosivo a mille chilometri di distanza: e, se vuole, possiamo inviargli, di questo apparecchio, anche la fotografia».

Lo sciopero dei trasporti continua a Parigi

Parigi, 27 notte.

La situazione degli scioperi è presso che inalterata, per quanto sopra tutto per quello dell'alimentazione si manifesti un certo miglioramento. Il Presidente del Consiglio si è intrattenuto stamane col Ministro del Lavoro sui conflitti in corso e in particolar modo su quello dei trasporti. Da parte sua il sottosegretario alla presidenza del consiglio William Bertrand ha ricevuto una delegazione di padroni di questa industria. E' noto che le due parti avevano accettato ieri sera l'arbitrato del Capo del governo, ma una difficoltà sussisteva nel fatto che i padroni volevano prendere certe sanzioni in conseguenza dello sciopero. Il sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio ha chiesto alla delegazione padronale di sottoporre anche tale questione all'arbitrato. I padroni daranno la loro risposta domattina. In attesa Chautemps ha incaricato un ispettore generale del genio civile di effettuare per le industrie dei trasporti una missione informativa analoga a quella compiuta nel conflitto delle officine Goodrich. Alcuni incidenti essendosi di recente prodotti, il governo per impedire che si ripetano ha preso le misure necessarie per assicurare il mantenimento dell'ordine e gli approvvigionamenti della capitale.

La lotta contro il culto in Russia

Berlino, 27 notte.

La *D.N.B.* ha da Mosca che il Governo sovietico ha escogitato un sistema per provocare la chiusura delle poche chiese ancora aperte al culto. Col prossimo gennaio la tassa per l'esercizio del culto sarà aumentata del 120 %: a seconda dell'importanza del tempio la tassa andrà da un minimo di 25.000 rubli a un massimo di 100.000: cifra che ben poche comunità di fedeli riusciranno a pagare.

Il personale civile del Ministero dell'Aeronautica

Roma, 27 notte.

Con R. D. 20 dicembre 1937-XVI, pubblicato stasera dalla «Gazzetta Ufficiale», vengono approvati i ruoli organici del personale civile del Ministero della Aeronautica.

Per tre posti di notaio a Addis Abeba, Asmara e Gondar

Roma, 27 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* n. 292 pubblica un bando di concorso, per titoli, a tre posti di notaio in A.O.I., di cui uno ad Addis Abeba, uno ad Asmara ed uno a Gondar. Al concorso possono partecipare i notai esercenti nel Regno ed in Libia che non abbiano oltrepassato il quarantesimo anno di età. Le domande, corredate dai documenti prescritti, dovranno essere presentate al Ministero per l'Africa Italiana non oltre il 27 gennaio 1938-XVI. I concorrenti, però, che risiedono nelle Colonie potranno completare la documentazione entro i 15 giorni successivi al detto termine.

Un rinvio del concorso della fondazione «Ageo Arcangeli»

Roma, 27 notte.

Il presidente della Confederazione fascista degli agricoltori, dott. Mario Muzzarini, viste le numerose istanze presentate dai partecipanti al secondo concorso nazionale della fondazione «Ageo Arcangeli» per ottenere la proroga del termine di presentazione della monografia sul tema «La natura giuridica della compartecipazione in agricoltura» ha deliberato di prorogare il termine suddetto dal 31 dicembre 1937 sino a tutto il 30 gennaio 1938-XVI, ferme restando tutte le altre condizioni stabilite dal bando di concorso.

Una colazione ufficiale a bordo del «Deutschland»

Napoli, 27 notte.

A bordo dell'incrociatore *Deutschland* l'ammiraglio Marshall ha offerto oggi una colazione cui hanno partecipato l'ambasciatore di Germania presso il Quirinale, von Hassel, con l'addetto navale, e S. E. l'ammiraglio Valle con gli ufficiali di Stato Maggiore. Dopo la visita alle autorità della squadra tedesca, l'ambasciatore von Hassel ha compiuto un giro della città, recandosi al Museo Nazionale, ed è ripartito quindi in auto per la capitale.

La statale della Val Camonica ostruita da una frana

Brescia, 27 notte.

Una frana caduta a due chilometri da Breno, in Val Camonica, ha ostruito la strada statale e distrutto un tratto di strada comunale che porta sul monte. Cantonieri e squadre di operai hanno aperto uno stretto corridoio nel materiale franato, riattivando il transito dei pedoni; ma le automobili e i veicoli devono compiere un lungo giro.

Sei rivoltellate alla moglie

Milano, 27 notte.

Questa sera in via Breva 3, il sarto trentacinquenne Amerigo Mastrangelo, appostatosi sulle scale, ha atteso il ritorno della moglie Matilde Guidotti, di 27 anni, per esplodere contro di lei i sei proiettili dell'arma che brandiva. Tre pallottole hanno raggiunto la donna, ferendola seriamente al petto ed agli arti inferiori. Il tragico gesto del Mastrangelo sembra cagionato da gelosia, poichè la moglie si era divisa da lui da quattro mesi, riparando presso una famiglia di conoscenti. Il sarto sparatore è latitante.

Una malata precipita per debolezza dalla finestra

Firenze, 27 notte.

All'ospedale di Careggi da circa una settimana era ricoverata la quarantasettenne Palmira Borgini, residente a Pontassieve. Oggi costei si avvicinava ad una finestra situata al terzo piano dell'edificio, e si affacciava al davanzale, ma, forse a causa della debolezza dovuta alla malattia, veniva colta da capogiro e precipitava nel vuoto da un'altezza di diciannove metri, sfracellandosi e morendo all'istante.

Vende con la carta straccia 30 mila lire di Buoni del Tesoro

Novara, 27 notte.

Il contadino Antonio Degiorgi, abitante in una cascina in quel di Borgovercelli, doveva recarsi venerdì scorso a Novara per depositare 30 mila lire di Buoni novennali del Tesoro presso una banca, per la verifica dei numeri in rapporto con l'ultima estrazione dei premi. Il Degiorgi, però, con sgomento constatava che le cartelle erano scomparse con parecchie vecchie carte, fra le quali le aveva nascoste in fondo ad un cassettino. Persuaso di essere stato vittima dei ladri, comunicava la triste notizia alla moglie, la quale, piangendo, ha finito per confessare di avere venduto la carta con gli stracci ad un compratore ambulante, certo Dreina, che ora è ricercato.

Incendia la casa della vicina

Alessandria, 27 notte.

Un violento incendio si è sviluppato nell'abitazione della casalinga Caterina Balbiano, in territorio di Incisa Scapaccino, distruggendo l'intero mobilio per un valore di 25 mila lire. Dalle indagini praticate dall'autorità è risultato sospetto autore dell'incendio un vicino, il contadino Virginio Soave, in contrasto con la Balbiano, per cui è stato denunciato all'autorità.

Due condanne a Cuneo per delitti contro la maternità

Cuneo, 27 notte.

Per grave reato contro la maternità, il Tribunale ha condannato Marianna Tible, di 24 anni, da Fossano, ad un anno di reclusione con i benefici di legge, e Pietro Ghione, di 29 anni, da Monasterolo di Savigliano, a due anni di reclusione; ed ha assolto per insufficienza di prove Maria Teresa Taddei, di 50 anni, pure da Monasterolo di Savigliano.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BOLOGNA

A un passaggio a livello che era chiuso, in via Ferrarese, un'auto proseguiva la corsa e una sprangа, violentemente divelta, andava a colpire, ferendola gravemente, la bimba Maria Franchini, di 6 anni.

Causa il gelo sulla strada, a porta Mazzini un'automobile guidata dal dott. Carlo Borelli slittava e si scontrava con un'altra macchina guidata dal comm. Lauri. Tutte e quattro le persone a bordo delle vetture rimanevano ferite.

DA PISTOIA

Un gravissimo incendio si è sviluppato in un vasto magazzino di manufatti, materiale in spedizione e di erbe lavorate della fabbrica di erbaggi Talini, in quel di San Rocco a Larciano, cagionando danni per circa 100 mila lire.

Commercio di dollari falsi nel porto di Genova

Dieci arresti e sette denuncie

Genova, 27 notte.

La nostra polizia, indagando sull'attività di una banda di falsari e spacciatori di titoli di rendita estera, provenienti da furti, accertava che alla fine del 1936 venivano importati per via mare dollari falsi fabbricati negli Stati Uniti, e che venivano affidati a marinai stranieri a metà prezzo, perchè provvedessero alla spendita in altre Nazioni. Si trattava di una vera e propria associazione a delinquere con ramificazioni anche nel retroterra.

Ultimamente, poi, la polizia accertava l'arrivo di una grossa partita di dollari e riusciva a trarre in arresto dieci persone implicate nel traffico di questa valuta falsa, denunciando altre sette persone per favoreggiamento. Venivano sequestrati 50 dollari falsificati e si assodava che altri 10 mila dollari erano già stati distribuiti.

Allo scopo di condurre a compimento la grandiosa operazione, la nostra polizia si è messa ora in relazione con quella degli Stati Uniti.

DA VICENZA

Un operaio padre di ben 13 figli, certo Vittorio Battiello, intento allo scarico di alcuni massi di pietra che erano sopra un carretto, era travolto da uno di essi, e aveva schiacciata la testa e la cassa toracica.

Telegrammi che arrivano in pochi minuti

Un servizio delle Poste Italiane che merita di essere tenuto sempre presente per la sua eccezionale utilità è quello dei «Telegramma Urgentissimo». L'«Urgentissimo» è il telegramma al quale viene data la precedenza assoluta su tutti gli altri, è il non plus ultra della rapidità. Tra la sua spedizione ed il suo arrivo passano soltanto pochi minuti. Esso è dunque, in molte circostanze commerciali, familiari, private, un mezzo di inestimabile valore. I telegrammi Urgentissimi vengono accettati nei capoluoghi di provincia in tutte le ore d'ufficio. (62

Ciaravallin

Fra i molti almanacchi che escono in questi giorni, grossi e piccini, per letterati e per contadini, per famiglie all'antica (quelli consigliati o venduti dalla parrocchia) o per famiglie alla moderna (certi almanacchi umoristici, pieni di polari freddure e di raccontini e dialoghi surrealistici), io ho comprato il più piccolo, e forse il più vecchio: il Doppio Pescatore di Chiaravalle, che ha 214 anni di vita, e reca sulla copertina color oliva pallido, o erba tenerella, la figura di un astrologo dalla gran barba fluente, sconvolta dal vento.

E qui dirò che ho avuto sempre una gran simpatia per gli astrologi; per quelli veri, s'intende, non per gli astrologi da salotto, che oggi son tornati tanto di moda, e cominciano a essere così petulanti. Petulanti perchè vogliono a tutti i costi far dell'astrologia una scienza, e magari una scienza esatta; mentre la bella astrologia fu sempre e soprattutto divinazione; cioè, in certo modo, poesia, una stretta parente, una sorella della poesia. Perciò un vero astrologo ha da essere, se vuole ch'io gli creda, vestito com'è questo: con una gran veste da negromante, ad ampie e numerose pieghe dove il vento s'ingolfa agevolmente e con bizzarra volubilità; in testa una mitria a cono, carica d'emblemi misteriosi, splendenti d'occulto potere; capelli e barba tutti una corrente sparsa sul petto ampio e sulle spalle poderose; e gli occhi, specialmente gli occhi, ispirati, ispiratissimi, densi d'un fuoco tra profetico e sibillino. Un gran naso, magari un po' semita, può conferir molto a un volto siffatto; il gesto ha da essere, appunto com'è questo, impetuoso e dominatore; e se la mano destra sta alzata e vibra in aria una bacchetta, evidente simbolo d'ispirazione e di magia, tanto meglio, anzi è quello che ci vuole. Anche la sinistra è bene che dia all'insieme dell'eccezionale atteggiamento il suo tocco; con quelle dita divaricate e vibranti, magre e molto lunghe, percorse da un fremito nervoso ed elettrico che manifesti compiutamente l'agitante dio che tien calda, e direi surriscaldata, la testa dell'astrologo. Se incontrassi un astrologo così, dico in carne e ossa, assolutamente impareggiabile a quelli che, invece, adesso incontro in molti salotti, e sono pallidi, vestiti bene, e coi baffetti, e leggono perfino la mano alle signore, che fanno cicalante gruppo attorno a loro; ebbene gli darei senz'altro i miei dati di nascita, ore e minuti, con la sicurezza ch'egli saprebbe leggere nella mia stella come in un abecedario. E non perchè attenda anch'io il mio astro; figurarsi, sarebbe sempre l'astro d'un « pennaruolo »; ma soltanto perchè il responso sarebbe così poeticamente vago e attraente che ravviverebbe immediatamente i miei istinti vitali più depressi, le mie fedi anche più incerte e crollanti, le mie più telescopiche ed extragalattiche teleologie.

Un astrologo sul serio, infatti, non deve dare piccole e quotidiane certezze, o probabilità meschine, di minuscolo giro; non ci deve confermare che quattro più quattro fanno otto; ma dirci cose incredibili, grandi, magari assurde con profetica bocca, e convincerci senza il minimo sforzo che l'otto della certezza aritmetica è davvero una piccola opinione, una realtà da pochi soldi. Si vive, cari miei, fra tante cose piccole, tra orari così monotoni, su strade tutte così piane e ben catramate, che un astrologo come dico io, se finalmente ci astrologasse, ridonerebbe subito alla nostra vita il suo volo, e al mondo quell'impeto che gli diede il Creatore quando lo scagliò nel cosmico carosello degli astri. Vorrei un astrologo demiurgo, insomma; un po' alla Bursio; ma che ci credesse sul serio, alla sua demiurgia, e non soltanto se ne dilettasse.

***

Ma io sto evidentemente sconfinando dal mio articolo, che è veramente di pochi centimetri; e già con troppi particolari ho descritto questa antica immagine stampata sulla copertina del più piccolo degli almanacchi.

— Ciaravàl, Ciaravallin! — esclamava ogni tanto, con fioca voce, all'angolo del crocicchio affollatissimo, quel magro e stinto vecchietto. La nebbia arrivava a gran buffi gelidi, girava l'angolo, investiva la nuda mano nodosa del venditore di almanacchi, appoggiato sulle sue incerte gambe, all'orlo di quel gorgo d'umanità in continuo vortice. E quella mano, così nuda e magra, tremava un po' all'agghiacciante folata, ma non si ritraeva; tremava come la voce. Ed egualmente fioca e delusa era l'offerta, sì che nessuno s'accorgeva di lui. Tuttavia, per quanto la mano stesse protesa, e la folla fosse in quel punto assai fitta, c'era sempre uno spazio tra essa e il vecchietto; quello spazio che, anche nelle strade più affollate, si fa sempre fra il cieco appoggiato alla colonna del palazzo e l'anonimo fiume del marciapiede. Nè cieco nè mendicante era il venditore di almanacchi; tuttavia, a causa di quella mano e di quella voce, era come se lo fosse.

— Ciaravàl, Ciaravallin! Una lira, signore.

I suoi occhietti lustri, l'unica cosa viva in quel groviglio di rughe e di peli ch'era quel viso di vero vecchietto, mi hanno fissato un momento, animati da una speranza, che m'è parsa più simile a un'implorazione.

E qui — come si fa a sottrarsi alla forza di certe parole consacrate dai poeti! — mi son sentito, con improvvisa felicità, nei panni di quel « passeggere » d'un famosissimo dialogo. E come lui, ho chiesto, con le stesse parole: — credete che sarà felice quest'anno nuovo?

Ma il povero vecchietto non mi ha risposto: — oh illustrissimo sì, di certo —; invece, mi ha guardato fra la diffidenza e la noia, pigliandomi di certo per un farabolano o un perdigiorno.

No — ho pensato, mentre cercavo in tasca la liretta — i venditori d'almanacchi del nostro tempo non sono quelli d'una volta, non somigliano affatto a quello che incontrò il contino Giacomo per una via di Firenze o di Roma più di un secolo fa: pronti al dialogo, vivi d'estro, confidenti, e sempre disposti ad ascoltare, e a divertirsi anche coi perdigiorno. Leggermente deluso, ho perciò tentato di solcare la folla, mentre quella vocetta stenta e arrochita s'affievoliva alle mie spalle.

— Ciaravàl, Ciaravallin!...

***

Se non è come il Barbanera, l'almanacco del mio paese, quello che si presenta coi versi:

> gli astri, il sole ed ogni stella
> qui misura il Barbanera,
> per poter altrui predire
> tutto quel ch'ha da venire.

che forse sono i primi versi che io abbia imparato a memoria in vita mia; anche il « Ciaravallin », è un vero almanacco da contadini; di quelli che si vendono nelle fiere e nei mercati, di quelli che avrebbe comprato mio nonno. Difatti, il nuovo almanacco entrava in casa con la fiera di Santa Caterina: « Santa Caterina — la neve fra gli spini »; e arrivava con l'odore delle prime arance e dei primi fichi di Calabria. Aveva anch'esso una copertina verde, ma d'un verde-cavolo; e l'Astronomo degli Appennini vi stava seduto in mezzo, con un mappamondo ai piedi, un compasso in mano, un triangolo in testa, per berretto. Pareva un Padreterno sulle nuvole; e difatti gli somigliava. Mio nonno...

Ma ora i critici dicono che i ricordi « son già di moda »; e allora non offendiamo le onniate nari.

***

Mi son messo, la schiena appoggiata al termosifone, a dare una prima occhiata al mio almanacchetto. Oh se potessi consultarlo con l'animo di mio nonno. Le fasi della luna, i consigli di agricoltura, le quattro Tempora, lo Zodiaco. Leggere: « Gennaio, 1° mese, giorni 31. Il sole entra in Acquario il giorno 20 a ore 17, minuti 59... ». Intanto le fiamme del camino con allegro vortice s'ingolfano su per la cappa; rotola ai miei piedi un ciocco, lo afferro con le molle, abbraccio gli ardenti carboni, il calore mi imporpora la faccia. Ma lasciamo stare... Piuttosto, cari amici critici che oggi andate cercando la poesia col lanternino, sentite un po' questi versi:

> Fischiano gelidi venti,
> nembi di neve imbiancano il
> terreno.

E in onore della luna piena di febbraio:

> Mercurio influisce su questa
> quarta,
> e si conoscerà col bel sereno.

(Si conoscerà col bel sereno...) Mica male, eh? Sono del « Ciaravallin », e non ci ho tolto una sillaba. E se non sempre vi son versi di giusta misura, sentite che bel rincrescimento vibra in queste parole: « La nebbia e la pioggia ci vogliono molestare », e che partecipazione, come noi, cosmica, a questa fase di luna d'aprile: « I pianeti contrastano fra loro, ma Giove vince, e ci darà un poco di pioggia, indi serenità ».

> Tempo incostante e inquieto
> [illegible] per poco

canta per giugno il rapsodo, ma per fine di luglio assicura:

> Tutti i pianeti concordano
> nel compartirci il sereno.

E a settembre poi:

> Tempo propizio per chi vuol godere
> delle campestri dolcezze.

E finalmente con un volo da vero poeta ermetico, al primo quarto d'ottobre, quando il sole entra in Scorpione, egli esclama:

> Il concerto planetario è fulminante.

Ma subito torna alla sua vera ispirazione idillica con questi due versi, dedicati alla luna novembrina:

> Le arie sono fredde
> per la caduta della neve ai monti.

E vi sfido a non ammirare un settenario e un endecasillabo così perfetti.

G. Titta Rosa

FESTIVAL ASIATICO

Bombay caravanserraglio di orrori, di bellezze, di profumi

Dopo una settimana di navigazione nel Mar Rosso e nell'Oceano Indiano, quando, finalmente, si arriva a Bombay, la delusione è completa.

Poche città sono più grandiose e più brutte di questa, immersa, con le sue architetture inglesi e le sue miserie indiane, nella densità afosa e fetulenta di una fornace. L'europeo appena sbarcato si incapsula nel riccio della sagoma nera e lucida di un ombrello; un gigante, magro come un Battista, lo trascina via al galoppo delle due gambe color di rame. Ventilatori, refrigeratori, bibite ghiacciate, zanzariere, caschi, termos si mobilitano per render tollerabile la sua vita.

Umanità contro la forza

E zaffate di polvere, di mescolata umanità e di vegetazione riempiono le nari che tanti giorni di vita in coperta avevano disinfettate con le loro inalazioni di iodio! La navigazione lo ha incrostato di sterilità e di salino; Assab sua rossa di fumarole, come carica di esplosivi, Aden, vista dal largo e tremolante in una foschia di cinquanta gradi, pareva un'immensa pentola nera di bollente catrame da lastricarne un continente. Poi l'Oceano Indiano liscio e abbagliante metallo, striato qua e là nella fusione dell'ammarare dei piccoli pesci volanti.

Matura poco a poco in noi una fame, una sete di vitamine, una concupiscenza sorda e contenuta: di asceta ritornato in città dal deserto. La sensualità fatta sanguigna e torbida dal caldo, dall'odore confuso di fiori, di spezie, di carogne che copre tutta l'India come l'odore della palude copre [illegible] Cina, s'intona subito al cielo fulvo, popolato di avvoltoi e di falchi marini. Planano con le ali nere o rossicce sull'arco trionfale, la « Porta dell'India » di stile ottocentesco che poggia, suggello della potenza inglese, con quattro piedoni da mammouth di pietra sull'« Apollo Bunder ». Vi approda il Viceré quando arriva in colonia; un immenso spazio vuoto si distende davanti al suo passo come un tappeto. Le due enormi quinte degli alberghi elegantissimi, il Taj Mahal e il Green coprono con un'ala d'ombra i pochi eletti ammessi alla sua presenza. Invisibile, fra le cannonate delle navi, rumoreggia nella città indiana una folla immensa ed amorfa. Ed è il primo segno del duello tra la dominazione della forza e il salire irresistibile, crescente, dell'umanità. Gli edifici di costruzione inglese; stazioni ferroviarie o docks, banche o cattedrali, mercati o grandi alberghi nello stile londinese di Regent Street e nel rifacimento ottocentesco degli antichi monumenti indiani, resistono alle mareggiate della popolazione in cui i mussulmani e i parsi, gli indù e gli afgani si mescolano in successive ondate per l'arrivo d'un autobus o d'un tramvai, di un treno della B. B. e della C. I. o di un battello locale.

Qui tutta la gente che va a piedi è povera o miserabile: conglomerati formicolanti di bambini sul terreno ambiguo degli sventramenti edilizi, schieramenti di donne d'ogni età e d'ogni razza alle cento e cento bacinelle dei lavatoi pubblici, sono gl'indici di una fecondità spaventosa.

Ragazzi e bambini, fanciulle e donne di una bellezza rara, di un'impudicizia innocente fioriscono accanto ad orecchioni ammalati, a mostri idropici e lebbrosi, a mutilati sconci e piagati. Si direbbero vittime del sole: sono gl'indici della mortalità, della carestia e della fame che incidono, senza frenarlo, il crescendo della popolazione indiana che si moltiplica intorno ai pochi isolotti ove vivono i biondi inglesi impassibili.

MERCATO DI UCCELLI A BOMBAY

Corazza di cemento armato

Il grande Albergo Taj Mahal, per esempio, o il dorato edificio giallo della National City Bank o il dorico marmoreo e candido della Town Hall vorrebbero essere imperiali e rappresentativi; ma sembrano piuttosto emblemi di una potenza invecchiata e paradossale. Altri edifici più moderni si costruiscono oggi, razionali, si consolidano entro armature quasi magiche di bambù in uno sforzo di rincacciare indietro l'India a colpi di architetture europee. L'isola terrosa di Bombay, come l'isola rocciosa di Manhattan, si corazza, dove può, di cemento armato, di leggi, di prescrizioni igieniche, di predicazioni cristiane; e un vasto piano regolatore cerca di realizzare questa bonifica spingendo poco a poco villette e bungalow sulle colline di Malabar e di Cumballa, come a Hong Kong sulle alture del Peak artificialmente convertito in un parco immenso di acacie e di rododendri. Questi nuovi muri di pietra e di mattone senza colonne e senza aggetti secondo uno slancio d'ispirazione mezzo cubista e mezzo comunista, moltiplicano alla vista l'importanza e la ricchezza di un nucleo di europei che è in realtà assai esiguo e che perde terreno ogni giorno. Inutile illusione di far del rumore per soffocare il ruggito della fiumana indiana; superfluo abbellimento occidentale per vantare una civiltà che non riesce a sfamare gli indigeni nè a diminuire la mortalità infantile delle loro famiglie che raggiunge le iperboliche percentuali del settanta, ottanta, ottantacinque per cento!

Gli ippodromi e gli ospedali, i campi di tennis e di polo, le più vaste estensioni dei campi di golf, con le piscine dove possono bagnarsi le istitutrici e le bambinaie dei dominatori e non le mogli e le figlie dei principi indigeni, completano la rete d'interessi, di eleganze e di privilegi che distaccano le due razze. I tentativi di avvicinarle si sono sfracellati davanti all'avversione tradizionale dei biondi per il « colore »; e anche gli ufficiali indigeni che hanno conquistato da un paio d'anni il diritto di presentarsi ai club e ai ritrovi dei « bianchi », dovettero rinunciarvi perchè nessuno si degnava di rivolger loro la parola e anche soltanto di avvicinarli.

Nel concetto super-razzista degli inglesi la « materia umana » che compone l'India è ben diversa da quella che compone l'Inghilterra. Dietro le quinte e gli scenari decorativi importati dall'occidente per stupefazione degli arrivati a Bombay, la « strada » indigena è la formula e il campionario di una miseria diffusa sul continente che si chiama « Impero Britannico dell'India » e occupa quattro milioni di chilometri quadrati. Nella strada indigena lo scheletro urbanistico delle case, dei selciati, dei marciapiedi scompare sotto questo traboccare di vita animale. Le case a due piani sembrano lì lì per cedere alla pressione della miseria e rimanerne corrose e sfondate. Si sa che, a Bombay, più del cinquanta per cento della popolazione indigena si compone di famiglie che vivono in un solo locale. La demografia si batte cogli inglesi come l'inondazione con l'argine. E' ancora la demografia che trionfa: voluttà e fecondità appaiate sono forze irresistibili della natura che investono l'europeo immigrato da poco (l'europeo « indifeso ») con richiami violenti. L'ondata della sensualità, verso l'ora del tramonto, diviene più spiegata, come dire?, più divorante. Folate di profumi escono dai caravanserragli delle spezie e degli olii, dai caffè mussulmani, dalle case da tè cinesi, dai mercati di frutta e di fiori dove giunchiglie, tuberose, [illegible] sono ammucchiate tra gabbie d'uccelli rari e trespoli per le scimmie in vendita. Strade intere di argentieri, di intagliatori di sandali, di lavoratori d'avorio dove la « nota europea » è portata dalle insegne degli oculisti, dei dentisti, dei medici della pelle, formicolano moltitudini di uomini vestiti di bianco, di donne ravvolte nei sari multicolori orlati d'oro e d'argento. Grandi occhi luminosi e abbaglianti vi sfiorano senza guardarvi. La bellezza delle donne è un po' piagata su steli di braccia e di gambe sottili, non sviluppate dagli sport. Il bacino è largo, il busto s'effonde nei seni morbidi, grandi. Le stoffe di seta leggera, o di cotone, aderiscono col sudore delle ascelle e delle ginocchia a queste forme salienti e prensili come burrie di frutti succosi. Nel camminare lemmi lemmi sui marciapiedi costellati dai larghi sputacchi rossastri del betel masticato dagli uomini, strisciano il loro passo silenzioso e ciondolano, dal collo alle ginocchia e intorno alle tempie, lunghe ghirlande di enormi corolle bianche. Paiono vittime destinate a un sacrificio amoroso. I capelli, le sopracciglia folte e unite, sono modellate e incise nel catrame. Il profilo battuto nel rame brunito.

Qualche antico albero-pagoda mostruoso come un fenomeno da baraccone, ha resistito agli assalti del piano regolatore e grandeggia sopra una stazione di automobili e di risciò coi rami carichi di cornacchie e di avvoltoi, simili a enormi frutti piumati.

Tutto odora l'alcova, la carogna e la latrina intorno alle fontanelle che non bastano per tanta sete degli asfalti, dei muri, degli uomini e degli animali. Vacche si fanno largo pigramente, seguite ad ogni passo da branchi di uccellacci pronti ad abbattersi sul loro sterco caldo e fumante e a divorarlo.

Morte e vita

Cadaveri indù sono portati in fretta al campo del rogo, cadaveri cinesi esposti nei cortili in attesa della notte, cadaveri parsi avviati all'arena circolare delle Torri del silenzio.

La morte sembra avere un solo significato sotto questo sole nefasto: putrefazione. Putrefazione rapida, puzzolente e policroma che i riti e le religioni combattono con l'eliminazione rapida e distruggente del cadavere.

E' l'ora in cui la brezza crepuscolare sembra la caligine del mare; le grandi masse candide delle navi, le costruzioni bianche degli alberghi e dei palazzi, le vele e le tende si intridono di viola. Gli strilloni dei giornali passano, agitando i fogli dell'ultima edizione, gli autobus sono gremiti, i tram affollati, i treni della B. B. e della C. I. presi d'assalto. Quasi tutti i funerali si svolgono in quest'ora crepuscolare, nella sola ora sorridente di Bombay. Gli indigeni compiono i loro riti millenari come se il ritmo della vita europea non li sfiorasse.

Mentre i ciocchi resinosi del rogo e le ossa si schiantano, divampando fiamme e scintille contro un muro foderato di lamiera, si odono gli stridenti rumori meccanici della civiltà occidentale. Gli indù cantano melopee antiche come il mondo, e le automobili strombettano i loro richiami. I mussulmani invocano la benedizione di Allah e seppelliscono il cadavere con un pugno di terra in bocca e più quelle zolle sanno di benzina. Dall'arena circolare delle Torri del Silenzio che appaiono, di lontano, squallide e sinistre come gasometri macchiati di sterco, si levano pesanti stormi di avvoltoi che hanno interrotto il pasto e l'inguardigio, spaventati dal rombo di un aeroplano che sorvola i giardini tenebrosi dove affonda nel verde il cimitero dei parsi.

Raffaele Calzini

ROGO DI CADAVERI INDIANI A BOMBAY

Morte dell'ambasciatore polacco presso la Santa Sede

Roma, 27 notte.

E' morto S. E. Ladislao Skrzynski, ambasciatore di Polonia presso la Santa Sede.

S. E. Skrzynski era nato nel 1873; nel 1919 fu sottosegretario di Stato al Ministero degli Esteri; nel 1921 fu nominato Ministro plenipotenziario presso la Santa Sede. Nel 1924, elevata la Legazione di Polonia ad Ambasciata, S. E. Skrzynski fu nominato ambasciatore.

Nella sua lunga permanenza a Roma, S. E. Skrzynski si era fatto molto apprezzare per le sue alte doti di mente e di cuore.

La salma, composta nella camera ardente approntata nella sede dell'Ambasciata, è stata visitata in giornata da alte personalità dello Stato della Città del Vaticano. I funerali saranno celebrati nella Chiesa di S. Ignazio; successivamente la salma del diplomatico polacco sarà trasportata in patria.

I conti Calvi alla Mostra del Tessile

Roma, 27 notte.

La Mostra del Tessile è stata visitata dai conti Calvi di Bergolo che sono stati ricevuti e accompagnati dai dirigenti della Mostra stessa attraverso i vari padiglioni. Alla fine della lunga e attenta visita, i conti Calvi di Bergolo hanno espresso la loro viva ammirazione.

LIBRI RICEVUTI

GOFFREDO BENDINELLI: « Il tesoro di argenteria di Marengo » (Torino, U.T.E.T., 1937-XV), con 17 tavole fototipiche e 37 illustrazioni.
MARIA BRUNA LABACCHIA: « La più bella leggenda del mondo » (La Prora Ed., Milano) L. 7.
FRANCESCO STOCHETTI: « Il destino di Eoro » (La Prora Ed., Milano) L. 10.
JEAN DE LA FONTAINE: « Favole » (Unione Tipografica Editrice Torinese) L. 14.

Dietro lo schermo

Messene non ride — Nei cantieri romani — Disavventure di Duvivier — Capatina in Giappone — Responsi delle Sibille — Un film su Re Alberto

Notizie non troppo allegre, da Hollywood. I dividendi delle Case editrici per gli ultimi esercizi, e soprattutto per l'ultimo, sono stati in certi casi più che notevoli; dopo una temporanea crisi il cinema, in America, si è rimesso a marciare, e a marciare sempre più forte; ma se si continuano a decantare le virtù, tipicamente industriali, del mastodontico complesso, comincia a filtrare qualche significativa indiscrezione. L'estero, ad esempio, il disprezzatissimo estero, che per le Case editrici americane pareva dovesse essere una mancia e nulla più, si rivela ormai come il fornitore del quaranta per cento dei loro introiti, talvolta del cinquanta; e troppo raramente il costo di uno di quei film si limita al cinquanta per cento degli incassi complessivi. Ora, poi, si assiste a una serie di economie ad oltranza; altrettanti sintomi che per le lavorazioni di laggiù potrebbero addirittura risolversi, se non in una pausa, in una battuta d'aspetto.

La penuria di circolante si fa sempre più sentire, e quasi tutte le Case editrici hanno cominciato a liberarsi di parecchi contratti che fino all'altro ieri erano considerati come costose ma preziose riserve, e che oggi si risolverebbero in un peso. Se il vecchio Samuel Goldwyn non ha esitato ad assumere, come soggettista e sceneggiatore, un Ben Hecht a duecentomila dollari all'anno e il vecchio ha fatto benissimo, perchè il giovane, quei dollari, li vale! molte Case stanno quasi smobilitando i loro uffici-soggetti. Il pretesto è quasi sempre lo stesso, quello del troppo materiale accumulatosi, già pronto per essere girato, e ancor da girare; in realtà, gli uffici-soggetti delle Case di Hollywood erano diventati sin sempre più angusti per commediografi, romanzieri, cronisti, sceneggiatori, che si era usi fieri d'accaparrare togliendoli altrui, e d'intasare nelle « riserve » della Casa. Attori e attrici non di primo piano vedono riveduti i loro contratti; e il sintomo più evidente di questa ondata di economie forzata o forzosa è nel numero dei disoccupati, giunto a Hollywood e dintorni al suo massimo, pur essendo ancora in pieno ritmo le lavorazioni: le Case, al contrario del passato, vogliono ora mai utilizzare il minimo di personale autorizzato dai contratti collettivi. Soltanto un aumento del dieci per cento concesso agli iscritti a cinque sindacati, ha preteso, per un solo organismo di produzione, un aumento di salari pari a più di quaranta milioni di lire. Si aggiungano ancora gli aumenti di tutti gli altri costi, esattamente giunti a una media del quaranta per cento; e si comprende come a Hollywood non ci si possa più sentire tanto sicuri di poter tranquillamente sfornare film ciascuno dei quali venga a costare venti, trenta milioni di lire. Il drago comincia a mordersi la coda. Dopo aver voluto tutto e tutti debellare con il più grande, con il sempre più grande; con il più ricco, con il sempre più ricco; ingoiando talvolta gusti e tendenze; ora s'accorge che la clientela, condotta per quella via, aumenterebbe le sue pretese in proporzione geometrica; e sarebbe proprio il produttore allora, a non poter più tenerle dietro. Il sempre più ricco, il sempre più grande, possono aver sgominato o intimidito questo o quel concorrente: ma la trappola pareva finire per chiudersi su chi l'aveva approntata. Lo stesso ritmo di produzione, sempre più in crescendo, finirà per danneggiare il prodotto (il film, ormai, sovente non viene « smontato » soltanto quando la clientela, disertando la sala, ha detto il suo « basta »; ma più di una volta viene cacciato dallo schermo dalla ressa degli altri film che devono apparire). S'aggiungano i problemi, le ricerche e i costi per il colore e il rilievo; i crediti « congelati » in molti Paesi; alcune concorrenze quasi impreviste, come, per i mercati europei, quella del cinema francese; e si comprende come ad Hollywood si voglia fare un piccolo esame di coscienza, che potrà avere anche una ripercussione nel ritmo delle lavorazioni per il prossimo anno. E pensare che era sempre stata soltanto una speranza, che proprio ad Hollywood l'industria del cinema cominciasse a decongestionarsi.

NUOVE ATTRICI DELL'UFA: LA JANA

DA « PIETRO MICCA » DI ALDO VERGANO

***

Pietro Micca, il grandioso film storico di Aldo Vergano, è finito. Il film apparirà presto sui nostri schermi perchè il montaggio dei vari gruppi di sequenze ha seguito da presso le riprese: segno di un'organizzazione di produzione molto preordinata e [illegible]. — A Tirrenia, nei primi di gennaio, la versione inglese di *13 uomini e un cannone*. — Il tenore Lauri Volpi dovrebbe impersonare Enrico Caruso in un film che da tempo produttori americani hanno allo studio per rievocare il grande tenore scomparso. — Si è costituito in Roma un nuovo organismo di produzione, che mira a intensificare i rapporti produttivi tra la cinematografia italiana e quella francese. Ne fanno parte noti esponenti delle due cinematografie, ed è in progetto il primo film, *Quota 3.300*, che verrebbe realizzato in due versioni, l'italiana e la francese, con la regia di Jean Benoit Lévy, vincitore, con *La morte del cigno*, del Gran Premio dell'Esposizione di Parigi. — Nunzio Malasomma è a Berlino, dove dirigerà Pola Negri in *Die fromme Lüge* (*Bugia pietosa*).

***

Primi contatti con Hollywood di Duvivier, il regista di Carnet di ballo, Coppa Mussolini 1937. Firmato un contratto con un'importante Casa di Culver City, destati rimpianti e rammarichi in chi vedeva in lui una delle forze più vive per il cinema europeo, ora quei rimpianti e quei rammarichi sembrano più o meno maliziosamente confortati dalle prime indiscrezioni che giungono di laggiù. Pare che Duvivier, essendosi riserbata per contratto la scelta dei soggetti, fino ad oggi ne abbia rifiutati parecchi, tutti addirittura; e non sarebbe escluso un suo ritorno in patria senza aver girato nessun film. Tra le righe dei commenti francesi quasi si scorge una malcelata soddisfazione; e si dice tra l'altro che i produttori di Hollywood avrebbero voluto che Duvivier dirigesse una versione americana di Carnet di ballo: ma talmente... americana, con tali e tante deformazioni, da indignare il più scontroso regista. Una disavventura che potrà finalmente essere un esempio?

***

Il Giappone viene subito dopo l'America, per quantità di produzione. Da qualche anno i film giapponesi giungono, di stagione in stagione, a superare i quattrocento; e nel 1930 superarono i cinquecento. Il cinema, in Giappone, ha ormai venticinque anni di vita ininterrotta; ignora, o quasi, il cortometraggio; il film sonoro ha stentato parecchio ad acclimatarsi perchè anche i film muti giapponesi erano... sonori alla loro maniera: un imbonitore (« benscì ») seguiva l'azione, illustrandola e anche commentandola. Ancora nel '36, su 496 pellicole 127 furono mute. Il massimo centro di produzione giapponese è Ofuna, a pochi chilometri da Tokio: e vi si trovano gli studi delle principali Case: la Sciacku, la Scingo Eiga e la Nikkatsu. Gli attori vengono scelti con il solito mezzo dei provini, molto facili a essere fatti, quasi per chiunque lo desideri. I prescelti, poi, vengono però legati con contratti a lunga scadenza, e per lo più costretti a un anno, e anche due, di preparazione, con scuole di recitazione, danza, ecc. I compensi sono quasi irrisori. Di tutto l'ambiente cinematografico di laggiù gli elementi meglio pagati sono i registi e i fornitori di soggetti, il che è certo un principio più che rispettabile; ma i migliori registi e sceneggiatori giungono a guadagnare al più tremila lire al mese. Sachiko Ciba, la più popolare attrice giapponese, non riceve che poco più di duemila lire al mese. I costi dei film sono naturalmente in proporzione.

***

Responsi delle Sibille. Gravi domande sono state poste a Ginger Roser, a Barbara Stanwyck, a Bette Davis, a Claudette Colbert. Ecco alcune delle storiche risposte. A quanti centimetri è la vostra gonna dal suolo? « Per città, a trenta...; per il pomeriggio, a dodici; per la sera, a zero » (Ginger Rogers). Scrivete personalmente le vostre lettere? « Bisogna imparare a farlo: è indispensabile » (Barbara Stanwyck). Conoscete l'ultima tappa dei vagabondaggi dei duchi di Windsor? « Qual è non saperlo, è sempre una grande risorsa, per la conversazione » (Bette Davis); ma chi raggiungerà l'acume e la sicurezza di Claudette Colbert, alla quale era stata posta una domanda ermetica, insidiosa, pericolosissima: Se marito e moglie firmano uno stessa lettera o uno stesso biglietto, quale delle due firme deve precedere? Claudette ha fatto centro: « Quella della moglie ». Ma come fa a saperle, certe cose!

***

ELSA DE GIORGI ne « La mazurka di papà ».

MINIME. — Og Calster, giovane regista belga, ha composto un film dedicato alla memoria di Re Alberto: grazie alla collaborazione dei servizi cinematografici dell'esercito vi ha potuto tra l'altro evocare, con un sapiente e paziente montaggio, le battaglie dell'Yser e di Dixmude. Un ampio capitolo è dedicato ai viaggi del Re nell'America del nord, nel Brasile e al Congo belga. — Il dott. Rikli, uno dei più preziosi collaboratori del reparto culturale dell'Ufa, ha ora finito una sua fatica durata due anni, e ispirata dal desiderio del generale Goering di avere una documentazione cinematografica del non breve periodo nel quale l'arma aerea tedesca saldamente si ricostruì. Il film s'intitola *Aviatori, radiotelegrafisti, mitraglieri*. — Ramon Novarro interpreterà *Accadde a Parigi*. — Il maestro Stokowski, che ha partecipato a *100 uomini e una ragazza*, il secondo film di Deanna Durbin, ha accolto l'offerta di Disney di collaborare a un suo film dove Mickey sostituirebbe Deanna: *100 uomini e un topo*. — Francis Carco s'è convertito al cinema; ed ha accettato di tradurre i dialoghi di *Dead End*: Sylvia Sidney, Joel McCrea e Humphrey Boggart. — Il Ministero per la Pubblica Istruzione austriaca avrebbe autorizzato l'istituzione, a Vienna, di una scuola per... soggettisti e sceneggiatori di film.

m. g.

ATTUALITA' SCOLASTICA

Le vacanze natalizie

Le vacanze di Natale che, quest'anno, durano ininterrotte dal 22 dicembre al giorno 8 gennaio, quindi per un periodo di tempo inconsueto, assumono un senso ben distinto da quello che in genere si attribuiva, una volta, alle ferie scolastiche.

Bisogna notare che anche in questo i tempi sono cambiati e che l'ordinamento scolastico del Regime corrisponde in pieno a quella azione di sano realismo che persegue in tutti i settori.

Le vacanze erano finora considerate come un periodo di distacco assoluto dalla Scuola e da ogni attività educativa, come una parentesi entro la quale ci si potesse liberamente abbandonare al far niente, al giuoco, al puro e semplice spasso che faceva riuscire più penoso il ritorno a scuola, poichè, infiacchendosi l'anima e il corpo, disabituandosi da ogni sano esercizio, coltivandosi certa tendenza naturale nei ragazzi a evitare la fatica e a perdersi nel divertimento, si il portava fatalmente ad avvertire la durezza della vita scolastica, appena chiusa la parentesi della vacanza.

Insomma, una volta la vacanza scolastica era considerata davvero come un «periodo vuoto» — vuoto di ogni sana attività, di ogni esercizio, di ogni iniziativa che apportasse efficace vantaggio allo spirito ed al fisico del ragazzo. Questi anzi, impigrendosi o esagerando in baldoria, usciva dalla vacanza piuttosto malconcio: e le stesse famiglie erano indotte a considerare la fine delle vacanze come una liberazione per sè e come la salute per i loro ragazzi che o si impigrivano terribilmente o si abbandonavano ad ogni sorta di diavoleria.

Se durasse oggi un simile uso o una simile opinione delle vacanze, certo deprecabile sarebbe un periodo così lungo di ferie come quello di quest'anno: ma oggi non è così, non dev'essere così, e S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, stabilendo le vacanze, è stato abbastanza esplicito sui fini che l'hanno mosso a fissare il numero delle ferie. Queste non debbono affatto corrispondere a giornate di pigrizia e di insana baldoria, non debbono rappresentare la antitesi di ogni esercizio o consuetudine o atto educativo, insomma non debbono nuocere al ragazzo e al giovane, ma debbono resultare un completamento dell'opera morale che si esplica nella scuola, una variante dei mezzi che si perseguono per lo sviluppo etico e fisico degli studenti.

Bisogna chiaramente riconoscere che non tutto si può apprendere nella Scuola, che la scuola non è da sola capace di quanto giova allo sviluppo morale e spirituale dei giovani, e che quindi la Scuola va integrata e perfezionata con mezzi che, pur mantenendosi nello spirito di essa e nei fini ai quali tende, sono distinti (distinti e non opposti) da quelli che la Scuola è in grado di praticare.

Per intendere ciò, bisogna naturalmente liberarsi dal giudizio e pregiudizio che la personalità del ragazzo e del giovane si formi «esclusivamente» in un'aula ed essa bella e completa dall'esercizio libresco: niente affatto, e la esperienza acquisita nei campi più svariati della vita, dove si riflettono, sotto le forme più disparate, i risultati ottenuti nella Scuola, esprime la prova più convincente.

L'educazione dei giovani, ripetiamo, non dev'essere esclusivamente libresca, non deve maturarsi unicamente nelle aule, deve rifuggire da ogni immobilità, da ogni pedantismo, da ogni angustia: deve valersi di tutti i mezzi sani, che la realtà offre, corrispondenti a tutte le sane tendenze dell'individuo, perchè veramente si conseguano dei risultati positivi nell'ordine spirituale e fisico.

Di qui la necessità dello sport come suscitatore o integratore non solo di energie fisiche, ma soprattutto di valori morali: e non è male insistere sulla eticità dell'esercizio sportivo contro l'opinione di qualche superstite intellettualista decadente e decaduto, che lo sport è abituato a misconoscere o addirittura a disprezzare. Lo sport suscita non solo vigore fisico ma robustezza morale, per il coraggio, per l'ardimento, per l'entusiasmo che desta.

Il presente periodo di ferie può ben essere utilizzato per lo sport: ma anche per i viaggi, per conoscere questa nostra bellissima Italia, fonte di esperienze e di conoscenze impareggiabili, ricca, in ogni città - fin nei minuscoli borghi, di monumenti insigni d'arte e di storia, d'insegnamenti altissimi. Un viaggio per l'Italia costituisce il mezzo migliore d'educazione spirituale e patriottica, una prova della grandezza d'Italia, viva e palpitante, che non si riconosce, se non pallidamente, nelle pagine dei libri. Ma anche i libri possono avere una loro funzione nelle vacanze: i libri, che gli impegni scolastici, per la limitatezza del tempo, vietano di leggere, libri di poesia d'arte di storia, di interpretazione politica e sociale.

Sono anch'essi fonte di vita alla quale bisogna che i nostri giovani si accostino per non rimanere, anche in questo campo, tagliati fuori dalla realtà, con pregiudizio della loro formazione spirituale. E ai libri bisogna aggiungere il Teatro che è l'interprete delle passioni e dei sentimenti umani, il riflesso della vita e di un'epoca nelle sue forme più essenziali e nei suoi caratteri più profondi. I giovani devono tornare al Teatro, devono ancora entusiasmarsi alle grandi espressioni della poesia e dell'arte.

Secondo i gusti, secondo le capacità, secondo le possibilità, questo periodo di vacanze, più lungo del solito, dev'essere saggiamente utilizzato, con lo scopo preciso che i ragazzi e i giovani trovino in esso un modo piacevole di elevamento o di completamento della propria esperienza, non già di pigrizia, di bagordi e, in definitiva, di diseducazione.

Luigi M. Personè

La missione fascista che andrà in Giappone

La approfondita reciproca conoscenza delle due civiltà rinsalderà i rapporti italo-nipponici

Roma, 27 notte.

Il Partito Nazionale Fascista ha deciso l'invio di una missione di studio e di amicizia nel Giappone.

Ecco una nuova manifestazione di quella politica di cordiale collaborazione italo-nipponica, che, nata da una innegabile affinità di posizione politica, ha avuto la sua tangibile consacrazione nella stipulazione del Patto tripartito anticomunista. L'Italia fascista ritiene, e non da oggi, che la politica dei governanti è destinata a rimanere sterile, se non è suffragata dall'intima adesione dei popoli: di qui la cura costante di far sì che la politica di amicizia, instaurata da Roma, assuma sempre più decisamente il carattere non di un fatto diplomatico ma di un incontro di popoli.

Non diversa evidentemente è la concezione del Giappone, nel quale si è manifestato soprattutto, in questi ultimi anni, un intenso movimento d'interesse per l'Italia fascista, i suoi uomini, le sue istituzioni, le sue idee, e dal quale uomini eminenti della politica e personalità della scienza, delle arti, della finanza sono venuti a studiare sul posto i mirabili aspetti della civiltà mussoliniana.

A questo movimento corrisponde un interesse non meno vivo dell'Italia fascista verso il Giappone, la cui politica non è mai stata giudicata da noi alla stregua degli abusati e illusori criteri franco-anglo-ginevrini, abili travestimenti di interessi tutt'altro che ideali, ma in base a una obiettiva valutazione delle necessità storiche e delle ragioni morali che ne dettano il fatale sviluppo. E' a questa approfondita, reciproca conoscenza delle due civiltà, che sono sostanza morale e ideale dei due popoli, che si affida l'avvenire dei rapporti italo-giapponesi.

Sotto questo aspetto, l'invio di una missione italiana nel Giappone costituisce la premessa necessaria di una più stretta collaborazione e deve essere accolta come il sintomo di una direttiva che appare ormai, da entrambe le parti, come chiaramente e fermamente segnata.

Il Direttorio del Partito

La prima riunione a Palazzo del Littorio

Roma, 27 notte.

Il Direttorio Nazionale del Partito, sotto la presidenza del Segretario, si è riunito oggi, nel Palazzo del Littorio, e riprenderà i lavori domani, 28 dicembre.

Il Foglio di disposizioni

I Comandi federali della G. I. L. che saranno ispezionati

Roma, 27 notte.

Il «Foglio di disposizioni» numero 937, del Segretario del P. N. F., in data odierna, reca:

Il 2 gennaio XVI saranno ispezionati i seguenti Comandi federali della Gioventù Italiana del Littorio: Adelchi Serena: Palermo; Vincenzo Zangara: Cosenza; Dino Gardini: Catania; Rino Parenti: Bologna; Michele Pascolato: Reggio Calabria; Ricciardo Ricciardi: Ferrara; Biagio Vecchioni: Catanzaro; Giorgio Molfino: Forlì; Piero De Francisci: Messina; Edoardo Malusardi: Ragusa; Luigi Deffenu: Trapani; Alfredo Leati: Modena; Giulio Giannini: Caltanissetta; Piero Gazzotti: Parma; Tommaso Bottari: Agrigento; Stefano Bonfiglio: Enna; Luigi Mancini: Taranto; Natale Schiassi: Lecce; Attilio Bonino: Matera; Carlo Bergamaschi: Potenza.

La morte del generale Freyrie

Rapallo, 27 notte.

Dopo lunga malattia si è qui spento il valoroso generale di brigata Giuseppe Freyrie, che fu comandante in guerra del battaglione alpini «Pieve di Teco». Era insignito della croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro ed era grande mutilato di guerra. Era nato nel 1876 a Varallo Sesia.

L'Azione Cattolica

Una nuova Congregazione o un Istituto pontificio?

Roma, 27 notte.

(G. C.) La lusinghiera lettera che il cardinale Pacelli ha diretto al nuovo cardinale Pizzardo, manifestandogli la volontà del Papa che il cardinale continui ad occuparsi dell'Azione Cattolica, e che anzi intensifichi in questo campo la sua attività, e la conseguente assegnazione al neo porporato dell'alloggio già appartenente al cardinale Bisleti prefetto della Congregazione dei Seminari e delle Università, nel palazzo delle Congregazioni, in Trastevere, mentre hanno confermato il proposito, altre volte annunziato, del Pontefice di addivenire, in un tempo non molto lontano, a una definitiva generale sistemazione dell'A. C., inquadrandola nella organizzazione gerarchica e disciplinare della Chiesa, hanno sollevato animate discussioni circa la soluzione che il Papa si appresta a dare al problema.

E' opportuno ricordare che, mentre per effetto dei Concordati conclusi con molti Stati, l'A. C. è ufficialmente riconosciuta dai poteri civili, questo, nonostante le ripetute dichiarazioni del Papa che l'ha definita la «pupilla della Chiesa», non ha nel Codice di Diritto Canonico alcun riconoscimento ufficiale. Si crede sapere che il Papa abbia in animo di risolvere ogni difficoltà, creando un organismo ecclesiastico universale che, pur lasciando ai vescovi dei vari paesi una congrua libertà di direzione e di atteggiamento, detti le norme generali comuni e obbligatorie in modo che non possa sorgere alcun dubbio sul carattere esclusivamente religioso dell'Azione stessa, al di sopra ed al di fuori di ogni qualsiasi interferenza o influenza diretta o indiretta con gruppi e partiti politici.

Alcuni credono che sarà creata una congregazione speciale, altri affermano che sarà scissa l'attuale Congregazione dei Seminari e Università in due, con l'istituzione di una Congregazione dei Seminari che vigilerà alla formazione spirituale e intellettuale del clero e una Congregazione delle Università e dell'A. C. che sovraintenderà alla formazione del laicato; infine, vi è chi parla della creazione di un Pontificio Istituto dell'A. C., analogo a quelli già esistenti per l'archeologia cristiana, per la musica sacra, eccetera.

Qualunque sia la soluzione che il Papa darà alla questione, certo è che il supremo moderatore dell'Azione Cattolica di tutto il mondo sarà il cardinale Pizzardo, coadiuvato da alcuni cardinali e da prelati di diversi paesi.

Le peripezie di un lungo viaggio compiuto da una suora salesiana

Roma, 27 notte.

La Corrispondenza riceve dal Matto Grosso (Brasile) la relazione di una visita compiuta dalle Suore Salesiane, Figlie di Maria Ausiliatrice, alle colonie dei Bororos.

E' una pagina di una semplicità commovente, dettata da suor Carolina Mioletti. Essa, magnifica figura di suora e di italiana, descrive, come se si trattasse della cosa più naturale del mondo, le peripezie del lungo viaggio compiuto su di un autocarro carico di sale, sotto un cielo di fuoco, prima, in una barca poi, quindi a piedi e infine su di un carro da buoi, fra lunghe soste, mangiando poco riso e un po' di fagiuoli, razionati con molta economia perchè le fermate, più lunghe del calcolato, avevano diminuito le provviste, dormendo all'aria aperta sull'umido terreno.

Nel loro lungo viaggio le Suore Salesiane hanno distribuito medicinali e battezzato bambini.

La cupola di S. Gaudenzio

Il tempio riaperto ai fedeli il 22 gennaio, giorno del Santo

Novara, 27 notte.

Un comunicato della Podesteria dà rassicuranti notizie in merito alle condizioni di stabilità della cupola di San Gaudenzio, che tanto aveva preoccupato autorità e tecnici. Di fronte alle constatate buone condizioni in cui è venuto a trovarsi il colossale edificio, in seguito alle opere di puntellamento compiute, è stato deciso che per la ricorrenza della festa di San Gaudenzio, patrono della città, che ricorre il 22 gennaio, il tempio venga riaperto ed il popolo possa accedervi per la visita e i voti all'urna che contiene il corpo del Santo. Non si sa ancora se verrà compiuta la tradizionale cerimonia dell'offerta dei fiori.

Stabilimenti che si riaprono

Biella, 27 notte.

Dopo circa sette anni di inattività, a Occhieppo Inferiore è stato aperto lo stabilimento «Cotonifici Riuniti Fratelli Poma», che dava lavoro a 600 operai, con il macchinario completamente rimodernato. Già hanno cominciato a battere i primi telai, e quanto prima i lavoratori del luogo troveranno occupazione nell'importante stabilimento.

Una famiglia di dieci persone avvelenata da carni avariate

Parma, 27 notte.

La famiglia dell'elettricista Giovanni Dall'Aglio, composta della moglie e di otto figli, è stata ricoverata all'ospedale per avvelenamento, avendo mangiato ieri sera carne di coniglio, a quanto pare avariata. Dopo le cure del caso tutti e dieci sono stati dichiarati fuori pericolo, ad eccezione del figlio quattordicenne Emilio, che è stato trattenuto con prognosi riservata.

Autocarro travolto da un treno ad un passaggio a livello

Due morti ed un ferito grave

Perugia, 27 notte.

Al passaggio a livello incustodito di Villa Pitignano, della Ferrovia Centrale Umbra, stamane un treno merci ha investito un autocarro della ditta Vannini di Borgo San Sepolcro, e nel terribile urto rimanevano uccisi l'autista Pasquale Celli, di 40 anni, e il meccanico Alcide Viviani, di 39 anni, abitanti a Borgo San Sepolcro, mentre il meccanico Bernardo Bigi rimaneva ferito gravemente. Sul posto si recavano prontamente le autorità e dalle prime indagini sembra accertato che al passaggio a livello l'autista abbia regolarmente frenato, ma, essendo la strada in pendenza e coperta da 10 centimetri di neve, a causa dello slittamento l'autocarro andava a finire sul binario, proprio mentre sopraggiungeva il treno.

Una imprudente telefonata

e una tragicommedia coniugale

Novara, 27 notte.

Il commerciante milanese Luigi De Grandis, deciso di venire a Novara per passare la festa di Santo Stefano in compagnia di una sua conoscente, certa Lucia Raineri, telefonava ad un albergatore per prenotare due camere. L'albergatore, avendo impegnate quasi tutte le camere, avvertì per telefono il cliente di non disporre che di una camera, affinchè sapesse regolarsi in merito.

Ma il guaio fu che al telefono si trovava la signora De Grandis, la quale non avvertì per nulla il marito. Così il giorno di Santo Stefano la signora capitava a Novara e sorprendeva il marito in compagnia dell'amante. Ne nacque una violenta scenata, durante la quale la signora, furibonda, vibrava alcuni colpi con la sua borsa al marito e all'amante, cagionando loro delle leggiere lesioni. La scena è stata troncata dall'intervento di alcuni avventori dell'albergo. Si assicura che ci sarà una vertenza giudiziaria.

Cavallo che porta in rimessa il conducente moribondo

Cuneo, 27 notte.

Un barroccio trainato da un cavallo, andava a fermarsi dinnanzi a uno stallaggio cittadino in piazza Seminario, il cui stalliere scorgeva sul veicolo, riverso ed insanguinato, un individuo che riconosceva per certo Giacomo Bergese, d'anni 39, da Fossano, stalliere. Trasportato all'ospedale, al Bergese è stata riscontrata la frattura della scatola cranica e poche ore dopo, egli è deceduto senza riprendere conoscenza.

A tutta prima, per quanto in tasca gli fosse stato rinvenuto il portafogli con 120 lire, si è pensato ad un delitto a scopo di vendetta. Le indagini subito intraprese hanno invece accertato che il Bergese, a Madonna dell'Olmo, essendo alquanto alticcio, era caduto dal carro ferendosi, e soccorso da alcuni passanti, poichè pareva trattarsi di cosa di poco conto, era stato aiutato a risalire sul carro. Egli aveva ripresa la strada, però poco dopo, in seguito alla gravissima ferita era svenuto o caduto riverso, mentre il cavallo procedeva verso la consueta sosta, recando il padrone ormai moribondo.

Spara a un gatto nero e si ferisce gravemente

Parma, 27 notte.

Per uccidere un gatto nero che compiva continue incursioni ladresche nella sua dispensa, il contadino Aldo Granelli, di anni 25, di Sorbolo, appostava la bestia con il fucile da caccia. Disgraziatamente, nello sparo, una delle canne andava in pezzi ferendo gravemente il povero giovane, che è stato ricoverato all'ospedale. Ecco un gatto nero che ha portato veramente sfortuna!

Scoppio in una galleria

Un minatore morto e due feriti

Aosta, 27 notte.

In una galleria di avanzamento nella costruzione di un canale idraulico di deviazione nei pressi di Arvier, gli operai Di Stefano Domenico d'anni 56, Timeo Pietro d'anni 36, entrambi di Lamapeligia, e Staffoni Abele d'anni 18, da Brescia, erano intenti con la perforatrice a praticare un buco da mina, quando, per l'urto della perforatrice contro un residuo non esploso di precedente mina, si determinava una fortissima esplosione. I tre operai erano colpiti in pieno da sassi e schegge, e uno di essi, il Di Stefano, decedeva all'istante, mentre gli altri due rimanevano gravemente feriti.

Fulminato dalla corrente

nel riporre un gruzzolo allo scuro

Chieti, 27 notte.

L'elettricista diciassettenne Ennio Santoleri, residente a Fara Petri, rincasando dopo aver trascorsa la notte con amici, si portava nel piano sotterraneo, ove è installato un trasformatore elettrico, per riporvi un piccolo gruzzolo vinto al giuoco. Ma nell'oscurità toccava la presa di corrente ad alta tensione, rimanendo istantaneamente fulminato e provocando un corto circuito. Questo richiamava l'attenzione del padre il quale dormiva nella camera soprastante. Egli scendeva e, intravedendo un corpo umano per terra, si slanciava su di lui, riportando ustioni a una mano. Quale fu il suo dolore quando, acceso il lume, riconosceva nel cadavere il proprio figliuolo!

Travolto ed ucciso da un'auto lanciata a folle velocità

Roma, 27 notte.

Un mortale investimento è avvenuto presso il Quadraro. Il decoratore Luigi Castori, di 45 anni, veniva raggiunto da una macchina lanciata a folle velocità che lo investiva in pieno, proiettandolo a cinque metri di distanza. La macchina, subito dopo, faceva una rapida marcia indietro per tornare al centro della strada e riprendeva la sua corsa folle, scomparendo rapidamente, senza consentire ai testimoni di prendere il numero della targa. Alcuni passanti accorrevano là dove si era abbattuto il povero Castori nella speranza di portargli aiuto, ma il poveretto era già deceduto.

Un dramma in galleria

Operai sorpresi da un treno - Una vittima e alcuni salvataggi

Napoli, 27 notte.

A Sessa, nella galleria di Monte Marsico, presso Carano, un gruppo di operai intenti al lavoro è stato sorpreso dal sopraggiungere di un treno proveniente dalla capitale. Uno degli operai, il mutilato di guerra Giuseppe Poccia, è stato investito ed è morto sul colpo, mentre gli altri riuscivano a salvarsi addossandosi alle pareti della galleria. Un altro operaio, che era in mezzo ai binari, ha evitato di essere schiacciato raggomitolandosi in una buca praticata fra le stesse rotaie.

Assolto in istruttoria dall'accusa di parricidio

Ivrea, 27 notte.

Nello scorso maggio tale Savino Anselmo, abitante a Pavone Canavese, era rinvenuto cadavere in circostanze che facevano dubitare si trattasse di delitto, e l'autorità giudiziaria disponeva il fermo del figlio Domenico, che però ostinatamente si professava innocente del gravissimo delitto di parricidio addebitatogli. Ultimamente, per richiesta del Pubblico Ministero, su relazione peritale medica che attribuiace la morte del Savino a cause accidentali, il figlio è stato assolto in istruttoria per non avere commesso il fatto.

Cine-Teatri-Concerti

Sullo schermo: *Il dolce inganno*, di G. Stevens.

Tratto da «Via Belgarbo», di Barrie, il film ha un suo profumo sottile, lo stesso profumo di certe zitelle non ancora vecchie e che non sono mai state brutte: proprio come questa povera signorina ormai trentenne, che ai primissimi dell'ottocento, per ben dieci anni, attende il ritorno del dottor Brown; e quando il dottore sarà tornato ella non avrà il coraggio di deluderlo apparendogli nelle sue vesti dimesse, e a lungo si fingerà una sventatella elegantina e civetta, una sua nipote che non è mai esistita. Vicenda al giulebbe e artificiosa, ha però istanti assai delicati. Il romanzetto rococò, per signorine non dei giorni d'oggi, appare sovente incorniciato in una cornice dell'epoca e appeso laggiù, in penombra, accanto al caminetto. Se ne sprigiona la tenerezza che dànno i vecchi albi di fotografie di famiglia, i racconti delle vecchie nonne, i sospiri delle prozie di provincia. Tutto ciò sarebbe di per sè abbastanza trito, se una regia sagace e discreta, attentissima, non sottolineasse, senza parere, passaggi e chiaroscuri; e se questa dolce zitella non avesse il volto e l'arte di Katherine Hepburn. Interpretazione assai difficile, tutta in sordina, e tutta un palpito ansioso, un fermento che non vuol confessarsi: la Hepburn sempre la ravviva ogni istante. Accanto a lei, Franchot Tone.

m. g.

«Trenta secondi» di A. De Benedetti all'Alfieri

La Compagnia Falconi-Besozzi mette in scena questa sera — come abbiamo più volte annunciato — la prima novità della stagione: *Trenta secondi*, commedia in tre atti di Aldo De Benedetti, desunta dal film *Trenta secondi d'amore*, dello stesso autore.

«Il mercante di Venezia» al Carignano

Questa sera la Compagnia Benassi-Morelli riprende, in recita a prezzi popolari, *L'urlo*, l'avvincente commedia di De Stefani e Cerio, che, nella forte interpretazione di Memo Benassi, ha dovunque riportato grande successo. Domani sera la Compagnia darà la prima recita de *Il mercante di Venezia* di Shakespeare, che, in due consecutivi Festival del Teatro a Venezia, procurò allo stesso Benassi, per la sua impareggiabile interpretazione, l'entusiastico plauso di critica e di pubblico. La Compagnia che ora fa capo all'egregio attore e alla Morelli lo ha recentemente riportato sulle scene di altre città e il successo si è pienamente rinnovato. Non si tratta, infatti, soltanto di una grande opera d'arte, ma di una opera teatrale avvincente e divertente, che ha sempre attirato, nelle più varie interpretazioni, l'interesse di ogni pubblico e suscitato intense emozioni. L'annuncio ha destato anche da noi la più legittima curiosità, e l'attesa è perciò vivissima.

AL ROSSINI si replica anche stasera l'applaudita «famiglia di Barde» di Salvator Gotta. Domani sera verrà rappresentata «La pelle dell'orso», commedia brillante di Amilcare Solferini. Quindi prima: «Ho vinto alla lotteria, che sfortuna!» di Alfredo Testoni, nuova per il teatro dialettale piemontese.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze II, Roma II

Ore 8, 13, 14, 17, 20: Giornale radio — 11,30: Orch. Giuliani.
Ore 16,40: La camerata dei Balilla — 17,15: Concerto del pianista Nunzio Montanari — 18,45-19: S. E. prof. Aldo Castellani: «Medicina tropicale» — 19,30: Musica varia — 20,20: Conversazione dell'On. E. [illegible] — 20,30: Musica varia — 21: Trasm. dal Teatro Carlo Felice di Genova: «Don Pasquale», opera in 3 atti di G. Donizetti; diretta dal M.o Guarnieri.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia — 19,25: Società Corale di Ferrara — 20: Giornale radio — 20,20 (v. TO I) — 20,30: Mezz'ora di musica da concerto — 21: «Milano [illegible] i documenti», scena radiofonica di Paolo Bernardi — 21,15: Concerto bandistico diretto dal M.o Emilio Arlandi — 23,10-23,30: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Sergio Lorenzi — 22: Conversazione di E. Lombardi — 22,15: Concerto del Piccolo coro polifonico diretto dal M.o D. Sommano — 23: Giornale radio — 23,15-23,30: Musica da ballo.

Vienna: 20,35: Serata teatrale — **Bruxelles I:** 22,15: «Le maître de chapelle», opera di Paer — **Lilla:** 21: «Per amicizia con la vita», di Raiter — **Radio Parigi:** 21,15: «Alinda», commedia di Lena Ruth — **Amburgo:** 20,10: Musica da ballo — **Lipsia:** 20: «La boîte à joujoux», balletto di Debussy — **Stoccarda:** 21: Orchestra e solisti — **Lussemburgo:** 21,15: «Le cronne dal val d'amore», dramma di B. Silva — **Varsavia:** 21: «L'enfant et les sortilèges», opera di Ravel — **Monte Ceneri:** 20,50: «L'uomo che sorride», comm. di De Benedetti.

«Bonnie» cane sapiente

risponde alle domande scrivendo

Milano, 27 notte.

Il filosofo Leibnitz conobbe un cane che parlava, e oltre un secolo fa il torinese Castelli presentò un cane letterato e matematico. Ora, a Milano, è stato scoperto un cane a nome «Bonnie», di proprietà del signor Gino Del Mar, abitante in via Pallavicino 23, che risponde alle domande scrivendo. Gli sono state fornite, in legno e con diverso colore, tutte le lettere dell'alfabeto, e con esse compone le risposte. Se il padrone gli chiede: «Che cosa vuoi, Bonnie?», il sorprendente animale forma la parola «biscotto» se desidera un biscotto, oppure «acqua» se vuol bere, oppure «uscire» se aspira a una passeggiata. Il suo vocabolario non è straricco, ma più che sufficiente per farsi comprendere.

Il giornalista che ha fatto la personale conoscenza con «Bonnie» riferisce che durante la visita è sfilato per la via un drappello di cavalleggeri della vicina caserma. Il cane venne portato alla finestra e quindi il padrone gli chiese: «Che cosa hai visto, Bonnie?». Ecco l'animale ha scelto le varie lettere alfabetiche che componevano questa risposta: «soldati, cavalli».

Lancio di sassi

contro il direttò Milano-Venezia

Verona, 27 notte.

Sono stati lanciati ieri sera tra le 21 e le 22, in località San Michele-San Martino, dei sassi contro il diretto Milano-Venezia. Alcune schegge di cristallo hanno ferito due viaggiatori, tra i quali il vice-Prefetto di Padova, comm. Vandelli, che ha riportato lievissime ferite alla nuca. E' stata aperta una inchiesta.

Sguardo demografico ad Addis Abeba

Centomila abitanti e una quarantina di nazionalità -- Dodicimila italiani: pochissime donne

(DAL NOSTRO INVIATO)

ADDIS ABEBA, dicembre.

Quale delusione Addis Abeba per gli uomini avventurosi! Esser partiti dall'Italia con i complicati equipaggiamenti coloniali, casco, tenda, lettino da campo, sahariane e carabina; una cassa di medicinali e maglie maglioni magliette; valigie colme delle più disparate cose, perchè, si diceva, laggiù non si trova niente; essersi, soprattutto, cullati nella speranza di una vita da pionieri, essersi forgiato un animo da colonizzatore, da scopritore, di eroe: e poi venire qui e trovare una città che sembra fatta apposta per la vita comoda, una città bella fino all'impossibile, con un clima dolce che non ti concede neppure la soddisfazione di un raffreddore; una città dove puoi vivere come a Torino e a Milano, farti un vestito, mangiare in un buon ristorante, andare quattro volte alla settimana al cinematografo in quattro sale a con programmi diversi; le distanze, (l'area cittadina è enorme) sono alquanto pesanti, ma hai, con trecento vetture, un servizio di tassì perfetto, le ore della siesta sono lunghe, ma [illegible] due tre librerie forniltissime ti daranno la gioia dell'ultima novità libraria e fasci di giornali, dal grande quotidiano al settimanale illustrato; se ti duole un dente hai a portata di mano un medico in candida blusa, pieno di onestà e di serietà nel fastigio degli abbacinanti cristalli e dei complicati congegni nichelati.

La popolazione bianca

Addis Abeba s'è imborghesita, s'è messo il belletto sulla faccia, è diventata una città di sedentari. E' bella, abbiam detto, inimitabilmente. Giace in una foresta di eucalipti, alti, dritti, chiomati di verde, audaci come pennoni di una nave; le case riposano, è la parola, tra gli alberi, sono adraiate nel bosco come creature umane nel sonno. Dove il centro urbano ha vinto la superba natura e il cemento ha bandito la foresta, gli eucalipti e le euforbie prorompono dai giardini chiusi, negli angoli più riposati delle grandi piazze con una prepotenza incontenibile. Ovunque è questo trionfo di verde, questo tremolar di fronde che ti culla nell'ozio come una vecchia canzone.

Noi certo italiani non abbiamo oziato dal giorno della conquista. Esamineremo prossimamente ciò che si è fatto in questi pochi mesi di nostra dominazione, nei commerci, nella industria, nella rigenerazione urbana della capitale; oggi di Addis Abeba vogliamo dire soltanto la apparenza esteriore, cogliere i lati piacevoli, che sono infiniti. Diamo intanto uno sguardo alla gente che la abita, a questo mosaico umano che ne fa una delle città più cosmopolite del mondo.

Si calcola che Addis Abeba abbia centomila abitanti; diciamo si calcola, perchè si è certi del numero dei bianchi e dei neri di religione mussulmana. Per quelli di religione copta navighiamo nel buio. Nessun censimento attendibile il governo del Negus ha mai fatto; e sino ad oggi non abbiamo avuto il tempo di farlo. Il calcolo ad ogni modo è semplice. Sommate le tre cifre in nostro possesso, e cioè quella della popolazione nazionale, quella degli stranieri e quella dei mussulmani, abbiamo 22.773 unità: e rispettivamente 12.103 italiani, 8360 islamici, 2310 stranieri. Il resto, da ventiduemila a centomila, sono copti; e in mezzo ai copti, gruppi pagani, piccole tribù feliciste, gente nomade che sosta nella capitale qualche tempo per riprendere, con flusso e deflusso continuo, le grandi carovaniere del Sud.

Campionario umano

Fra la popolazione bianca 12.319 sono i maschi, 2094 le donne. Due donne e rotti ogni dieci uomini: è un po' poco, ma è giocoforza accontentarsi. Meglio di noi stanno gli stranieri, che hanno 891 donne su 1419 maschi; una donna per ogni maschio e mezzo. La proporzione è già accettabile e, a quel che sembra, accettatissima. Questa è gente che sa attrezzarsi. Nel gruppo straniero sono rappresentate ventotto nazionalità. Non si potrebbe su ognuna giurare, gli stessi uffici del Governo denunciano la popolazione straniera secondo la nazionalità dichiarata, non provata. Ci sono, per esempio, ottocentosei greci, uomini navigatissimi, molti dei quali dal passato oscuro. Sanno quasi tutti alla perfezione tre o quattro lingue, vestono come inglesi, e fanno ciò che possono. Dall'America all'Asia, dall'Europa all'Australia quasi tutti i popoli hanno qui un loro campione; la colonia armena è la più forte con circa 300 unità, ma ci sono anche 51 turchi, 32 russi, 41 americani, 32 svizzeri, 20 austriaci, 27 inglesi e 27 francesi (è singolare il perfetto equilibrio...), 73 tedeschi, 17 ungheresi. Poi vengono gli isolati, o quasi, giapponesi, rumeni, svedesi, bulgari, portoghesi, persiani, norvegesi, irakiani, olandesi, estoni, polacchi, cecoslovacchi, belgi, danesi, jugoslavi. Un campionario umano inimitabile, che sarà sommamente interessante osservare da vicino. Che fanno, per esempio, i due estoni, soli soli, poveretti, in questo gran mare in burrasca? Marito o moglie? E quale amara vicenda li ha tratti a questo caldo sole d'Africa? C'è un danese che farà, certamente, il missionario, un persiano che intreccerà tappeti sotto l'occhio benevolo di un idolo indù, c'è un rumeno, ci sono tre giapponesi. Andremo a scovarli questi nostri amici dalla pelle gialla, dalla pelle ocra, dalla pelle rossa; nei civettuoli padiglioni dei consolati appiattati nella foresta, ai fragili [illegible] dal mercato internazionale, nelle chiese tra templi nelle moschee. Addis Abeba, città caleidoscopica.

Un problema urgente

I dodicimilacentotre italiani li conosciamo. Li abbiamo nel cuore in un ricordo incancellabile da quando abbiam percorso la grande via imperiale e li abbiam visti sempre forti, sereni, al loro posto di combattimento. Son terrazzieri, autisti, muratori; sono ingegneri trentenni in blusa azzurra, belli come semidei sul ciglio della loro dura trincea, che è qui costituita da un'arcata di ponte, dal seno violato d'una montagna. E' il gran popolo nostro, che non finiremo mai di abbastanza lodare e di abbastanza amare: uomini d'un equilibrio morale portentoso, sobrii, parchi, innamorati del lavoro. L'altra sera, quando giunse da Roma la notizia che Graziani rimaneva, che il «diavolo bianco», come lo chiamano i ribelli, conservava il comando delle truppe, tutti i cantieri di Addis Abeba, tutte le officine, tutti i campi agricoli, si son svuotati in un attimo, centinaia di camion impolverati si sono proiettati in un carosello pauroso per le vie del centro, hanno riversato sulla piazza del Piccolo Ghebbi una folla operaia che pareva delirare per la gioia. Magnifici uomini coi quali offuscheremo tutte le tradizioni e le glorie coloniali del passato.

Anche ad Addis Abeba, come già dicemmo dell'Asmara, come si potrebbe dire di ogni altro centro dell'Impero, ci son poche donne. Ripetiamo ancora una volta; bisogna affrontare il problema e risolverlo. Gli inconvenienti oggi sono trascurabili, domani saranno gravissimi. Non si deve credere di poter indirizzare la natura umana con un decreto o di arginarla con una legge. Difendiamo, ed è santa cosa, la nostra razza dal contagio indigeno; ma pensiamo nello stesso tempo che gli undicimila italiani qui residenti, i duecentomila dell'Impero, son tutti uomini sui trent'anni, e che non si può loro imporre durevolmente una vita di rinuncia. La questione può esser tema, in Italia, d'una banale celia da caffè; qui è d'una gravità eccezionale, non [illegible] scherzo, potrà diventare presto drammatica.

Le statistiche, che non vanno naturalmente prese in senso assoluto, ma in senso molto relativo (la provvisorietà del [illegible] che viviamo, la anormalità del panorama sociale dell'Impero) parlano chiaro: durante un anno si sono avuti, fra la popolazione italiana residente in Addis Abeba, undici nati e centoventun morti; ma, quel che più conta, soltanto sette matrimoni. Sette e non più di sette perchè a trovare una ottava sposa disponibile sarebbe stata impresa quasi impossibile; e le statistiche dicono ancora che il sessanta per cento dei nostri connazionali sono celibi...

Il discorso ci ha portato lontano. Volevamo dire di Addis Abeba, di come si vive, si lavora, ci si diverte in questa città; o siamo ripiombati invece in enunciazioni molto serie che non erano nelle nostre intenzioni. Ci perdoni il lettore. Prossimamente lo inviteremo a trascorrere con noi un intero giorno in questa città, lo condurremo sui galoppatoi, sui campi di tennis, nei ristoranti di lusso, nei tabarini dai prezzi proibitivi ove le orchestrine napoletane [illegible] «Sole mio» su tempo di jazz...

Angelo Appiotti

Un nuovo fucile anticarro

adottato dall'esercito inglese

Londra, 27 notte.

Secondo quanto pubblicherà domattina il «Daily Telegraph» l'esercito britannico sarà presto dotato di un nuovo fucile anticarro armato. Si tratta di un'arma da impiegare contro i carri leggeri la cui pallottola avrà il calibro di 55 centesimi di pollice, circa 14 millimetri, e si assicura che può penetrare una corazza leggera a una distanza di 500 metri. Il citato giornale dice che mentre non si attende che questa arma abbia la possibilità di danneggiare il carro armato si conta sulla possibilità di offendere l'equipaggio di esso. L'arma, lunga 100 centimetri, è molto pesante, circa 15 chilogrammi, e sarà normalmente trasportata sulla carretta da battaglione. Il rinculo è molto forte e soltanto in parte attutito dalle molle e da una speciale spalliera.

Il Gabinetto Tatarescu in situazione difficile

Verso un Gabinetto autoritario

Bucarest, 27 notte.

Due notevoli avvenimenti fanno apparire probabili le dimissioni del Gabinetto Tatarescu. Il comitato elettorale centrale ha deciso che nella ripartizione dei mandati si debba procedere in base ai risultati percentuali delle elezioni in tutto il paese e non come aveva preteso il governo secondo i risultati registrati nei singoli circondari elettorali. Questa decisione ha per conseguenza notevole la perdita di seggi parlamentari per il Partito governativo e forti guadagni per quelli di opposizione; se ne avvantaggeranno del resto solo i grossi gruppi politici mentre i piccoli partiti che non sono riusciti a raccogliere in complesso neanche il due per cento di voti resteranno senza mandato.

Re Carol, che solo tre giorni or sono si era recato a Sinaja per passare le feste, è rientrato oggi improvvisamente con treno speciale a Bucarest. E' questo inatteso ritorno del Sovrano che ha fatto circolare nella capitale la voce che in una udienza ieri concessagli dal Re, Tatarescu abbia rassegnato le dimissioni. Sta di fatto che non appena tornato a Bucarest Re Carol ha ricevuto il capo del Partito nazionale cristiano, Goga. Negli ambienti politici si crede quindi alla possibilità di una coalizione che comprenderebbe il Partito liberale attualmente al governo e il Partito nazionale cristiano di Goga considerato come frazione di destra. Se poi i liberali riuscissero a intendersi anche con il Partito radicale agrario presieduto da Maniu potrebbe fare assegnamento alla Camera su una piccola maggioranza. La tensione cor i Partiti dell'opposizione resterebbe per altro accresciuta.

In ogni modo per ora essendo la data della riunione della Camera ancora lontana e non avendo il comitato elettorale centrale ancora proceduto alla ripartizione definitiva dei mandati nulla fa prevedere avvenimenti sensazionali improvvisi.

Stasera sul tardi negli ambienti politici di Bucarest si scarta la idea di una coalizione tra i liberali attualmente al potere e qualche gruppo di destra mentre si insiste sulla probabilità di un gabinetto autoritario presieduto dal capo del Partito nazionale cristiano, Goga. Sostenuto dalla fiducia del Sovrano, questi scioglierebbe la neo-eletta Camera senza indire nuove elezioni e governerebbe senza Parlamento. Tutte queste voci sono state originate dalla pubblicazione dei risultati definitivi delle elezioni da parte della commissione elettorale principale e dal fatto che il Governo, venutone a conoscenza, ha diramato stasera un comunicato ufficiale nel quale dichiara di voler riesaminare la situazione. Essa infatti si presenta tutt'altro che favorevole per il blocco governativo al quale dei 337 seggi parlamentari sono stati attribuiti soltanto 154: i nazionali zaranisti ne hanno ottenuti 86, la Guardia di ferro 86, il Partito cristiano nazionale 36 e gli ungheresi 10, i radicali dissidenti 17 e 8 gli agrari radicali. Questi risultati pongono il Governo nella più evidente posizione di minoranza, ragione per cui si fa senz'altro assegnamento sulle sue dimissioni.

Un Gabinetto Goga sembra ormai assicurato. Di esso farebbe parte in prima linea anche il secondo capo del Partito nazionale cristiano prof. Cuza che oggi è arrivato anch'egli a Bucarest e domani sarà ricevuto da Re Carol. Si tratterebbe di un Governo a spiccato carattere di destra con orientamenti rispondenti al noto programma del Partito cristiano nazionale.

Armi e munizioni partite dal Messico per Barcellona

Londra, 27 notte.

Secondo un cablogramma da Città del Messico la nave da carico spagnola Ibai è salpata oggi da Vera Cruz con un carico di armi e munizioni destinato ai comunisti di Spagna. Dai documenti di carico risulta che la nave ha a bordo 20 aeroplani i quali, secondo informazioni raccolte da buona fonte, sono bimotori e trimotori, hanno grande autonomia di volo e capacità di carico, 20 milioni di cartucce per mitragliatrici pesanti, un numero imprecisato di fucili e mitragliatrici leggere con relativo munizionamento. In aggiunta a questo carico di materiale bellico la nave ha imbarcato una ventina di messicani che hanno firmato il contratto di arruolamento nelle file dell'esercito rosso. Inoltre nelle stive vi sono circa mille tonnellate di viveri, in maggioranza fagioli. Alle operazioni di imbarco, eseguite sotto i compiacenti occhi della polizia messicana, assistevano dei funzionari dell'ambasciata di Spagna a Città di Messico.

LA CARTOLINA AUGURALE scelta dai Duchi di Windsor per i loro amici è stata disegnata dal pittore Orlan che già aveva ritratto l'attuale marito di Wallys Warfield quando era scapolo e Principe di Galles.

Il dramma palestinese

L'estremismo sionista esaspera la passione araba

Gerusalemme, 27 notte.

E' risaputo che il fronte unico fra il popolo delle Dodici Tribù esiste soltanto davanti alla minaccia dell'antisemitismo. Quando la verga della persecuzione si profila come una spada di Damocle sull'orizzonte e accenna ad abbattersi di nuovo sulla loro schiatta di figli reietti e dispersi, allora gli ebrei sentono i vincoli del sangue e provano il bisogno di stringersi l'un l'altro in spirito di schietta solidarietà fraterna. Ma, passato il pericolo della bufera, essi riprendono i loro istinti di anarchia sociale e non fanno più mistero della loro insofferenza verso una disciplina di razza, che tenti di reggimentarli in un esercito compatto e ben organizzato. E questa tendenza atavica, propria delle genti nomadi, a ribellarsi con furore quasi selvaggio contro ogni forma di compressione della loro libertà individuale, li trascina qualche volta anche a gesti di settarismo interno persino sul terreno dei più vitali interessi della loro Nazione.

Gli «enfants terribles»

Un esempio tipico di questa mentalità di controcorrente in seno al moto nazionale del Risorgimento d'Israele in Palestina è offerto dal Partito del Sionismo Revisionista, che fa capo a Vladimiro Giabotinsky.

I gregari di questo gruppo politico possono essere considerati come l'ala estrema del movimento che combatte da lustri l'ardua battaglia per far rinascere nel Paese dei Profeti e della Bibbia la patria del popolo eletto.

Si tratta di un gruppo di militanti, molto inferiore di numero per rapporto alla massa dei soldati del sionismo ortodosso, diretto da Chaim Weizmann. Ma hanno uno spirito così battagliero e sono talmente audaci e rumorosi nelle loro iniziative e nella loro propaganda di parte, che, a chi è lontano, potrebbero sembrare fitte legioni endenzate a un passo di marcia.

Hanno le virtù dei giovani, dal petto gonfio di entusiasmo e di audacia, ma ne posseggono anche i difetti. Gridano ai quattro venti tutto ciò che passa loro per la testa, senza curarsi dell'impressione che possono fare su quanti li ascoltano. Rifuggono dalle tortuosità del frasario diplomatico e chiamano uomini e cose col loro proprio nome. Il peccato è che, non contenti di fare les enfants terribles in casa, moltiplicando i grattacapi ai dirigenti del Sionismo ufficiale, si licenziano spesso, con la medesima aria sbarazzina, a trattare con rude franchezza di linguaggio anche gli Arabi di Terrasanta, battendo loro sul muso le più pungenti verità e provocandone spesso, con grossolana mancanza di tatto, la reazione più pericolosa che si alimenta di rancore e di odii ai sentimenti religiosi e patriottici ritenuti offesi da una stirpe avversa o disprezzata.

Un programma massimalista

Così, per esempio, è avvenuto di nuovo in questi ultimi giorni in seguito alla pubblicazione di un articolo sull'organo del loro Partito a Tel Aviv, che è suonato agli orecchi degli autoctoni palestinesi come una sfida diretta e contro cui essi hanno reagito subito con un fulmondo di proteste che potrebbero anche eccitare gli animi sino al punto da rendere quasi inevitabile uno scoppio di passioni popolari in forma di rappresaglia per vie di fatto.

La pubblicazione del loro programma massimalista a riguardo della soluzione del problema di Terrasanta, che ha scatenato questa nuova ondata di effervescenza tra gli indigeni palestinesi, consta di una serie di postulati che si possono riassumere brevemente così.

Premesso che il Paese del Vangelo deve ridiventare la patria esclusiva degli ebrei, i revisionisti respingono logicamente qualsiasi formola di compromesso che presupponga una convivenza con gli arabi sul medesimo suolo. E, una volta posto come assioma questo principio totalitario, essi propongono che la questione della Palestina si risolva in base ai seguenti criteri fondamentali. Terrasanta deve cessare di essere un Mandato per venire affidata all'amministrazione di un governo ebraico, il quale rappresenterebbe gli israeliti di tutto il mondo e dovrebbe essere riconosciuto dalla Società delle Nazioni e dagli Stati Uniti d'America. Tutti i giudei verrebbero automaticamente ad assumere la cittadinanza palestinese anche senza risiedere nel paese. Il ministero sionista di Gerusalemme provvederebbe all'attuazione della Dichiarazione Balfour intesa come magna charta di un vero e proprio Stato israelita. Allo scopo di calmare le apprensioni dei cristiani e dei mussulmani, esso darebbe tutte le garanzie necessarie per la tutela dello statu quo dei Luoghi Santi e per la piena libertà di esercizio dei loro culti rispettivi.

Per farsi un'idea approssimativa del risentimento con cui gli arabi, che i revisionisti trattano peggio dei proverbiali figli della serva, hanno accolto l'insieme delle proposte, bisognerebbe leggere i sarcasmi di cui le hanno coperte sui loro giornali. Uno dei meno feroci ma non dei meno espressivi, diceva testualmente così: «Che cosa è mai la misericordia dell'Altissimo davanti a così immensa magnanimità degli ebrei?».

Tentativo inglese fallito

Il tentativo di ricostituire il Supremo Comitato arabo in sostituzione di quello disciolto dal governo, è volato ad un completo insuccesso. I fautori dell'iniziativa appartengono al gruppo politico dell'ex-sindaco di Gerusalemme considerato negli ambienti nazionali come una insignificante minoranza priva di prestigio e di autorità per prendere il posto del Gran Mufti e dei colleghi esiliati o deportati nelle isole Seychelles. Il tentativo è inoltre riguardato come una manovra favorita dall'Inghilterra allo scopo di sfaldare il blocco dell'intransigenza araba.

Il tema della pretesa propaganda italiana in Terrasanta e nel vicino Oriente diventa ogni giorno più una vera ossessione della stampa ebraica di Palestina notoriamente ligia a qualunque desiderio di Londra.

La situazione generale consolidata dal terrorismo rimane immutata. Le battute proseguono nella regione di Galilea, mentre la polizia intensifica le perquisizioni nei villaggi, operando arresti tra i contadini con le bande degli insorti. La sparatoria ha crepitato stanotte in vari sobborghi alla periferia di Gerusalemme e contro diverse frazioni agricole ebraiche. A Hebron è scoppiato un ordigno dinamitardo con un'enorme detonazione ma senza fare vittime. Un'autocorriera israelita è stata attaccata a fucilate fra Gerusalemme e Giaffa col ferimento di un giovane ebreo. Tre arabi sono stati colpiti durante una scaramuccia fra soldati e terroristi vicino a Taibeh. Altri quattro sono rimasti feriti presso la frontiera siriana in uno scontro con le truppe. Uno dei condottieri delle bande della Galilea è stato raggiunto da una scheggia alla testa. Tre soldati inglesi sono stati pugnalati a Caifa; due degli inglesi rimasti feriti giovedì durante la guerriglia presso Tiberiade sono morti ieri.

P. A.

Un losco affare di spionaggio a danno della Germania

Ginevra, 27 notte.

Le autorità svizzere hanno scoperto un losco affare di spionaggio che era stato organizzato sul territorio elvetico a pregiudizio della Germania. Una ragazza di Zurigo, che era assoldata dal servizio francese di spionaggio, dirigeva un servizio di informazioni funzionando anche come corriere fra la Germania e la Francia. Essa è stata arrestata a Basilea sotto l'imputazione di avere violata la legge federale riguardante le attività ed i servizi di informazioni e di spionaggio.

Giovani estoni rapiti e condotti con la forza in Russia

Varsavia, 27 notte.

Si ha da Mosca che sono stati nominati tre nuovi commissari del popolo per le ferrovie. Essi sono Tororcenof, Cucarkine, Cartjenef. Come è costume nella Russia sovietica, il pubblico ignora la sorte dei loro predecessori. Su cinque vice-commissari del popolo, durante un solo anno, quattro sono stati destituiti senza che si sia appreso alcunchè di preciso sulla loro fine, mentre il quinto è stato fucilato sotto l'accusa di macchinazioni trotzkiste.

Secondo quanto riferisce il giornale Gudok, in una riunione al commissariato popolare per le ferrovie il commissario Bakulin, ha comunicato che una serie di alti funzionari dirigenti di trasporti sono stati arrestati come trotzkisti e nemici del popolo. Un viaggiatore, giunto oggi dalla Russia, ha narrato tra l'altro ad alcuni giornalisti, che sono stati impartiti precisi ordini alla stampa e alle gerarchie provinciali perchè il nome di Stalin venga sempre preceduto dagli aggettivi «grande, saggio e sacro».

Frattanto si apprende che continuano, alla frontiera dell'Estonia con l'U.R.S.S. le misteriose sparizioni di giovani estoni nonostante la intensificata sorveglianza lungo tutta la frontiera da parte dei confinari estoni. Altri due ragazzi, certi Libinski e Prusakov, residenti nel villaggio di Skariatina, sono scomparsi e mai più hanno fatto ritorno alle loro case. Si sospetta che anche questi due ragazzi siano stati rapiti e condotti nell'U.R.S.S. Anche un altro giovane estone, certo Markisev, è scomparso in questi giorni. Sono così ben venti giovani che sono scomparsi nel corso di questi ultimi mesi. I giornali esprimono la certezza che i giovani sono rimasti vittime delle bande bolsceviche che battono la zona di frontiera. La maggior parte degli abitanti della zona di frontiera non parla che il russo e di ciò ne approfitta il governo sovietico per istigare i contadini dei paesi confinanti a trasferirsi nell'U.R.S.S.

Nelle vicinanze di Narva, una pattuglia di confinari estoni ha trovato svenuto, in un bosco un giovane di quindici anni. Il disgraziato è stato trasportato d'urgenza all'ospedale avendo gli arti congelati. Egli ha dichiarato che era stato afferrato da due individui i quali volevano condurlo in Russia e [illegible] riuscito a fuggire. Le condizioni del disgraziato sono gravissime e i medici disperano di salvarlo.

Imbarazzi ginevrini per le vicende del Sangiaccato

Ginevra, 27 notte.

In un breve comunicato di nove righe il Segretariato della Lega fa sapere di avere ricevuto il telegramma della Turchia contenente le riserve e le osservazioni del governo turco circa le decisioni prese per quanto riguarda le future elezioni nel Sangiaccato di Alessandretta.

Come è noto, sono già diverse settimane che il governo di Ankara ha indirizzato una vibrata protesta a Ginevra per il modo di procedere assolutamente intollerabile degli esperti della Lega, i quali nell'organizzare le elezioni nel Sangiaccato si sono guardati bene dall'interpellare il governo turco, il quale come rappresentante di una regione in stragrande maggioranza abitata da popolazioni di nazionalità turca, è evidentemente parte interessata nella faccenda. Dopo aver cercato di conformarsi agli ordini del Quai d'Orsay, tentando di far cadere nel dimenticatoio la nota del governo di Ankara, rifiutando qualsiasi conferma circa l'invio del documento a Ginevra, il Segretariato, nell'impossibilità di ignorare la nota, si astiene dal dare conoscenza del suo testo, limitandosi a dire che la nota stessa è stata inviata a tutti i governi degli Stati membri del Consiglio.

L'automobile di Tafari demolisce un fanale

Londra, 27 notte.

La giornata di Natale è stata caratterizzata, com'è noto, da una foltissima nebbia avvolgente Londra come in una cappa plumbea, rendendo problematica la circolazione delle vetture per le vie della città, malgrado fossero stati messi in funzione tutti i servizi speciali adottati in caso di nebbia.

Innumerevoli sono stati gli investimenti di automobili; ma, data l'andatura lenta mantenuta da tutti i guidatori, non si sono verificati incidenti gravissimi. Uno di questi incidenti — si viene ora a sapere — è occorso a Tafari mentre si recava alla stazione della radio per parlare ai cittadini degli Stati Uniti, i quali hanno dovuto attendere una buona mezz'ora prima che l'ex-negus si districasse con l'automobile in cui viaggiava e che ha investito un lampione.

Orribile fine di una contadina per le prescrizioni di un ciarlatano

Istanbul, 27 notte.

Nei pressi di Belikesir una contadina che, in seguito alla cattiva assistenza ricevuta durante un parto, soffriva di atroci dolori, per consiglio di alcuni conoscenti si rivolse ad un empirico, il quale, girava di villaggio in villaggio vendendo topi bianchi e sostenendo di possedere il segreto per guarire qualsiasi malattia. Il ciarlatano, esaminata la ingenua contadina, sentenziò che il suo stato era gravissimo e la morte imminente, ma che tuttavia, avrebbe tentato di salvarla. Occorreva però che essa obbedisse ciecamente alle sue prescrizioni consistenti nell'ingoiare uno dei topi bianchi che egli portava seco, convenientemente cucinato e nel fare, subito dopo un tuffo in una vasca di acqua bollente. La contadina eseguì scrupolosamente gli ordini del ciarlatano, ma uscì dalla vasca piena di acqua bollente in condizioni tali che, qualche ora dopo, malgrado l'intervento di un medico, cessava di vivere. Il venditore di topi, che, vista la mal parata, si era affrettato ad allontanarsi, è stato raggiunto e tratto in arresto.

Titulescu in una clinica di Vienna

Bucarest, 27 notte.

Titulescu, che era da due giorni costretto a letto avendo contratto una grave affezione alla gola, è stato fatto partire di urgenza per Vienna ove sarà ricoverato in una clinica otolaringoiatra.

L'incendio nel manicomio

Selvaggia lotta di pazzi contro le suore che li salvavano

Parigi, 27 notte.

A Le Puy e nella regione perdura vivissima l'impressione per il tragico incendio di sabato sera nel manicomio di Montredon ove stamane si sono recate le autorità per le constatazioni legali. Le risultanze dell'inchiesta hanno confermato che l'incendio è scoppiato in un deposito di legna situato al di sotto dell'edificio di tre piani riservato ai pazzi pericolosi.

Le autorità, accorse fin dal primo momento sul luogo con 12 gendarmi e 40 guardie mobili, e il personale dello stabilimento erano inquieti temendo il sollevamento generale dei dementi che si trovavano in numero di oltre 600 in libertà nel cortile. Tutti invece si sono mostrati di una dolcezza esemplare e hanno cooperato al salvataggio in tale misura che molti di essi sono rimasti feriti scrimente da rottami di vetro e dalla caduta di materiale. L'elettricità essendosi spenta perchè la corrente era stata togliata, tutto il manicomio, ad eccezione della parte incendiata, era immerso nell'oscurità. Ma i pazzi accesero delle candele per facilitare l'opera dei salvatori e obbedirono ciecamente ai loro guardiani.

Ma se gli uomini si mostrarono ragionevoli e coraggiosi, le donne invece, destate di soprassalto dallo scricchiolio dell'immane braciere, in preda a un panico del resto comprensibile, cominciarono a urlare disperatamente. Si vedevano le disgraziate aggrappate alle sbarre delle finestre scosse da rìso spaventoso.

Fu allora che le suore del Buon Pastore con pericolo della loro vita vollero penetrare nel braciere del padiglione numero 8 per salvare i pazzi più pericolosi, quelli che erano coricati con la camicia di forza. Le suore riuscirono a strappare a morte certa e spaventosa 133 ricoverati che erano in uno stato di indescrivibile agitazione. Otto di essi però rifiutarono di seguire le suore. Queste si sforzavano di trarli con la forza dai loro lettucci, ma i pazzi riuscivano a liberarsi facilmente dalla stretta delle coraggiose donne per ritornare nelle loro celle e camere che avevano abbandonato. Otto di questi disgraziati sono morti ma solo 7 cadaveri sono stati rinvenuti. Le suore semi asfissiate e molte di esse ustionate, hanno dovuto ritirarsi. Esse avevano appena varcato la porta dell'edificio che il tetto crollava con immenso fragore lanciando in alto una pioggia di scintille.

Si cita questo particolare orribile: parecchi pazzi salvati dalle fiamme percossero le suore che tentavano di trascinarli all'aperto. Uno di essi, prima di ritornare nelle fiamme, atterrò una suora a colpi di pantofola, poi scomparve nel braciere urlando.

Il procuratore della repubblica Bernard ha reso un particolare commosso omaggio all'ammirevole condotta delle suore dirette dalla madre Maria Pia superiora della Congregazione.

I sette cadaveri ritrovati sono stati messi in bare e deposti in una cappella ardente. Il procuratore della repubblica smentisce ad ogni modo le voci diffusesi della fuga di pazzi che errerebbero in libertà nelle campagne. Dei reclusi dell'ospizio che non avrebbero mai potuto trovare condizioni più favorevoli per scappare, hanno dato esempio di saggezza. Squadre di operai continuano a frugare nelle macerie per accertare se vi siano sepolti altri cadaveri. L'inchiesta non è ancora terminata e nulla si può dire di certo sulle cause del disastro che alcuni attribuiscono a imprudenza di uno dei ricoverati ai quali certi raddolcimenti come il permesso di fumare era stato accordato in occasione del Natale.

Stranezze ed eccentricità di Violetta Morris

Dall'auto al pugilato e dalla radiofonia al delitto

Parigi, 27 notte.

Vi abbiamo già brevemente informati del dramma svoltosi ieri sera a bordo della chiatta La Mouette, ancorata sulla Senna in prossimità del ponte di Neuilly, e abitata dalla signora Violetta Morris, ex-campionessa di lancio del peso e del disco e vincitrice di varie competizioni automobilistiche e ciclistiche.

Perchè uccise Le Cam

Dall'inchiesta della polizia risulta che Violetta Morris frequentava i proprietari di una chiatta ancorata vicina alla sua, i coniugi baroni De Trobriand. Questi ultimi ricevevano frequenti visite dell'aggiustatore meccanico Giuseppe Le Cam, che il barone De Trobriand aveva avuto ai suoi ordini quand'era aiutante nella Legione straniera e che aveva ritrovato due mesi fa a Parigi. Nel pomeriggio di ieri il Le Cam andò a rimproverare la signora Violetta Morris d'averlo fatto sospettare di mantenere relazioni amorose con la moglie del suo ex-capo. La Morris scacciò l'individuo dalla chiatta; ma questi ritornò pochi momenti dopo le 18, armato di coltello. Penetrato nella cucina in cui si trovavano la proprietaria, e la baronessa De Trobriand, si impegnò una breve lotta, nel corso della quale la signora Violetta Morris, temendo per la propria vita, afferrata una rivoltella sparava due colpi contro l'aggressore. La feritrice salita poi sul ponte della chiatta sparò parecchi altri colpi in aria per richiamare l'attenzione degli agenti. Questi accorsero subito e trasportarono all'ospedale il Le Cam che morì durante il tragitto.

La signora Violetta messa a disposizione dell'autorità giudiziaria è stata incarcerata nelle prigioni della Petite Roquette, avendo la baronessa De Trobriand affermato che l'amica aveva sparato contro l'aggiustatore quando questi era stato buttato a terra nella lotta, ciò che ridurrebbe a ben poca cosa la scusa della legittima difesa addotta dalla feritrice.

Violetta Morris è un tipo curiosissimo che ha fatto a varie riprese parlare di sè. L'ultima volta in occasione del processo da lei intentato — e perduto — a una federazione sportiva femminile che le aveva rifiutato la licenza non perchè aveva adottato gli abiti maschili, ciò che le era stato permesso in seguito a regolare autorizzazione, ma per la sua eccessiva libertà di modi e di linguaggio. A sua giustificazione Violetta Morris potrebbe affermare che nelle sue vene scorre del sangue arabo. Infatti suo nonno, colonnello di un reggimento coloniale avendo trovato tra le macerie di un villaggio distrutto dopo una battaglia una bambina indigena abbandonata l'aveva adottata e fatta educare in un convento. Ma quando la ragazza ebbe raggiunta l'età di 18 anni il colonnello se ne innamorò e la sposò. Nipote di un ammiraglio, Violetta aveva manifestato fin da bambina una spiccata predilezione per lo sport frequentando tutti gli stadi con assiduità e distinguendosi in ogni competizione. Durante la guerra aveva voluto servire come un uomo e assicurò volontariamente come motociclista il servizio di collegamento presso l'esercito inglese. Andata sposa a un industriale, lontano parente del generale Gouraud, Violetta sotto il nome di Gouraud Morris e per i colori dell'Olympique, aveva migliorato parecchi primati femminili del lancio del peso. Era poi stata capitano della squadra femminile di calcio francese e, sola donna, fu vista partecipare al velodromo d'inverno alle dure prove ciclistiche dietro motociclette, filando a 80 chilometri all'ora.

K. O.

Essa vinse pure parecchie prove di nuoto. Dopo le sue beghe con la Federazione francese di atletismo che le rimproverava la sua condotta e la sua vita privata e che finì per vietarle l'accesso ai suoi stadi, e dopo aver tentato di creare una federazione concorrente, Violetta Morris per «sentirsi sportivamente più a suo agio» decise di sottoporsi ad una operazione di cui tutta Parigi parlò: l'ablazione dei seni che aveva molto voluminosi si da causarle impaccio quando si trovava al volante della sua vettura.

Violetta Morris non tardò ad iscriversi nel numero dei migliori piloti di automobili, e nel 1927 aveva vinto la prova delle ventiquattro ore disputata a San Germano sotto il nome di «le bol d'or». Un'altra volta era sfuggita alla morte saltando giù, durante la corsa, dalla vettura in fiamme.

Ma, sopraggiunta la crisi, Violetta Morris, non potendo continuare la vita che aveva condotta sino allora, si occupò della vendita di automobili e di accessori. Ma si cominciava a parlare meno di lei e della sua esistenza, quando una notte in uno stabilimento in voga un ex-pugile, Schapiro, osò tenerle testa. Violetta Morris non ebbe paura e si battè con lui e riuscì vincitrice pur riportando varie contusioni. Qualche mese dopo, in un altro bar un giovane pugile, tale Bretonnel, avendo fatto una riflessione che non piacque alla moderna amazzone, venne messo k. o. senz'altro con un destro magistrale.

Violetta Morris finì per abbandonare lo sport per dedicarsi al canto e venne applaudita in numerosi concerti radiofonici. Da quel momento essa abitò la chiatta sulla quale si è svolto il dramma. La vittima, Le Cam di Quimper, un ex soldato della Legione straniera di 33 anni di età, qualificato come aggiustatore meccanico ma vivente soprattutto di espedienti, era un individuo poco raccomandabile condannato già due volte per reati comuni.

Ora il giudice istruttore procurerà di fare la luce su questo sanguinoso fatto le cui origini non sono ben precisate.

Tragico Natale a Belgrado

Otto giovani travolti dalle acque della Sava - Sette annegati e un assiderato

Belgrado, 27 notte.

Una gravissima sciagura ha funestato il giorno di Natale: otto giovani che, sabato sera, avevano voluto attraversare la Sava in piena sono caduti in acqua, avendo la barca cozzato contro un tronco d'albero trasportato dalla corrente. Sette dei disgraziati sono stati subito travolti dai flutti e sono annegati.

L'ultimo è riuscito ad aggrapparsi ai rami dell'albero che aveva causato la sciagura ed è stato scoperto il mattino dopo, in fin di vita per assideramento, da una squadra di soccorso partita alla ricerca degli scomparsi.

L'infelice superstite è stato ricoverato all'ospedale, ma, nonostante ogni cura, è morto poche ore dopo.

La tragica fine

d'un reduce dalla prigionia russa

Vienna, 27 notte.

Tra le popolazioni dell'Europa centrale si va facendo strada la convinzione che i tardivi reduci dalla prigionia russa sono perseguitati dalla sfortuna. Questa superstizione sembra confermata dalla tragica sorte toccata a tale Kurt Huetler, che ritornato dalla Siberia in patria dove si riteneva morto, è perito miseramente la notte scorsa durante l'incendio di un fienile, nel quale aveva cercato ricovero. A pochi chilometri di distanza dal paese natìo, dove evidentemente si proponeva di presentarsi alla vecchia madre ottantenne, il disgraziato è stato ritrovato carbonizzato tra le ceneri fumanti del fienile e identificato in base a qualche documento e a un orologio d'argento rimasti parzialmente risparmiati dalle fiamme.

Tre morti e 10 feriti gravi durante una partita di calcio

Rio de Janeiro, 27 notte.

Si apprende da Uberaba, città situata presso la frontiera che separa gli Stati di Minas Geraes e di San Paolo, che una tribuna sulla quale si trovavano stipati gli spettatori per assistere ad una partita di calcio, è crollata in seguito ad un colpo di vento improvviso e di una violenza inaudita.

Con la tribuna sono precipitate oltre cento persone delle quali tre sono rimaste uccise sul colpo, e una decina ferite gravemente.

SULLA STRADA MASSAUA-ADDIS ABEBA: una libreria-edicola al 1040° chilometro interno alla quale è un centro di colonizzazione già abitato da un centinaio di italiani. (Foto Appiotti).

CRONACA CITTADINA

La colonia "28 Ottobre,, sarà inaugurata per il Natale di Roma

Il Segretario Federale ha riunito ieri a Casa Littoria il nuovo direttorio della Federazione dei Fasci di combattimento. Ai suoi collaboratori il Gerarca ha dato direttive sull'azione da svolgere, illustrando i compiti che loro competono. Dopo averli intrattenuti su alcuni problemi in via di risoluzione, il Federale ha annunziato che il prossimo 21 Aprile verrà inaugurata una delle due colonie in costruzione, e precisamente la «28 Ottobre» [illegible] a Marina di Massa. In tale occasione la Federazione dei Fasci organizzerà un treno speciale in modo da consentire ai lavoratori torinesi di visitare la importante realizzazione assistenziale e di assistere alla cerimonia inaugurativa.

Con la costruzione della «28 Ottobre» a Marina di Massa, atta ad ospitare un altro cospicuo numero di figli di lavoratori che necessitino di un soggiorno marino per rafforzare la loro fibra, il vasto programma tracciato dal Federale per un numero sufficiente di colonie estive si realizza. E' stata attuata imponentissima «un vero modello», quella sul colle di San Vito: la «2 Gennaio», la colonia permanente che tutti coloro che vengono da altre città o dall'estero non mancano di ammirare ed ora quando l'ultima che dovrà sorgere dopo la «28 Ottobre» sarà anch'essa una realtà, si potrà guardare con serenità all'avvenire poichè le Colonie di cui disporrà la Federazione, sia ai monti sia al mare, avranno una capacità superiore ai bisogni attuali. Con queste opere per la sanità della razza, il Regime conferma, se di conferma ve ne fosse bisogno, la costante preoccupazione di favorire il popolo in tutti i settori.

...ne delle norme direttive per il rilascio delle licenze di vendita ambulante da parte delle commissioni comunali della Provincia durante il prossimo anno. Le proposte predette saranno sottoposte alla deliberazione del Consiglio nella imminente adunanza generale e verranno quindi, a cura della Presidenza, segnalate ai Podestà della provincia per l'applicazione. La Sezione ha concluso i suoi lavori coll'esame di una domanda intesa ad ottenere l'autorizzazione ad esercire la vendita di articoli in occasione delle feste natalizie con oggetti omaggio, e di altre domande per l'allestimento di manifestazioni fieristiche nel prossimo anno, sulle quali dovrà pure pronunciarsi in via definitiva il Consiglio generale.

Il Federale visita una grande fabbrica

Nella mattinata di ieri, alle ore 10.30, il Segretario Federale ha compiuto una visita alle Officine Savigliano di corso Mortara n. 4. Piero Gazzotti, ch'era accompagnato dal vice-Federale Giai e dal cav. Puleri, fiduciario del Gruppo rionale «Gustavo Doglia», è stato ricevuto dal presidente della società comm. Ferro, dal direttore degli stabilimenti ing. Guidetti-Serra, dai funzionari e ingegneri dell'officina.

Il Federale ha percorso i vari vasti reparti delle officine, interessandosi minutamente dei metodi di lavorazione e soffermandosi particolarmente nei reparti di costruzione dei locomotori elettrici e degli apparecchi radio. Terminata la visita ai vari reparti, il Federale si è recato in un vasto salone, ove le maestranze — circa 1300 operai — lo hanno salutato entusiasticamente al suo arrivo. Un operaio reduce dall'A.O.I. in divisa di legionario ha porto il benvenuto al capo del Fascismo torinese a nome delle maestranze tutte.

Dopo di che, Piero Gazzotti ha pronunciato un breve discorso alla folla di operai. Egli ha esaltato l'opera fattiva del popolo italiano e quella degli operai torinesi in particolare. Ha ricordato come, per volere e potenza del popolo, sotto la guida del Duce, l'Italia abbia ora creato l'Impero, nuovo sbocco alle infaticabili braccia dei nostri lavoratori. Il discorso del Federale è stato salutato, al suo termine, da una fervida dimostrazione da parte degli operai al grido di «Duce! Duce!».

Il Federale, poi, ha proceduto alla consegna a vari operai di 47 premi scolastici dei corsi di istruzione professionale. Al termine della cerimonia il presidente della società comm. Ferro, ha consegnato al Federale una cospicua offerta per le attività del Partito.

Gazzotti passa in rivista i giovani del campo invernale

La compagnia di Giovani Fascisti e Avanguardisti che partecipa al campo invernale di Bardonecchia, è stata ieri passata in rassegna dal Federale, nella palestra di Casa Littoria. Ai giovani, inquadrati in tre plotoni, in perfetto assetto di guerra, il Comandante federale ha rivolto brevi parole, dando disposizioni per la loro vita di campo. Quindi ha ispezionato le loro armi ed i loro [illegible], intrattenendosi con i baldi giovani, che costituiscono un reparto di abilissimi sciatori.

A Casa Littoria

I componenti il nuovo consiglio della Società Rugby Torino, presentati dall'ispettore federale dottor Aruga, sono stati ieri ricevuti dal Segretario Federale. Il consiglio è così composto: Giulio Boeri, presidente; comm. Simma, cav. Mazzoli, avv. Scevola, Vagnone, Norzi, Corte e Bertola. Era pure presente il camerata Voltolina, presidente del direttorio I Zona della F.I.R. Il Federale ha preso atto del programma di attività che il direttorio intende svolgere per una pronta e feconda ripresa dell'importante sport nella nostra città, dando direttive e disposizioni varie, e ricordando la grande massa giovanile di provato valore che in tale sport, per merito delle squadre delle organizzazioni del Partito, ha già conseguito notevoli affermazioni.

Il Ministro delle Finanze partito per Roma

Ieri sera, con il treno delle 21,25, è partito per Roma il Ministro delle Finanze, S. E. Thaon di Revel. Il Ministro è stato ossequiato alla stazione di Porta Nuova dalle autorità cittadine.

Adunanza della Sez. commerciale del Consiglio delle Corporazioni

Si è riunita al Consiglio provinciale delle Corporazioni la sezione commerciale, sotto la presidenza del rag. Matteo Bonino, [illegible]

Il ballo dell'Artiglieria all'albergo «Principi di Piemonte»

Le Patronesse della sezione di Torino dell'Associazione Arma di Artiglieria, hanno organizzato per la sera del 12 gennaio prossimo un ballo nelle sale del grande albergo «Principi di Piemonte» allo scopo di raccogliere i fondi per il Premio «Duca d'Aosta» destinato ai migliori soldati d'Artiglieria dei reggimenti di guarnigione nella nostra provincia. Alla festa sono stati invitati gli Augusti Principi che hanno in altre occasioni voluto dimostrare il loro alto interessamento. I biglietti vanno richiesti alle Patronesse della Associazione Arma d'Artiglieria direttamente o per tramite della segreteria dell'Associazione (via G. Verdi 11).

Alla Casa del Soldato

Oggi alle 16, alla Casa del Soldato, in via Rossini 5, avrà luogo la distribuzione dei doni natalizi per i militari del Presidio. Presenzieranno alla cerimonia le maggiori autorità militari.

Torino e il suo "isolamento,,

Valorizzare al massimo grado le linee ferroviarie

Nel prospettare le necessità di miglioramento di Torino con le altre città e regioni d'Italia, abbiamo sempre tenuto conto, come di un punto fondamentale, della sua non felice posizione geografica. La nostra campagna per la comunione e per l'utilizzazione della galleria del Fréjus, non aveva altro scopo fuor di quello di mettere la città, anche per ciò che riguarda le strade destinate agli autotrasporti, [illegible] via delle grandi comunicazioni interne ed estere. Discorreremo del fondo in cui si trova. Avremo occasione di riprendere, quando ne sarà venuto il momento opportuno, quella campagna, ma intanto, poichè la città, nello svolgersi della sua vita e delle sue attività non può subire soste, e le sue esigenze continuano a premere anche durante questo periodo di raccoglimento e di attesa, giova insistere sul punto essenziale del [illegible]

Drammatica fuga di due ladri

Volevano svaligiare una tabaccheria

[illegible]

Cameriera infedele

[illegible]

Un altro sconosciuto

[illegible]

Furto di gomme d'auto

[illegible]

Un leone all'acquario — Il destino di Solimano

[illegible]

Amore contrastato

[illegible]

Un naso rotto e un occhio pesto per una questione di viabilità

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

La Festa del Sol Levante a Palazzo Lascaris

[illegible]

Lotteria benefica — Chi ha vinto la «500»?

[illegible]

Bollettino demografico

[illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

[illegible]

Spettacoli cinematografici

[illegible]

GLI SPORT

UNO SPORT IN ASCESA

La vela in Italia e la riunione genovese

Lo sport velico gode in Italia di larga diffusione, ma più ancora dovrebbe godarne, e per la natura tipicamente marinara del nostro Paese e delle nostre genti, per le alte tradizioni di navigatori che possiamo vantare e perchè massima parte della vita e delle aspirazioni italiche hanno nel mare una fonte e un mezzo.

La razza italica è magnificamente dotata per gli sport del mare, e negli agoni internazionali più volte si è potuto dimostrare tale asserto. Lo sport della vela ha dato all'Italia notevolissime soddisfazioni in ogni tempo. Uno dei massimi pionieri di tale magnifica pratica sportiva marinara fu, ai suoi tempi, il compianto Duca degli Abruzzi, anzi, si può senz'altro affermare che il primo e più autorevole animatore e assertore di tale sport sia precisamente stato l'indimenticabile Principe Sabaudo. Le prime vittorie internazionali di una certa risonanza il nostro sport le ebbe da Lui.

In lunghi anni di propaganda e di pratica intensa, da parte di folto numero di ardenti praticanti, lo sport della vela potè avere diffusione e largo numero di adepti. Naturale che le maggiori manifestazioni della vitalità di tale sport si siano avute nei nostri più importanti centri marinari, ma la saggia propaganda, svolta in estensione e in profondità, ha fatto sì che anche nei minori luoghi della nostra costiera siano sorti dei nuclei di appassionati praticanti di tale sport.

L'attività velica nazionale dipende da una complessa e perfetta organizzazione che fa capo alla Reale Federazione Italiana Vela. Il massimo organismo è rappresentato dal R. Yacht Club Italiano, che è presieduto da S. A. R. Amedeo di Savoia-Aosta, Viceré di Etiopia, anch'egli, come il suo defunto zio, appassionatissimo e valente praticante velista.

La R.F.I.V. divide la sua organizzazione periferica in Comandi di Gruppi di zone e in Comandi di zone, alla direzione dei quali, in ogni singolo centro, sono preposti competenti e autorevoli dirigenti. In ogni centro marinaro esistono società nautiche che hanno lo sport della vela come loro unica attività, oppure che, pur praticando altri sport, non trascurano, attraverso apposite sezioni, anche quello velico.

Ogni stagione — stagione che ha una breve sosta solo nei mesi invernali — in qualunque centro si svolgono numerose manifestazioni veliche, molte delle quali addirittura a carattere internazionale. Anzi, la vitalità e l'importanza di tale sport è definita precisamente da questi contatti e, soprattutto, dalle numerose vittorie che i nostri rappresentanti riescono ad ottenere.

La vela italiana gode di salda rinomanza negli ambienti marinari mondiali. Frequenti, e anche ricche di qualche buona affermazione, sono state le nostre partecipazioni alle gare olimpiche. Ricorderemo precisamente le belle prove fornite alle diverse Olimpiadi dai nostri rappresentanti: a cominciare dal famoso 8 metri «Bamba», del grand'uff. Giovannelli, da Nardin, Tradeani, sino a giungere alle manifestazioni veliche di Kiel dove, finalmente, i nostri velisti poterono avere non solo l'alto onore di un alloro olimpico, ma anche la soddisfazione di ottenere, nelle diverse categorie d'imbarcazioni, delle lusinghiere classifiche. La vittoria dell'8 metri «Italia» condotto da quel mago di timoniere che è il marchese Leone Reggio, fu la più sicura indicazione della maturità cui ha saputo giungere tutta l'organizzazione del nostro sport.

Tale vittoria ha avuto anche una vasta risonanza e profondo significato extra-sportivo, dimostrando come, anche nel difficilissimo campo delle costruzioni navali, un tempo monopolio quasi assoluto dei costruttori anglosassoni, la genialità dei nostri progettisti e l'abilità delle nostre maestranze potesse validamente sostenere, a suo pieno vantaggio, qualunque confronto.

Il C.O.N.I. ha da tempo compreso la grande importanza di questo sport, specie nei suoi riflessi internazionali, e per questo nulla ha voluto tralasciare perchè ad esso non venissero a mancare quegli aiuti e quei mezzi necessari a farlo sempre maggiormente progredire. Ricorderemo, a tale proposito, come la costruzione della barca vincitrice della massima categoria ammessa alle Olimpiadi venne resa possibile precisamente dai fondi messi a disposizione della Federazione dal C.O.N.I.

Fra tutte le manifestazioni veliche italiane, per il suo sapore di classicità e per la tradizione che vanta, quella che viene in primissima linea è senza dubbio la riunione genovese che, a cura del R.Y.C.I., si ripete ogni anno tra gli ultimi del febbraio e i primi giorni del marzo. Si può, anzi, affermare che, per il numero delle partecipazioni, specie di barche e di equipaggi stranieri, le regate genovesi sono quelle che dànno il tono alla nostra stagione. Nel corso di esse si disputano le più significative prove, alcune delle quali vantano una luminosissima storia.

Anche quest'anno la manifestazione genovese si preannuncia di alto interesse. Verranno disputate le nostre prove più classiche, alle quali prenderanno, come sempre, parte le più rinomate barche italiane e le più famose straniere. La riunione, che avrà inizio il 25 febbraio e terminerà il 6 marzo, con un solo giorno intermedio di riposo, comprende un ricco programma di prove riservate a tutte le categorie di barche a vela: dai veloci «8 metri» di stazza internazionale, alle yole olimpioniche, ai minuscoli «dinghi» e ai «6 metri» di stazza nazionale.

Nessuna delle nostre più veloci barche mancherà alla partenza delle varie prove delle singole categorie. La riunione vede la sua gara più importante e significativa nella «Coppa Italia», prova che conta una gloriosa storia e che desta grande interesse anche fra i velisti stranieri, i quali rinnovano spesso in loro sfide. Tra le regate riservate alla classe degli «8 metri» vi sono anche le Coppe «Duca degli Abruzzi», «Pozzani» e «Rylard». Per i «6 metri», oltre la «Coppa Lavarello», vi è l'importantissima disputa della «Coppa del Tirreno»: gara, questa, oltremodo interessante, per il suo carattere d'internazionalità e di prova a squadre: infatti, la «Coppa del Tirreno» è riservata a squadre di nazioni, composte ognuna da due barche rappresentanti. Altre regate saranno riservate alla classe «star», che, sebbene da pochi anni introdotta fra noi, gode di una vasta diffusione e anche di ottimi campioni. In tale categoria l'Italia può, infatti, vantare vittorie assolute nel Campionato Europeo.

Una buona partecipazione si avrà da parte svedese. Saranno a Genova, l'8 m. «Ilderim», di Marcus Wallemberg, barca che a Kiel fu una delle più accanite rivali del nostro «Italia». «Ilderim» l'anno scorso venne anche a gareggiare a Genova, con buoni risultati. Si tratta di una riuscitissima costruzione di Thore Holm, uno degli architetti navali più reputati. Verrà anche l'8 m. «Altair», di Amele, nonchè i 6 metri «Tidsfördrift» e «Fagel Blå». I rappresentanti scandinavi tenteranno la sorte e nella «Coppa Italia» e nella prova a squadre per la «Coppa del Tirreno».

Come abbiamo accennato, lo sport velico italiano è sempre in prima linea nelle sue manifestazioni di potenza, tra le quali la riunione genovese è tale da rivestire indice sicuro.

Umberto Maggioli

Prossima pubblicazione del programma olimpico per Tokio

Roma, 27 notte.

Nel corso dell'ultima sessione, tenuta a Varsavia dal Comitato Internazionale Olimpico, venne stabilito che la prima edizione del regolamento relativo ai Giuochi Olimpici di Tokio sarebbe stata sottoposta all'approvazione nella sessione susseguente, che si terrà al Cairo nel prossimo marzo.

Comunicano ora da Tokio che il Comitato organizzativo delle Olimpiadi del 1940 ha stabilito un testo di regolamento generale e programma dei Giuochi, che sarà edito prossimamente. Nella redazione di tale testo il Comitato si è attenuto alle disposizioni prese in occasione delle Olimpiadi di Los Angeles e di Berlino, tenendo anche conto delle proposte avanzate dai vari enti sportivi internazionali. Il regolamento sarà stampato in italiano, tedesco, francese, spagnuolo, inglese e giapponese.

La Spagna nazionale e la sua prossima attività

Roma, 27 notte.

Notizie da San Sebastiano informano che l'attività sportiva della Spagna nazionale sta riprendendo gradatamente. Numerose Associazioni sono state costituite con elementi giovanissimi che hanno già dimostrato, con notevoli affermazioni, di dare buon affidamento.

La Federazione spagnuola degli sport sta intanto prendendo contatto con tutte le organizzazioni del Paese e già sono state intraprese le prime relazioni con l'estero. Infatti si annunciano per la prossima primavera alcuni incontri di calcio e di atletica con le rappresentative dei Paesi amici. L'attività sportiva ha avuto anche notevole sviluppo nel campo femminile, dove le esigenze di guerra hanno influito poco o nulla sulle disponibilità delle atlete. Gli sport femminili sono praticati in larghissima misura e si prevede per il prossimo gennaio un giro all'estero delle atlete spagnuole.

L'attività sportiva del Dopolavoro Provinciale

Allo scopo di incrementare senza soluzioni di continuità le attività sportive che fanno capo all'istituzione dopolavoristica, e di realizzare le direttive del Segretario Federale per la propaganda sportiva nell'Anno XVI, compilandone i vari calendari, il segretario del Dopolavoro provinciale ha indetto varie riunioni per provvedere alla definitiva organizzazione di ogni singola attività. Presieduta dal camerata Malvicini e alla presenza dei competenti direttori tecnici e dei collaboratori, ha avuto luogo la prima di dette riunioni, in cui si è attivamente provveduto alle seguenti iniziative:

SCHERMA: il calendario schermistico dell'Anno XVI, oltre quelle indette per il Campionato provinciale alle tre armi e quelle organizzate dai Dopolavoro Officine di Savigliano e F.I.A.T., accetta dal Gruppo Sportivo dei Sindacati dell'Industria, comprende le seguenti altre iniziative: torneo di fioretto organizzato dal Dop. S.I.P. (26 gennaio); gara di sciabola organizzata dal Dop. F.I.A.T. (16 febbraio); gara di propaganda organizzata dal Dop. Pubblico Impiego (9 aprile).

NUOTO: dopo aver costituito un Comitato di competenti atto ad intensificare la relativa propaganda e ad aumentare le affluenze alla piscina dello Stadio Mussolini, è stato compilato un interessante programma che, oltre a varie riunioni di propaganda maschile e femminile, comprende il Campionato provinciale femminile (17 luglio), nonchè le prove per il conseguimento del «brevetto nuotatore relesco» (maschile e femminile).

TENNIS: l'attività provinciale al riguardo comprende varie gare la cui organizzazione è stata affidata ai Dopolavoro Lancia (10 aprile), S.I.P. (24 maggio); F.I.A.T. (5 luglio); Michelin Italiana (11 settembre).

La Coppa Italia
La partita Milan-Liguria si gioca domani

Roma, 27 notte.

La F.I.G.C. ha disposto per la ripetizione dei due incontri di «Coppa Italia», terminati domenica scorsa alla pari. Essi verranno disputati rispettivamente: giovedì 30 c. Atalanta-Venezia, e mercoledì 29 c. Milan-Liguria a San Siro a seguito di intervenuto accordo fra le due Società.

Il «River Plate» è campione d'Argentina

Buenos Aires, 27 notte.

La famosa squadra di calcio del «River Plate», ha vinto brillantemente il Campionato argentino della Lega dei professionisti. Giunto, ad un certo momento, in testa alla classifica, il «River Plate» vi è rimasto sino alla fine, nonostante l'assalto datogli dalle fortissime squadre dello «Indipendiente» e del «Boca Juniors».

Solo tre sconfitte, in 34 partite, hanno arrestata la marcia dei «milionari».

Con 27 vittorie e 4 pareggi il «River Plate» ha totalizzato 58 punti, mentre l'«Indipendiente» ne ha totalizzato 52. Gli [illegible] genovesi del «Boca Juniors» hanno raggiunto il terzo posto con 45 punti. Segue l'«Uracan», che ha disputato un buon campionato.

Il «River Plate» ha conquistato la decisiva vittoria nella partita contro il «Boca Juniors», riuscendo a battere gli accaniti rivali con 3 a 2.

Nella seconda divisione la vittoria è spettata alla squadra dello «Almagro» (da non confondersi con il «San Lorenzo») la quale, nella prossima stagione giuocherà nella prima divisione dei professionisti. Finito il Campionato, ora in Argentina si è al lavoro per il Campionato del Mondo, per il quale si attendono le decisioni del Comitato della F.I.F.A.

Per i Littoriali della neve a Madonna di Campiglio

Trento, 27 notte.

L'addetto sportivo della Segreteria centrale dei G.U.F. è giunto a Trento per l'organizzazione dei Littoriali della neve e del ghiaccio che si svolgeranno a Madonna di Campiglio dal 26 al 30 gennaio. Assieme al Segretario del Guf e all'addetto sportivo di Trento, il dott. Impiccini si è recato a Campiglio per disporre il lavoro preparatorio dell'importante manifestazione nazionale che vedrà in lizza i rappresentanti di tutti i Guf d'Italia. Il Generale Dalmazzo, comandante la Divisione motorizzata Trento, che si trovava sul posto, ha manifestato il più vivo e cordiale interessamento per la manifestazione alla quale ha assicurato il suo fattivo appoggio.

Gli organizzatori hanno preso i necessari accordi col podestà di Pinzolo e con i rappresentanti dell'azienda di cura di Madonna di Campiglio per stabilire la sistemazione logistica dei numerosi sportivi e dei turisti che affluiranno sul posto prima e dopo le gare. E' stato studiato inoltre l'importante problema tecnico della pista di ghiaccio e del campo per gli incontri di disco sul ghiaccio. Il programma delle diverse competizioni sarà diramato prossimamente.

Le manifestazioni sciatorie dell'Altipiano di Asiago

Vicenza, 27 notte.

La data dell'effettuazione dei Campionati Triveneti studenteschi di sci è stata definitivamente fissata per i giorni 18, 19 e 20 febbraio ad Asiago. La F.I.S.I. ha inoltre stabilito di far svolgere ad Asiago le seguenti manifestazioni a carattere nazionale od interregionale:

15-16 gennaio: Campionati III Zona della F.I.S.I.; 23 gennaio: V Campionato naz. di sci per giornalisti; 6 febbraio: gara naz. a staffette per la Coppa Arturo Colpi; 19-20 febbraio: gara naz. di discesa obbligata e libera per il Trofeo Alberto Stalder; 27 febbraio: gara naz. di salto; 6 marzo: gara naz. di gran fondo per il Trofeo Campi di battaglia.

Una macchina «Alfa» vittoriosa in una grande corsa argentina

Buenos Aires, 27 notte.

Al Circuito «Parque Urquiza» di Paranà, in provincia di Entre Rios, ha partecipato un lotto numeroso di corridori. La pista si snoda intorno al Parque Urquiza, per 2716 metri, da coprirsi 60 volte per un totale di Km. 163. Il circuito, difficilissimo per il succedersi di curve, senza rettilinei, non poteva permettere grandi velocità, pure ha tenuto avvinta la attenzione di un pubblico imponente, che affollava le tribune e i lati della strada. Fin dall'inizio della gara, l'«Alfa Romeo» guidata da Carlo Arzani si è imposta: distanziando mano mano i più temibili avversari e assicurandosi la vittoria.

A coprire l'intero percorso Carlo Arzani ha impiegato ore 2,2'12". Durante la gara, il corridore Michele Petrasso investiva, in piena velocità, il muro di protezione intorno alla pista, formato da sacchi di terra e sabbia. La macchina si è capovolta. Il concorrente è uscito illeso dal grave incidente; il meccanico è stato trasportato moribondo all'ospedale. Uno spettatore, investito dalla caduta dei sacchi di terra, ha riportato la frattura della clavicola sinistra.

Il lutto di un campione

Domenica notte è deceduta in Vesime (Asti) la signora Rosa Canta, madre del campione italiano al pallone elastico, Angelo Capello. I funerali avranno luogo questa mattina alle 10,30 in Vesime.

Al simpatico campione giungano attraverso «La Stampa» le più vive condoglianze degli appassionati che amano il popolare sport piemontese e le nostre.

NOTIZIARIO

La «Coppa Natale» di golf, a Rapallo. — Con molta animazione, favorita dalla bella giornata, si è svolta, al Circolo di Golf, di Rapallo, la gara «Coppa Natale», col seguente risultato: 1. marchese Cattaneo (una buca persa); 2. Principe di San Faustino (due buche perse) a pari merito col marchese De Ferrari; 4. marchese Greco (4 buche perse).

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 27. — Mercato bene orientato con attività normale e quotazioni sostenute in tutti i comparti. Qualche frazione di vantaggio su Rendite e Redimibile. Negli azionari assai sensibile e progredite le Montecatini; vantaggi regolari ma limitati su tutti gli altri.

Da oggi sono pagabili i dividendi delle Lini. Romana Zuccheri e delle Cisisgere.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	71 80	Merid. El.	384 —
Id. f. c.	71 70	I. C. E.	60 —
Redim. 3½	72 80	Sesa	93 —
Id. f. c.	72 90	Edison	325 50
Rendita 5%	93 25	Cines	11 75
Id. f. c.	93 30	Sav. Milano	673 —
B.T.N. 1940	100 025	Nebiolo	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	Tedeschi	130 —
Id. 1943 I	97 95	Montecatini	213 —
Id. 1943 II	97 90	Ilva	240 25
Id. 1951	94 30	Ansaldo	54 50
Torino 5%	103 —	Fiat	477 —
Id. 5%	100 —	C. I. S.	229 —
S. Paolo 4%	446 —	Schiapparel.	132 —
Id. 3½%	401 75	Mira Lanza	176 —
Ferrov. 5%	200 —	Montepomi	60 —
I.R.I. 4½%	102 —	M. Amiata	96 50
Elles 4½%	102 —	Montecatini	191 50
Cr. Agr. 4%	100 —	Acqua Pot.	380 —
Fiat 5%	612 —	Florio	[illegible]
Lloyd Sab.	4 —	Venchi-Un.	73 —
Mediterr.	540 —	Lane Borg.	511 —
Meridion.	663 —	Valli Lanzo	60 —
Torino Nord	180 —	Cot. Merid.	289 —
Navig. A. I.	318 —	Viscosa	526 85
Italgas	18 50	Beni Stabili	317 —
Sip	72 62	Cartiera Il. burgo	130 —
Terni	280 75	Form. Riun.	184 —
Valdarno	187 50	Snia	301 —
Ivi-Mare	401 —	R. Zuccheri	91 —
Snipel	501 —	Girardini	105 50
Talco Graf.	602 50	Marelli	118 75
A. N. I. C.	108 —	S. T. E. T.	255 —

CAMBI: Parigi 64,50; Londra 94,97; Svizzera 439,50; Grecia 489,60; Polonia 360,10; New York 19; Belgio 322,50; Norvegia 477,20; Cecoslovacchia 66,75; Germania 765,36; Olanda 1056,50; Danimarca 423,95; Canada 19; Austria 359,10; Turchia 1519; Portogallo 86,34.

MILANO, 27. — Centrale 602; Assic. Gen. 4500; Ferr. Mediterr. 550; Merid. 664; Costruzioni Ferr. 382; Rubattino 53,50; Cot. Cantoni 3325; Furter 260; Val d'Olona 128; Val Ticino 176; Unione 508; De Angeli 1092; Cont. 328; Linif. Canap. Naz. 575; Rossari e Varzi 697; Rotondi 540; Tosi 65,50; Coton. Merid. 290; Un. Manif. 381; Lanif. Gavardo 657; Bossi 4300; Targetti 129; Cucirini 481; Bernocchi 104; Snia 528; Parchetti e C. 351; Châtillon 104,50; Ansaldo 54,25; Ilva 239,50; Metall. Ital. 258; M. Amiata 96,75; Montecatini 190,75; Dalmine 216,50; Breda 346; Aut. Bianchi 107,50; Isot. Fraschini 30 7/8; Fiat 477,50; Reggiane 92; Adriat. Elettr. 213; El. Piacentina 265; El. Cieli 335,50; Dinamo 11, 316; El. Bresciana 367; Valdarno 188; Emiliana El. 460; Trezza d'Adda 430; Cisalpina privil. 134,50; id. ordin. 108,50; Sesa 93,00; Edison 324,50; Id. Postergate 332; Sip 72,25; Tirso 144,50; El. Lombarda 544; Merid. El. 300; Terni 281,50; Un. Es. Elettrici 1160; Termomelo 105; Distill. Ital. 201,25; Eridania 511; Raffineria L. L. 570; Ital. Gas 1643; Mira Lanza 178; Petroli 11,25; Aedes 105,50; Fond. Beg. 7½ 57; Fonti Bussini 107; Beni Stabili 215; Saturnia 80; Pastif. Baroni 36,50; Gr. Alberghi 93,50; Italcementi 250,50; Pirelli Ital. 1432; Pirelli e C. 485; Anic 103,50; Siderurgia Piombino 214; Franco Tosi 348; Sarda 73,50; Teti 126; Cart. Burgo 334,50; Ista. Edilizia 36,50; Sirt 668; Marelli 118,25; Milano Centrale 61.

GENOVA, 27. — Cred. Migl. 4% 412; S. Paolo 4% 443; Ferr. Merid. 662; Mediterr. 540; Rubattino 53,25; Lloyd Sabaudo 3,90; Alta Italia 323; La Pelace 4; Coton. Merid. 289; Snia 528; Montecatini 191,50; M. Amiata 96,50; Ilva 240,50; Ansaldo 54; Metall. Ital. 258; S. Giorgio 377; Fiat 477; Un. Es. Elettr. 11,70; Sip 72,75; Terni 282; Zuccheri 1490; Raffineria L. L. 562; Distillerie It. 199; Molini 323; Aedes 105; Beni Stabili 210; Seta 130; Cartiera Burgo 336.

TRIESTE, 27. — Prenada 315; Assicurazioni Generali 4470.

CONSOLIDATI (27 dicembre 1937-XVI)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Pend. 1906	74 00	74 85	74 70	75 —
Id. 5% c.	94 00	95 —	— —	— —
Id. f. c.	95 30	95 30	— —	95 75
Red. 3,50%	72 72	72 75	72 60	72 40
B. N. 1940	100 30	100 00	100 00	101 —
» » 1941	101 075	102 —	102 —	102 —
» 4% 1943	91 725	91 70	91 60	91 60
» 5% 1951	98 30	98 30	98 20	98 30
Ven. 3,50%	84 10	84 10	84 20	84 40
CAMBI				
Stati Uniti	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	94 97	94 97	94 97	94 97
Francia	64 50	64 50	64 50	64 50
Svizzera	439 50	439 50	439 50	439 50
Argentina	— —	5 085	— —	— —
Belgio	322 50	322 50	— —	— —
Cecoslov.	66 75	— —	— —	— —
Germania	— —	762 30	— —	— —
Olanda	1056 50	1056 50	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 27. — Granoturco al Ql. L. 75-80; avena 92-96; segale 88-90; fave 80-84; fagioli 100-150.

BESTIAME

Alessandria, 27. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 380-440; vacche 280-390; scrivane 200-240; vitelli 420-430; torelli 370-410; sanati 380-440; tori 360-440; maiali grassi 380-430; vitelloni 420-440; manzi 410-440; buoi foraggiati 340-360.

Milano, 27. — Buoi 1.a qualità al Kg. L. 3,05-5,35; id. 2.a qual. 4,30-5; id. 3.a qual. 3,70-4,20; vacche 1.a qual. 4,50-5; id. 2.a qual. 3,40-4,30; id. 3.a qual. 2,50-3,20; tori 1.a qual. 4,45-5; id. 2.a qual. 3,90-4,40.

Modena, 27. — Vitelli da latte al Ql. L. 580-630; manzette da un anno a due 400-480; manzi fino a quattro anni 430-480; buoi 1.a qualità 440-480; id. 2.a qual. 380-430; vacche 1.a qualità 360-400; id. 2.a qual. 260-280; buoi e vacche di scarto 200-230; tori 440-460; suini magroni di 40-50 Kg. L. 7,50-8 al Kg.; lattonzoli 8,70-9,55; suini grassi da macello sino 150 Kg. al Ql. 580-600, id. oltre i 150 Kg. 630-650.

FORAGGI

Alessandria, 27. — Fieno maggengo al Ql. L. 36-38; agostano 28-30; terzuolo 27-28; paglia di frumento 3-4; id. pressata 7-9; fieno d'erba medica 18-22; detto trifoglio 17-18.

VINI

Alessandria, 27. — Barbera all'Hl. L. 100-140; comune da pasto 65-75; barberato 70-95; bianco secco 60-65; moscato bianco 95-125; barbera extra 150-170; freisa 125-130; grignolino 130-195; vini vecchi fini selezionati in bottiglia 160-200.

Mercato dei cotoni

New York, 27 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza calma, Middling 8,42. Futuri: tend. apert. calma; tend. chiusura calma. 1938: gennaio 8,21, febbraio 8,26, marzo 8,32, aprile 8,34, maggio 8,37, giugno 8,39, luglio 8,40, agosto 8,45, settembre 8,48, ottobre 8,51, novembre 8,52, dicembre 8,54.

New Orleans, 27. — Disp.: Middling 8,53. Futuri: gennaio 8,31, marzo 8,45, maggio 8,49, luglio 8,54, ottobre 8,61, dicembre 8,64.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 Dicembre 1937 - XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	3,0	0,0	var.	var.	—
Genova	7,0	4,0	»	ser.	moss.
S. Remo	13,0	7,0	dim.	»	»
Milano	4,0	2,0	staz.	cop.	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	3,0	1,0	staz.	ser.	poco mosso
Trento	0,0	—9	dim.	»	cal.
Bologna	3,0	0,0	staz.	misto	—
Firenze	6,0	2,0	»	»	—
Ancona	6,0	3,0	aum.	ser.	agit.
Rimini	5,0	3,0	dim.	cop.	gros.
Roma	7,4	0,3	aum.	ser.	moss.
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	8,0	3,0	staz.	cop.	agit.
Taranto	7,0	—2	dim.	ser.	»
Catania	11,0	3,0	var.	var.	gros.
Messina	11,0	8,0	dim.	piov.	moss.
Cagliari	12,0	6,0	»	ser.	»
Tripoli	14,0	4,0	»	misto	agit.
Bengasi	13,0	9,0	aum.	cop.	moss.
Rodi	11,0	10,0	staz.	»	»

Tipografia Giornale LA STAMPA

L'oroscopo

Per effetto di un buon aspetto della Luna nei confronti di Nettuno, la giornata sarà favorevole specialmente all'intuito ed all'immaginazione; di qui, una buona influenza per i poeti e romanzieri. Anche le scienze occulte e gli studi psichici saranno assai favoriti.

I nati oggi avranno intelligenza intuitiva, ispirata, dotata di forte immaginazione, che contrasterà sovente con il senso pratico, economo e prudente del loro temperamento.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Martedì 28 Dicembre 1937 - Anno XVI — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa, sull'Italia e sul Mediterraneo: l'ulteriore diminuzione di pressione ha portato alla formazione di un'area di minimo sul Canale di Tunisi e Mare d'Africa. Sull'estrema Europa settentrionale la pressione si mantiene bassa, mentre sul rimanente domina leggermente attenuato un vasto anticiclone con massimi sulla Dalmazia e sugli Stati Baltici. Sull'Italia settentrionale e centrale permane un forte afflusso d'aria fredda continentale contrastante sulle regioni meridionali con masse d'aria meno fredda.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: venti moderati intorno levante. Cielo con annuvolamenti irregolarmente distribuiti, particolarmente estesi in mattinata. Isolate nebbiosità in Val Padana. Temperatura in lieve diminuzione. Mare Ligure poco mosso.

TERUEL EROICA

Nuovi violenti assalti respinti - Imminente presa di contatto tra i difensori e le colonne di soccorso

Saragozza, 27 notte.

Informazioni da fonte nazionale danno per imminente la presa di contatto fra le avanguardie delle colonne di soccorso del generale Aranda e i difensori di Teruel. Le ultime notizie rivelano una recrudescenza degli attacchi dei governativi i quali hanno impegnato una quantità formidabile di materiale. Non meno di 150 carri armati oltre a numerose autoblindate sono stati impiegati negli attacchi contro Teruel vecchia. L'ultima parte della giornata è stata caratterizzata da violenti assalti contro taluni settori a sud e ad est della città, attacchi che sono stati tutti respinti.

Alle ore 17 la radio ha confermato che la guarnigione resisteva sempre alle ondate degli attaccanti governativi e che verso le ore 13 due attacchi di massa si sono infranti davanti alla resistenza dei nazionali. A San Sebastiano si dà per assai prossima la conclusione della battaglia, tanto più che ingenti forze nazionaliste sono giunte ieri da Calatayud.

Si crede che un miglioramento del tempo domani o dopodomani sarebbe decisivo, permettendo l'impiego dell'aviazione che finora non può operare che assai difficilmente a causa della nebbia e della pioggia.

Il Natale è stato celebrato con cerimonie in tutti i presidi militari della Spagna nazionale.

La popolazione civile in gran parte, dei paesi presidiati dai combattenti, ha fatto a gara per offrire doni ai soldati e moltissimi di questi sono stati invitati a trascorrere qualche ora della giornata natalizia nelle case private.

A San Sebastiano gli invitati hanno sorpassato il numero dei soldati che liberi dal servizio, potevano accettare l'ospitalità loro offerta. Su tutti i fronti sono stati distribuiti alle truppe doni natalizi consistenti in vini, liquori, dolci e sigarette.

Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni:

In Teruel la guarnigione rimane in difesa rioccupando tutti gli attacchi dei nemici. Gli attacchi sono stati sventati pure dall'aviazione nazionalista che è sua volta ha contrattaccato brillantemente infliggendo al nemico delle gravi perdite paragonabili ad una vera carneficina.

Le truppe continuano a respingere i rossi obbligando questi a retrocedere con delle gravi perdite.

Batterie rosse distrutte a Madrid

Burgos, 27 notte.

Verso le ore una di questa mattina un violento fuoco di artiglieria è stato nuovamente aperto dalle batterie nazionali sopra la capitale.

I proiettili sono scoppiati a ritmo accelerato nelle strade centrali della capitale.

L'edificio della centrale telefonica, già celebre per il numero dei proiettili che ha ricevuto, è stato nuovamente colpito e così pure altre abitazioni della «Gran Via».

Danni importanti sono stati arrecati alle opere di fortificazione della capitale.

Due batterie marxiste sono state distrutte dalle granate nazionali.

LA CRISI EGIZIANA

Valanga di accuse contro Nahas e contro il Wafd

Alessandria (Egitto), 27 notte.

(A. L.) - La crisi politica egiziana è tuttora stazionaria. Il governo Nahas-Makram non si è ancora risolto davanti al dilemma o dare le dimissioni o venire ad un accordo col palazzo reale, accettandone il punto di vista. Ahmed Maher, membro del Wafd e presidente della Camera, ha pubblicato sull'Ahram una lunga nota esponente al popolo i motivi delle proprie critiche al governo, da lui spesso invano ripetute a Nahas-Makram. L'esposizione di Maher tra l'altro accusa il governo di aver instaurato il favoritismo nell'amministrazione statale, di cedere alle richieste operaie svolgendo una pericolosa politica portante a conflitti sociali, di proibire dimostrazioni degli studenti in genere mentre le permette agli studenti propri partigiani.

Altri quattro deputati wafdisti hanno aderito a Ahmed Maher.

Il direttorio del partito sciabista presieduto dall'ex-premier Sidki Pascià, riunitosi, ha deliberato una mozione in cui constata che i governi wafdisti non hanno dato risultati soddisfacenti: riguardo alla libertà e all'indipendenza del paese, constata la scissione in seno al Wafd e si augura una risoluzione della crisi; nell'interesse della corona protesta contro l'ingerenza dell'ambasciatore inglese sir Miles Lampson negli affari interni d'Egitto, qualunque sia la forma di tale ingerenza.

Frattanto nelle loro riunioni interne gli azharisti continuano a muovere violente accuse contro il governo.

Le radiodiffusioni inglesi in lingua araba

Londra, 27 notte.

La British Broadcasting Corporation comincerà da lunedì prossimo le radiodiffusioni quotidiane di notizie in lingua estera cominciando da quelle in lingua araba.

Stojadinovic organizza la gioventù jugoslava

Belgrado, 27 notte.

Il capo del governo Stojadinovic sta vivamente interessandosi delle organizzazioni giovanili del proprio Partito la cui tendenza verso destra va sempre più delineandosi. A questo proposito è annunciata la prossima apparizione di un nuovo giornale dedicato appunto ai problemi della gioventù jugoslava. (Stefani)

Cittadina danese alla mercè di un incendiario

Un misterioso individuo ha già appiccato il fuoco a 32 case

Berlino, 27 notte.

Una cittadina della Schleswig danese, Hadeleichen, si trova alla mercè di un pericoloso incendiario. Nel corso dell'ultima settimana il misterioso individuo è riuscito ad appiccare il fuoco a quindici case. Alcune delle quali sono andate completamente distrutte. Complessivamente si registrano trentadue incendi dolosi. Tutte le ricerche fatte finora non hanno dato alcun risultato.

La popolazione, presa da panico, ha chiesto un immediato intervento della truppa.

Il re della roulette alle porte di Montecarlo

Nizza Mar., 27 notte.

La direzione del Casino di Montecarlo è in orgasmo per l'arrivo inaspettato di William Nelson Darnborough, il re della roulette. Il Darnborough, assente dalla Costa Azzurra fin dal 1911, ha subito di recente una delicatissima operazione in una clinica di Londra dove gli vennero assegnate la camera numero 8. Le sue prime parole al risveglio furono di felicitazione per i dottori non solo per l'esito dell'operazione, ma anche per avergli assegnato una camera distinta con tale numero che fu uno dei cinque che gli procurarono la sua vistosa fortuna alla roulette. Nel 1911, infatti, il Darnborough in soli sei mesi, giuocando sistematicamente sui 8, 10, 26, 29, 32 vinse più di due milioni di franchi ecc. Ad ogni colpo l'inglese azzardava 44 mila franchi e durante sei mesi si calcolò che guadagnasse 300 colpi al giorno per l'ammontare di 2 miliardi 107 milioni. Dopo di allora il coraggioso e fortunato giuocatore non giuocò più. Ammogliatosi e divenuto padre, si dedicò completamente alla famiglia.

Il riapparire di questa leggendaria figura, tanto celebre negli annali del Casino di Montecarlo ha provocato un certo scompiglio. Ma tornerà nuovamente a giuocare? Interrogato in proposito, sembra che con fare flemmatico abbia risposto: «Le jeu est fait; rien ne va plus».

Tenaci manovre contro l'asse Roma-Berlino

Parigi, 27 notte.

Mentre il *Temps* nella sua solita rivista di fine d'anno ammette che la crisi della Lega delle Nazioni obbliga la Francia ad operare una revisione della propria politica estera versando dell'acqua nel vino della sicurezza collettiva e della pace indivisibile, e rinunziando a «prendere dovunque la testa di un movimento d'azione vigorosa contro le Potenze ribelli alle dottrine societarie» per raccomandarsi invece alle forze militare propria e dell'Inghilterra, la probabilità che Churchill si veda affidare il portafoglio dell'Aeronautica viene interpretata qui come una circostanza capace d'imporre quanto prima alla Francia la sostituzione di Cot, la cui gestione non godrebbe della fiducia dei circoli militari britannici.

Se le destre si augurano che la previsione si avveri, gli estremisti vi trovano un motivo di più per brontolare contro Londra colpevole ai loro occhi così di fare una politica troppo debole in Estremo Oriente come di spingere la Francia ad attenuare il carattere antigermanico della sua politica continentale. Il risultato del primo fatto gli organi della stampa socialcomunista lo additano nella dichiarazione dell'ammiraglio Suzugu, secondo cui per rinforzare il blocco delle coste cinesi il Giappone dovrà decidersi quanto prima ad occupare l'isola di Hainan che, come sapete, costituisce la chiave marittima del Tonchino, eventualità di gran lunga più grave per la Francia che non per l'Inghilterra la minaccia sospesa su Hong Kong.

Il risultato del secondo fatto è dato, secondo l'*Humanité* dall'encomio decretato dal *Volkischer Beobachter* alla «buona volontà» di Delbos. «C'è poco da vantarsene», osserva con stizza l'organo comunista pigliando l'imbeccata dai circoli sovietici timorosi che la Francia per riconquistare le simpatie dei propri Alleati centro orientali, venga meno all'antico zelo moscovita. Ma le sfere ufficiose e gli ambienti nazionali si sforzano di esagerare la portata dell'articolo dell'organo nazional socialista dove i competenti vedono un effetto del viaggio in Germania del Capo dell'Ufficio Stampa del Quai d'Orsay, Comert, e, come sempre, pretendono farlo servire alla loro infaticabile propaganda contro l'asse Roma-Berlino.

In complesso le ferie di fine d'anno sono contrassegnate nelle sfere politiche da una pesante incertezza tanto sugli avvenimenti ulteriori in Estremo Oriente quanto sull'avvenire delle relazioni intereuropee. Si prevede in generale che il Giappone mediante l'azione su Canton farà del suo meglio per creare imbarazzi all'Inghilterra e alla Francia. Ma perchè complicare così la propria azione — si domandano gli osservatori diplomatici — se non per agevolare il gioco della Germania e dell'Italia? Cacciato dalla porta, l'asse Berlino-Roma rientra così per la finestra.

Circa la Lega delle Nazioni, dopo il gesto della Svizzera voci preoccupate giungono agli ambienti francesi anche dal Belgio che il corrispondente da Bruxelles della radicale «République» descrive impaziente di seguire l'esempio di Berna e di Varsavia e disposto a mettere come condizione «sine qua non» alla propria permanenza la riforma immediata e totale dello statuto societario. Anche il Belgio, secondo la «République», sarebbe convinto che Ginevra non è più se non l'espressione di un dato gruppo di potenze, cioè Russia, Francia e Inghilterra, e che la sicurezza collettiva non costituisce ormai se non una subdola reincarnazione delle antiche alleanze militari. Nel pensiero di Spaak gli sforzi di collaborazione internazionale andrebbero ripresi su una base più modesta e realistica che non quella imposta da Wilson e con piena indipendenza dal trattato di Versailles. L'informatore parigino non fa però mistero di come anche a Bruxelles l'idea dominante negli ambienti di governo sia quella della rottura dell'asse Berlino-Roma che i belgi vorrebbero raggiunta mercè importanti concessioni franco-inglesi a Berlino.

Della propria permanenza alla Lega il Belgio vorrebbe a quanto pare fare una moneta di scambio contro lo sviluppo da parte di Londra e di Parigi di un'energica politica di riavvicinamento alla Germania, diretta, superfluo dirlo, a staccare Berlino da Roma isolando quest'ultima. Dobbiamo vedere nell'articolo in questione lo zampino di Van Zeeland?

C. P.

Spose giapponesi

«La mia vita per mio marito che ha dato la sua alla Patria»

Atakawa (Giappone), 27 notte.

La mistica devozione delle spose e delle fidanzate giapponesi per i loro morti nella guerra in Cina raggiunge spesso una intensità non pensabile. Non è raro infatti il caso che qualche sposa o fidanzata preferisca seguire nella tomba l'oggetto della loro devozione, anzichè sopravvivere.

I giornali di questa città davano nei giorni scorsi notizia della morte della signora Kazue Sato, la quale si è uccisa dopo avere appreso la morte del marito, capitano aviatore, caduto eroicamente in un combattimento aereo nel cielo della Cina. Agli amici la signora Sato lasciava un biglietto così concepito: «Vi prego di scusare il mio gesto. Non mi uccido per aver perduto la mia lucidità di mente. La mia mente è calma. Desidero sacrificare la mia vita per mio marito, il quale ha sacrificato la sua per la Patria».

Altri esempi del genere non mancano; basta scorrere i giornali. A Tokio una nota e bella attrice, la signorina Michiko Nomura, si è avvelenata apprendendo che il fidanzato, Iwao Hagiwara, era stato ucciso nella battaglia di Sciangai.

Violenti terremoti nel Caucaso

Riga, 27 notte.

Radiogrammi captati a Riga informano che violentissime scosse di terremoto si sono susseguite per due giorni e due notti nelle repubbliche dell'Azerbaigian, del Kasakistan e dell'Uzbekistan.

IL DUCA D'AOSTA ALL'ARRIVO A MASSAUA. A destra del Viceré è il Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Cobolli Gigli.

IL RITORNO DELLE TRUPPE EGIZIANE AL SUDAN, DOPO 13 ANNI DI ASSENZA. Ecco i primi soldati giunti alla stazione di Kartum.

Tsinan occupata dai giapponesi

Si combatte tuttora nella città in fiamme - Convogli militari scortati da aeroplani in rotta su Canton

Sciangai, 27 notte.

Le stesse autorità militari nipponiche deprecano gli annunci prematuri di occupazioni di città o di movimenti militari che compaiono nella stampa straniera perchè non di rado essi nascondono intenzioni tutt'altro che ortodosse e non certo favorevoli al Giappone.

In proposito citano l'esempio dell'annuncio della conquista nipponica di Tsinan capitale dello Sciantung che è avvenuta soltanto stamane mentre l'annuncio è di 48 ore fa, e limitatamente alla parte antica e murata della città. Nelle strade della città moderna si combatte tuttora.

Notizie da Tien Tsin recano che gli edifici pubblici ed i cotonifici giapponesi di Tsinan sono in fiamme. Gli incendi si attribuiscono a incendiari cinesi.

Da Hong Kong intanto si apprende che venti navi giapponesi fra cui si trovavano alcuni trasporti militari erano state segnalate a nord-est di Macao, scortate da numerosi aeroplani che volavano a bassa quota. Il convoglio faceva appunto rotta per Canton. Le autorità ufficiali cinesi commentando la notizia dicono che le navi segnalate è possibilissimo che siano state mandate a sostituire altre navi nipponiche che già si trovano nel sud della Cina. D'altra parte non si crede probabile l'invasione giapponese del delta di Canton poichè ciò richiederebbe l'istituzione di basi e di aerodromi nel sud della Cina e l'impiego di migliaia di uomini di truppa soltanto per la loro protezione.

Tre bombe gettate su di una lancia giapponese nella zona di difesa britannica

Sciangai, 27 notte.

E' annunciato ufficialmente che tre bombe a mano sono state gettate stamane poco dopo le 11 da un ponte situato nella zona di difesa britannica della concessione internazionale, su di una lancia militare nipponica in navigazione nel canale di Sukou, che in quel momento si accingeva a passare sotto il ponte. Una delle bombe è esplosa e ha ferito leggermente un soldato giapponese. La lancia discendeva il canale con a bordo una quindicina di soldati e l'episodio si è verificato nei pressi del ponte di Honan. Le bombe sono del tipo usato dalle forze cinesi. Il lanciatore dall'alto del ponte è riuscito a fuggire senza che le forze britanniche del posto di sorveglianza vicino siano riuscite a identificarlo.

Subito è venuto un commento ufficioso giapponese del seguente tenore: «L'esistenza di tali munizioni nella zona internazionale rivela all'evidenza che il controllo della polizia municipale è del tutto inadeguato».

Il bombardamento del «Lady Bird»

L'incidente considerato chiuso negli ambienti politici di Tokio

Tokio, 27 notte.

L'Ambasciatore britannico a Tokio ha reso visita stamane al Ministro degli Esteri giapponese per discutere la situazione creata dal bombardamento del *Lady Bird*. Negli ambienti politici si considera l'incidente come praticamente chiuso.

Il portavoce del Ministero degli Esteri tuttavia ha assicurato ai giornalisti che le autorità giapponesi stanno continuando attivamente l'inchiesta che permetterà di rispondere alla nota inglese relativamente all'incidente della *Lady Bird*. Per il momento non si sa ancora se questa risposta sarà pronta per la fine dell'anno. Il portavoce ha ammesso la possibilità del richiamo di parecchi altri ufficiali per l'incidente della *Panay* ed ha dichiarato che le autorità giapponesi stanno compiendo una inchiesta per stabilire se è vero che un incrociatore giapponese, inseguendo scialuppe cinesi ha violato le acque territoriali di Hong Kong.

Si apprende che il Ministero degli Esteri giapponese non è stato sollecitato dal Governo degli Stati Uniti di esentare Tsing-Tao dal blocco. Concludendo le sue dichiarazioni il portavoce del Ministero degli Esteri ha affermato che cinque dei sette pescatori arrestati dai russi sono stati liberati e che il prossimo Consiglio giapponese deciderà sul prolungamento di un anno dell'accordo nippo-sovietico sulla pesca.

L'ambasciatore sovietico Slavutsky ha reso ugualmente visita stamane al Ministro degli Esteri giapponese. Sono stati esaminati diversi problemi rimasti in sospeso relativi alle relazioni russo-giapponesi.

Secondo il giornale *Nichi Nichi* il regolamento dell'incidente della *Panay* ha accelerato la caduta del del Governo di Ciang Kai Scek. Infatti la speranza di una prolungata resistenza cinese era fondata sull'eventualità di una azione combinata dell'Inghilterra e degli Stati Uniti.

Hirota riceve l'ambasciatore sovietico

Tokio, 27 notte.

Il Ministro degli Esteri Hirota ha ricevuto l'Ambasciatore dell'U.R.S.S.

A sua volta l'Ambasciatore di Gran Bretagna ha conferito con il Sottosegretario agli Affari Esteri, Horinuchi.

Nella zona internazionale

I reati per i quali gli stranieri saranno giudicati dai nipponici

Sciangai, 27 notte.

A Sciangai le autorità militari nipponiche hanno pubblicato un elenco di dieci reati i quali privano automaticamente gli stranieri del diritto alla extra territorialità da essi sin qui goduta nella zona internazionale a nord del canale di Sukou. I reati sono i seguenti:

1) Atti ostili contro le forze armate giapponesi; 2) spionaggio anti nipponico; 3) atti che danneggino sia fisicamente che moralmente i membri delle forze armate nipponiche; 4) atti miranti a distruggere o anche soltanto disorganizzare i servizi ferroviari, telegrafici o telefonici o altri inerenti alle comunicazioni usati dalle forze armate nipponiche; 5) furti o distruzioni di armi o munizioni o altri materiali di proprietà dei giapponesi; 6) distruzione di impianti elettrici o di acquedotti; 7) impiego di gas o di bacteri contro le forze armate giapponesi; 8) qualsiasi altra attività mirante a pregiudicare in un modo qualunque l'attività delle forze armate giapponesi; 9) istigazione a svolgere le attività anzidette o collaborazione materiale alla loro esecuzione; 10) ospitalità a coloro che svolgono dette attività.

Un portavoce giapponese poche ore dopo ha comunicato che i consolati stranieri sono stati ancora informati delle suddette disposizioni, perchè esse non significano affatto «l'abrogazione effettiva del diritto di extra-territorialità che è materia squisitamente territoriale interessante il governo cinese. Le norme emanate sono applicabili solo in rapporto agli atti sopra specificati commessi direttamente contro le forze giapponesi». Non vi ha dubbio che esse costituiscono le norme disciplinari alle quali debbono sottostare quegli stranieri che intendono approfittare della decisione delle autorità nipponiche di permettere ad essi di ritornare a quella parte della zona internazionale che è al di là del canale di Sukou sia per stabilirvi la loro residenza che per esercitarvi il commercio e usufruire dei numerosi magazzini colà esistenti e nei quali vi sono tuttora cospicui depositi di merci varie.

L'abolizione dell'extra territorialità, a quanto è stato successivamente chiarito questa sera, ha questo valore limitato, che tutti gli stranieri che si rendessero colpevoli degli atti su indicati saranno giudicati dai tribunali militari nipponici anzichè dai rispettivi tribunali nazionali, la cui giurisdizione rimane integra invece per tutti gli altri reati giusta le norme in vigore per la disciplina della l'extra territorialità. Va inoltre aggiunto che per molti dei reati su elencati il codice militare giapponese prevede la pena di morte.

Irritazione a Tokio per l'atteggiamento degli inglesi a Hong Kong

Tokio, 27 notte.

Si apprende da Hong Kong che i rappresentanti dei giapponesi colà residenti si sono riuniti per decidere l'atteggiamento da adottare di fronte alle manifestazioni antinipponiche e pro-cinesi e soprattutto di fronte all'atteggiamento degli inglesi, i quali non soltanto assistono alle manovre cinesi senza prendere alcuna misura di protezione per i giapponesi, ma ancora aiutano i cinesi e boicottano loro stessi le merci giapponesi.

La situazione dei nipponici in Hong Kong suscita irritazione nei circoli politici di Tokio.

Il difensore di Nanchino condannato a morte

Sciangai, 27 notte.

Si apprende che il generale che comandava l'esercito il quale avrebbe dovuto difendere Nanchino fino all'ultimo è stato condannato a morte e giustiziato perchè non avrebbe opposto al nemico una resistenza sufficiente.

Le autorità militari giapponesi informano poi che i cinesi durante la loro ritirata da Nanchino hanno abbandonato sul terreno 53.874 morti oltre a grandi quantità di materiale bellico, tra cui 102 cannoni pesanti, 19 mortai da campagna, 32 cannoni controaerei e 78 carri da combattimento.

IL NOSTRO MANER LUALDI fotografato alla vigilia della penultima tappa del raid aereo Torino-Somalia compiuto nei giorni scorsi.

L'epurazione staliniana

12.000 condanne a morte in dodici mesi

La fucilazione del barone Steiger l'organizzatore dello spionaggio femminile

Berlino, 27 notte.

Secondo un bilancio compilato dalla Agenzia «Dal Express» sulla scorta dei comunicati ufficiali sovietici, nel 1937 sono state fucilate 4800 persone. In base a dati privati molto attendibili questa cifra dovrebbe essere abbondantemente arrotondata. Certo è in ogni caso che le condanne a morte sono state circa dodicimila e che le domande di grazia vengono regolarmente respinte.

Un diario scandaloso

Nell'ultima lista dei fucilati figura, come è noto, anche il barone russo Otto Steiger. Il processo contro questo misterioso personaggio si è svolto per direttissima ed a porte chiuse, evidentemente per impedire che l'imputato potesse fare compromettenti rivelazioni, soprattutto su taluni sistemi della politica estera sovietica. Oggi si apprende da fonte che di solito è bene informata che il barone era riuscito, per tramite di un diplomatico, a far pervenire ad un intimo amico baltico una specie di diario, la pubblicazione del quale susciterà senza dubbio enorme interesse.

Intanto si hanno nuovi particolari sull'avventurosissima vita dell'uomo che, a detta di Radek, avrebbe potuto compromettere mezzo mondo sovietico.

Allo scoppio della rivoluzione il barone Steiger era in Russia. Arrestato e condannato a morte, accettò senza batter ciglio il dilemma postogli, di venire fucilato o di entrare al servizio del nuovo regime. Optò per quest'ultimo. Entrò nella polizia segreta di Stato. Un alone di mistero ha sempre circondato questa sua mansione; ufficialmente non intratteneva rapporti con la Ghepeù, nè aveva apparentemente rapporti col Commissariato agli esteri; però non mancava mai a ricevimenti ed era ospite assiduo e ricercato di circoli diplomatici. Ciò aveva le sue buone ragioni. Ad onta di tutte le assicurazioni ufficiali in contrario, la prostituzione è molto diffusa nell'Unione sovietica, sia per la degenerazione dei costumi recata dalla morale bolscevica, sia in seguito alle persecuzioni politiche, le quali creano una categoria di diseredati dove la prostituzione appare spesso come l'unica ancora di salvezza.

La Ghepeù aveva dedicato alla prostituzione attente cure, provvedendo ad organizzarla, istituendo anche dei bordelli clandestini. Nella prostituzione essa vedeva un prezioso strumento di spionaggio, e poteva in tal modo controllare una vasta classe di cittadini. Per lo spionaggio diplomatico aveva allevato la schiera di «specialiste», donne che appartenevano spesso alla migliore società exregime, dai nomi sonanti, colte, educatissime, poliglotte le quali dalla Ghepeù ricevevano appartamenti sontuosi, vestiti eleganti, gioielli preziosi.

Prostitute e ballerine

Il barone Steiger era il capo di queste donne e nella sua qualità di ispettore di teatri sovietici comandava anche l'intero personale femminile dei teatri moscoviti fra cui il corpo di ballo. Favoriti con abilità e discrezione i contatti fra il mondo dei diplomatici e degli stranieri, questa eletta schiera di belle donnine era una delle più importanti, se pure la meno appariscente, delle mansioni dello Steiger.

Ma l'attività principale, lo Steiger la svolgeva nella stessa cerchia degli uomini di governo. Tutte le amichette e perfino le legittime mogli dei dirigenti sovietici venivano associate alle file delle organizzate. La Ghepeù era in tal modo a conoscenza dei più segreti atti e propositi di una vasta cerchia di «prominenti» di cui controllava la vita e le azioni acquistando così un'arma che al momento buono sapeva usare senza scrupoli. Questa era la ragione principale della sua potenza. Si è detto in principio che il numero dei giustiziati supera di molto la cifra ufficiale; prova ne sia una notizia giunta oggi da Mosca. L'ultima lista comprendeva nove nomi, fra cui quelli di Karakhan e Steiger, mentre nel relativo processo dodici erano stati gli imputati condannati a morte e, fra questi ultimi, erano anche l'Ispettore generale della Ghepeù agli esteri, Mosè Reisemann. Orbene, costui faceva parte della «Comitiva dei diplomatici» che la mattina del 18 dicembre venne condotta al mattatoio della Lubianka.

Il poliziotto di Lenin

Sul conto di questo misterioso personaggio si hanno alcuni interessanti particolari. Il Reisemann cominciò la sua carriera come poliziotto privato di Lenin; evidentemente riuscì a dimostrare di essere all'altezza del suo compito. Fatto si è che un giorno, riconoscente di aver salva la pelle, Lenin baciò il detective alla presenza del popolo e qualche tempo appresso lo nominò fiduciario centrale della Ceka. Più tardi, quando questa cominciò a estendersi all'estero, Reisemann divenne ispettore generale. Questa attività aveva inizio a Budapest, durante la dittatura di Bela Kun. Naturalmente l'attività dell'ispettore generale della Ghepeù non si limitava a controllare i membri del Corpo diplomatico e consolare, attività, questa, anzi secondaria; Reisemann conosceva alla perfezione quindici lingue, compreso il cinese. Fu utilizzato anche in ragione a queste sue possibilità poliglotte; al seguito di Karakhan (il medesimo con il quale si incontrò dieci giorni or sono nelle cantine della Lubianka) venne inviato in Estremo Oriente e precisamente a Pechino dove risiedeva il suo mortale nemico Ciang Tso Lin che aveva messo sulla sua testa una taglia di 10.000 dollari. Il fiduciario della Ghepeù non aveva paura di nulla. Cospirò contro l'esercito nordista, contro il Giappone, e si vantava di aver guadagnato alla causa sovietica mezza popolazione cinese. Esaurito il suo compito, si portò nel Messico e sobillò i famosi disordini religiosi. Dal Messico tornò in Europa e qualche guaio riuscì a combinarlo un po' dappertutto. Secondo il giornalista tedesco Hell, Reisemann non sarebbe stato estraneo nemmeno all'attentato contro il nostro Principe Ereditario nella capitale del Belgio.

TEATRI

Una novità di Bernstein presentata da Ricci all'Olimpia

Milano, 27 notte.

All'Olimpia, per la prima volta in Italia, la Compagnia Ricci-Adani ha rappresentato questa sera la commedia in cinque atti di Enrico Bernstein *Il capo delle tempeste*. Un celebre medico arriva tardi al grande amore, quando, a 50 anni già superati, si incontra con la giovanissima Diana, figlia di un'amica che un tempo gli fu cara. Non valgono i numerosi e complicati ostacoli; inutilmente si frappone la stessa madre di Diana, che rammenta al medico la sua antica passione; i due finiranno con lo sposarsi e vivere felici, dopo tante procelle, confinandosi nel Marocco. Ma la trama, come avviene da qualche tempo per tutte le commedie di Bernstein, non è che un pretesto per affrontare situazioni improvvise, violente, emozionanti, in cui si rovescino e cozzino sentimenti e si rivelino caratteri. *Il capo delle tempeste*, seppure qua e là prolisso, è sostanzialmente piaciuto, specie per la mirabile interpretazione di Renzo Ricci, di un'umanità vibrante, espressa con intelligentissimo studio.

CRONACA

Un gruppo di case rurali distrutte da un incendio

L'altra notte, alle ore 3,35, una telefonata da Rivarolo Canavese avvertiva la Caserma Fontana che un incendio si era sviluppato nell'abitato della frazione Bosignano. Due distaccamenti di pompieri, con autopompa e motopompa, agli ordini dell'ing. Angiolo, si recavano velocemente sul luogo, ove, pure, poco dopo giungeva il comandante ing. Viterbi. Il sinistro si era sviluppato in una vasta area delimitata dalle case d'abitazione, ove sorgono delle costruzioni rurali, nelle quali vengono ammassati la paglia, il fieno e gli attrezzi rurali. Le fiamme, in breve, riducevano ad un vasto braciere i caseggiati, divorando forti partite di paglia e fieno, distruggendo i tetti delle costruzioni che precipitavano con fragore.

I pompieri circoscrivevano l'incendio, eliminando ogni pericolo per le vicine case e, quindi, attaccavano con potenti getti d'acqua il focolaio principale. Due ore di intenso lavoro furono necessarie per aver ragione delle fiamme.

Da un primo sommario computo risultava che le fiamme avevano distrutto delle partite di fieno e paglia per circa 5000 lire, e inoltre avevano arrecato gravi danni ai fabbricati. Ottanta metri quadrati, infatti, di tetto risultavano diroccati e distrutti nel sinistro. I fabbricati danneggiati appartengono ad otto famiglie coloniche del luogo. Si ignora se i danni siano coperti da assicurazione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA